



Roma. L'omaggio del nuovo Ministro dell'Interno Rosa Iervolino Russo ai Caduti della Polizia di Stato.

(fotocronaca alle pagine 4 e 5)



FIAMME D'ORO

Organo d'informazione mensile dell'ANPS

Direttore Responsabile
Umberto E. Girolami

Redattore Capo
Lino Nardacci

Comitato di Redazione
Francesco Magistri
Franco Agretti
Luigi Russo
Antonio Squarcione
Salvatore Palermo
Rita Procopio
Francesco Paolo Bruni

Direzione - Amministrazione - Redazione
00185 Roma - Via Statilia, 30
Tel. 06.77205596-06.70492751/2/3 int. 613
Fax 06.77205596

Registrazione del Trib. di Roma n. 15906
in data 19/5/1975

Art Director
Francesco Magistri

Consulenza grafica - Impaginazione - Stampa
Pubbliprint Service snc - 00133 Roma
Via Salemi, 7 - Tel./Fax 06.2031165

Finito di stampare nel mese di febbraio 1999
Data di spedizione 22 febbraio 1999

Spedizione tramite
MANILA PRESS
Via dell'Omo, 47/49 - Roma
Tel. 06.2283525

foto e articoli anche se non pubblicati
non si restituiscono



Associato all'Unione Stampa
Periodica Italiana (USPI)

Il diario delle prove scritte del concorso pubblico, per esami, a centocinquanta posti di vice commissario in prova del ruolo dei commissari della Polizia di Stato, indetto con decreto ministeriale 10 Settembre 1997 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - 4ª serie speciale "Concorsi ed esami" - n. 93 del 28 Novembre 1997, sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - 4ª serie speciale "Concorsi ed esami" - del 16 Marzo 1999. Tale comunicazione, pubblicata nella stessa G.U. del 22.12.1998, ha valore di notifica a tutti gli effetti nei confronti dei candidati.

N. 1/2 - Gennaio-Febbraio 1999

SOMMARIO

○ Uniti nell'Europa unita	pag. 3
○ L'omaggio del Ministro dell'Interno ai Caduti della Polizia di Stato	» 4
○ Borsa di studio dell'ANPS al Centro Studi di Fermo, di Viscardo Castelli	» 6
○ Controlliamo il focolare, di Lino Nardacci ...	» 10
○ Le sedi delle Istituzioni dello Stato: Palazzo Chigi, di Francesco Aquilani	» 12
○ 1. Verso il Giubileo del 2000. Giubileo ebraico e Giubileo cristiano, di Pio Abresch	» 16
○ Un suggerimento dell'ANPS	» 17
○ Note di pensionistica, a cura di Francesco Paolo Bruni	» 18
○ "L'elmo di Scipio", di Francesco Magistri	» 20
○ Itinerari italiani: Trento, di Salvatore Palermo	» 24
○ Diritto: il dolo eventuale, di Umberto Bonito	» 34
○ Notizie liete	» 37
○ Contributi volontari	» 38
○ Dall'album della nostra storia	» 39
○ Stress, male oscuro del XX Secolo, di Rita Procopio	» 42
○ La parola al medico: 2) Dieta - salute, di Pasquale Brenna	» 46
○ Vivi nella nostra memoria	» 54
○ Vita delle Sezioni, a cura di Antonio Brenna e Domenico Romita, alle pagine 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 35, 36, 40, 41, 43, 44, 45, 48, 49, 50, 51, 52, 53.	

UNITI NELL'EUROPA UNITA

Il 1999 si è aperto con una consolante soddisfazione per la politica economica dell'Italia. Non v'è dubbio che l'essere entrata a pieno titolo nell'"Euro" costituisce una grande vittoria per il nostro Paese. Non è mancata, è vero, qualche sparuta voce discordante, ma la dialettica partitica esige anche il dissenso, sempre, peraltro, bene accetto purché seriamente motivato.

Non vogliamo, qui, soffermarci sugli aspetti e risvolti tecnico-operativi della recente conquista, che, del resto, era già da tempo alla nostra portata. Nel n. 3/4 '98 di "Fiamme d'Oro", come i nostri lettori ricorderanno, pubblicammo un ampio e dettagliato articolo esplicativo sulla nuova moneta unica europea, sicché non ci ripeteremo.

D'altra parte, il pur notevole balzo in avanti compiuto dall'Europa in materia economico-finanziaria non è che una tappa. Importantissima, anzi ineludibile in prospettiva, ma pur sempre una tappa verso la meta suprema: quella dell'unione politica, che - respinta decisamente la perversa e nefasta logica delle armi, apportatrice per secoli di disastri spaventosamente cruenti - nel lontano 1949, firmando i Trattati di Roma, indicarono quale superiore obiettivo il nostro Alcide De Gasperi, il francese Robert Schumann, il tedesco Konrad Adenauer e il belga Henry Spaak, i cui nomi, in questo momento, devono essere ricordati in lettere luminose.

Sta di fatto che la mentalità mercantile - questo il vero pericolo ove essa prevalessse - non porta, da sola, all'unità politica europea. Tale unità prenderà forma e sostanza soltanto se i Paesi oggi accomunati nell'"Euro" avranno saputo permearla di un'anima grande, intessuta di sapienza e di fede, in grado di ispirarne l'azione a programmi di autentico progresso civile, nella giustizia, nella concordia operosa, nella solidarietà.

A tal proposito, però, occorre, a nostro sommo parere, essere molto chiari.

Per i Paesi ora nell'"Euro", unione politica non vuol dire, non deve significare, rinuncia ai singoli

grandi patrimoni di cultura e di storia costruiti nel corso dei secoli: occorrerà, invece, che siano posti, codesti patrimoni, al servizio comune per esser trasformati in un unico possente motore di elevazione morale, sociale e spirituale. A beneficio della stessa Europa e, di riflesso, del mondo.

Ci domandammo, un paio di anni or sono, proprio su "Fiamme d'Oro", se, in tempi di così forte tensione verso traguardi tanto alti, avesse ancora un senso il concetto di stato nazionale. La risposta positiva di allora la ribadiamo, dunque, con rinnovato vigore oggi. "La strada che stiamo percorrendo - scrivemmo - è assai lunga e irta di scogli; ma, in ogni caso, teniamo ben presente una verità: dimenticare le proprie radici sarebbe autentica follia, vero e proprio tradimento che segnerebbe non il progresso bensì la rovina della Patria. Non esiste avvenire - concludemmo - per la nazione che dimentica o, viltà somma, oltraggia la propria storia". Un "profeta" di vent'anni, il Mameli, incitava gli Italiani all'unione con parole vibranti di pathos: "Accolgaci un'unica / bandiera, una speme: / di fonderci insieme / già l'ora suonò!". Ebbene, è il Tricolore, da duecentodieci anni, la nostra Bandiera, il simbolo sacro della nostra unità; quella Bandiera che, rispondendo all'appello lanciato dalla Presidenza Nazionale dell'ANPS, innumerevoli Sezioni hanno donato alle scuole per rinsaldare, alla sua ombra, il culto dei sani valori patrii e, insieme, i vincoli di stima e di affetto fra la Polizia e la società civile. Bandita ogni forma di nazionalismo, che è sempre deleteria e fonte di disordine, l'aspirazione ad esser partecipi di un'Europa politicamente "una" impegni ferreamente i cittadini di questo Paese - tutti, nessuno escluso - a venerare la Bandiera, onorandosi, con i fatti, di dirsi e sentirsi Italiani. Lo ricordi chi malauguratamente lo avesse dimenticato: uniti, potremo entrare nell'auspicato consesso politico continentale a testa alta; divisi, seppur vi riusciremo, vi entreremmo da straccioni.

□

PER L'OMAGGIO AI CADUTI

IL MINISTRO DELL'INTERNO ROSA IERVOLINO RUSSO NELL'ISTITUTO SUPERIORE DI POLIZIA



Inquadrata con quelle in servizio attivo, una rappresentanza dell'Associazione Nazionale della Polizia di Stato con la Bandiera e il Medagliere.

Non appena chiamata a reggere l'importante Dicastero, il nuovo Ministro dell'Interno Rosa Iervolino Russo, nelle prime, rapide interviste concesse agli organi d'informazione, ha ripetutamente rivolto un forte apprezzamento alle Forze di Polizia e un riconoscente pensiero ai Caduti in difesa dell'ordine costituito, della libertà e della democrazia.

La prima uscita ufficiale del neo Ministro, a conferma dei suoi alti sentimenti, ha avuto per meta il

Sacrario dei Caduti della Polizia di Stato, situato nell'interno dell'Istituto Superiore di Polizia in Via Pier della Francesca in Roma.

Qui, l'On. Rosa Iervolino Russo, che era accompagnata dal Capo della Polizia Prefetto Fernando Masone, ha passato in rassegna un reparto di formazione in prevalenza composto da allieve ed allievi dell'Istituto, inquadrata nel quale si trovava anche una rappresentanza della nostra Associazione con Bandiera e Medagliere,

guidata dal Presidente Nazionale Umberto E. Girolami.

La deposizione di una corona dall'oro nel Sacrario da parte del Ministro è avvenuta in una commovente, suggestiva atmosfera. Dopo aver accompagnato la corona all'altare, l'On. Iervolino vi ha sostato per alcuni minuti in orante raccoglimento.

Prima di lasciare l'istituto, fatta segno a manifestazione sincera di deferenza e di affetto, ella ha rivolto parole di compiacimento e di augurio al personale e agli allievi, alle giovani in modo speciale, al Direttore e al Corpo Docente; non senza gratificare di particolare simpatia l'Associazione Nazionale della Polizia di Stato, che, con le Forze in servizio, costituisce la grande famiglia della Polizia italiana.

VITTIME DEL DOVERE



Adriano Ruttar



Paolo Cragolini



Giuseppe Guido Zanier

All'alba del 23 Dicembre scorso, un vile attentato dinamitardo ha stroncato la vita di tre Agenti della Questura di Udine, Adriano Ruttar, Paolo Cragolini e Giuseppe Guido Zanier. Nonostante il loro turno di servizio stesse scadendo, accorrevano fulmineamente presso un esercizio pubblico, nel quale era stata segnalata la presenza di una bomba. Nel generoso tentativo di penetrare nel locale per evitare lo scoppio dell'ordigno, restavano mortalmente colpiti dall'improvvisa deflagrazione. L'Italia è stata percorsa da un fremito di commozione e di sdegno. Tutta Udine ha pianto gli eroici Agenti. "Fiamme d'Oro", interprete dei sentimenti dell'Associazione Nazionale della Polizia di Stato, partecipa con profonda emozione al dolore dei Familiari dei valorosi caduti, i cui nomi addita al ricordo perenne dell'intera comunità nazionale.

Nella foto della pagina accanto: accompagnata dal Capo della Polizia Prefetto Fernando Masone, Rosa Iervolino Russo, neo Ministro dell'Interno, durante la rassegna ai reparti schierati nell'Istituto Superiore di Polizia di Roma. Sotto: a sinistra, il Ministro sosta nel Sacrario; a destra, lascia l'istituto al termine della cerimonia.



UNA INIZIATIVA DELL'ANPS DESTINATA AD AVERE UN SEGUITO



BORSA DI STUDIO AL CENTRO STUDI DI FERMO

Emblematico segno del legame indistruttibile che unisce l'Associazione Nazionale della Polizia di Stato all'Istituzione in tutte le sue componenti; tra le quali il Centro Studi di Fermo occupa una posizione di particolare rilievo sotto il triplice ordine interno, sociale e morale.

di Viscardo Castelli

Una cerimonia di alto significato etico si è svolta il 7 Novembre scorso a Fermo, nel Piceno: la consegna della prima Borsa di Studio dalla Presidenza Nazionale dell'Associazione Nazionale della Polizia di Stato ad un allievo maturatosi nell'anno scolastico 1997-1998 e distintosi per il risultato scolastico e per il comportamento durante la sua permanenza al Centro Studi.

L'ambito riconoscimento è andato all'allievo Rocco

Manduzio, che ha brillantemente conseguito la maturità nell'Istituto Tecnico Industriale di Fermo.

Si tratta di un'iniziativa assunta per la prima volta in oltre trent'anni di vita dell'ANPS, realizzata, per l'esclusivo prestigio morale dell'Associazione e in nome di essa, dal suo Presidente nazionale. Noi, che scriviamo, siamo stati testimoni diretti dell'entusiasmo con cui egli sposò l'idea, convinto soprattutto del legame morale del quale sarebbe stata portatrice.

A dimostrazione che l'ANPS tutta intera era idealmente presente alla cerimonia, il Presidente Girolami ha voluto al proprio fianco, oltre che il Segretario Generale Antonio Squarcione, tre rappresentanti delle Sezioni del nord, del centro e del sud d'Italia, i Consiglieri Nazionali Antonio Saggiomo (Trento), Mario Ferraro (Firenze) e Luigi Russo (Foggia). Un'atmosfera di gioia permeava il Centro Studi la mattina del 7 Novembre. Aleggava nel volto dei ragazzi e delle ragazze, della Direttrice, degli Insegnanti e delle numerose Autorità intervenute.

La giornata ha avuto inizio con la celebrazione della Liturgia Eucaristica nella cappella del Centro: presieduta dall'Arcivescovo di Fermo, S.E. mons. Gennaro Franceschetti, concelebranti il Cappellano Coordinatore della Polizia di Stato mons. Alberto Alberti e l'Assistente spirituale dell'Istituto padre Aurelio.

Ricevuti dalla Direttrice Maria Adelaide Colombo, hanno partecipato alla S. Messa il Sindaco di Fermo Ettore Fedeli, il V. Prefetto vicario di Ascoli Piceno De Rosa, il Questore di Ascoli Felice Berriola D'Alessio, il Provveditore agli Studi rappresentato dal prof. Nello Raccichini, i Presidi e gli Insegnanti delle Scuole frequentate dagli allievi del Centro Studi. Con queste Autorità, come abbiamo accennato, il Presidente Girolami, il Segretario Generale Squarcione e i Consiglieri Nazionali Saggiomo, Ferraro e Russo. Presenti, altresì, la Bandiera e il Medagliere dell'Associazione Nazionale della Polizia di Stato.

Concluso il rito religioso, si è svolta nell'aula magna la parte ufficiale della cerimonia, alla quale, oltre alle già nominate Autorità, hanno presenziato, in rappresentanza del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, il Dirigente di Polizia Augusto Biagioli e, in rappresentanza degli Affari Generali, il



La Direttrice del Centro Studi, Dott.ssa Maria Adelaide Colombo, mentre pronuncia il discorso di chiusura della cerimonia. In basso, le Autorità assistono alla consegna della borsa di studio al giovane Rocco Manduzio, che, nella foto della pagina accanto, vediamo con il Presidente Nazionale dell'ANPS, Ten. Generale Umberto E. Girolami, e la Direttrice del Centro.

Dirigente di Polizia Attilio Ercolani, del Fondo Assistenza.

Al momento della chiamata, un lungo scrosciante applauso si è levato dalle Autorità e dagli allievi presenti all'indirizzo del destinatario della Borsa di Studio Rocco Manduzio. Prima di consegnargliela, il Presidente Girolami, rivolto alle Autorità, alla Direttrice e ai ragazzi soprattutto, ha pronunciato un discorso che trascriviamo integralmente a parte, nel quale, dopo aver indicato nella Bandiera nazionale il simbolo sacro della Patria e nel Medagliere "il patrimonio morale" dell'ANPS,





Le Autorità durante la celebrazione della S. Messa, officiata dall'Arcivescovo di Fermo, S.E. mons. Gennaro Franceschetti. In basso, un gruppo di Allievi Agenti, già studenti del Centro, fotografati, per loro desiderio, con la Direttrice Colombo, con il Cappellano Coordinatore della Polizia di Stato, mons. Alberti, e con il Dirigente di Polizia Ercolani, del Fondo Assistenza.

ha detto che la premiazione in atto sarebbe stata l'inizio di un lungo rapporto fra l'Associazione e il Centro Studi.

L'allievo Manduzio, pur nella comprensibile emozione del momento, ha ringraziato vivamente con appropriate parole. Così come ha fatto, nel concludere la giornata con il tradizionale incontro conviviale, la Direttrice Dott.ssa Colombo con espressioni di profonda gratitudine.

Durante il signorile trattenimento non poteva, la memoria dell'estensore di queste note, non tornare indietro nel tempo, allorché sul Montericcio, ove oggi sorge e si lascia ammirare per l'eleganza delle sue linee architettoniche il "College" della

Polizia di Stato fra i più moderni e funzionali d'Europa, veniva posata la prima pietra. Era il 2 Marzo del 1958. Quanta strada è stata percorsa da quel giorno! L'onore toccò all'allora Ministro dell'Interno Ferdinando Tambroni, che, nell'occasione, era accompagnato dal Capo della Polizia Giovanni



Carcatera e dall'Ispettore del Corpo delle Guardie di P.S. Ten. Generale Sabatino Cesare Galli.

Ma perché, per l'erezione del Centro fu scelta proprio Fermo? Ebbene, oltre che in omaggio alla generosità della sua gente, questa scelta fu motivata da una duplice considerazione: la relativa distanza della cittadina dal frastuono disturbatore delle metropoli e la sua meritata fama di prestigio culturale di prim'ordine; fin da allora, infatti, Fermo era ricca di scuole d'ogni tipo e, soprattutto, d'avanguardia: l'ideale per un erigendo Istituto che avrebbe fatto dell'elevazione culturale e della formazione civica e sociale dei ragazzi ospitati la principale sua ragion d'essere. E, poi, la posizione geografica e la sua intensa storia erano anch'essi elementi che la favorirono nella scelta.

Fermo è situata a 320 metri dal mare, a ridosso di un colle conico tra le ubertose vallate dell'Ete e del Tenna. Stupendo è il panorama che vi si gode: la distesa dell'Adriatico ai suoi piedi (quando l'aria è ben tersa si scorgono persino le coste dalmate), alle spalle e ai lati una fuga di colline lungo il versante dell'Ete, i profili lontani della Maiella e del Gran Sasso, le creste dei Sibillini. Il Catria, le curve armoniose dei colli di Macerata e, infine, "il baluardo della terra picena", come viene chiamato il massiccio del Comero.

Ricca e illustre è la sua storia. Probabilmente, Fermo derivò da una stazione fondata da quella tribù dei Sabini che, secondo la tradizione latina, scese dalla conca reatina verso il IX Sec. a.C. attraverso i valichi appenninici, sciamò lungo il corso del Tronto e, data origine alla stirpe picena, iniziò il processo d'espansione sulle coste adriatiche e di fusione con gli Umbri prestanti. L'acropoli, consacrata prima a Sabio, eroe leggendario dei nuovi immigrati per cui il colle si chiamò Colle Sábulo, assunse il toponimo di Fermo a giustificare un luogo saldo e potente.

Fedelissima a Roma, soprattutto durante la seconda guerra punica, poi durante la guerra sociale, ne divenne presto una vera e propria pupilla.

Ducato sotto Desiderio, Marca Fermana sotto Ottone II, dopo aver subito saccheggi e incendi nel 1176 dalle truppe del Barbarossa, nel 1189 si organizzò in libero Comune. Nel sec. XVI Fermo è considerata, dopo Roma, la prima città dello Stato Pontificio. Capoluogo del Dipartimento del Tronto

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE NAZIONALE

Nella mia carriera mi è capitato di assistere o di organizzare molte cerimonie di vario tipo, ma questa di oggi è singolare, è la più prestigiosa per me, la più sentita per caratteristiche particolari.

Vi porto, intanto, il saluto affettuoso del Capo della Polizia, il quale ci è sempre molto vicino.

In questa cerimonia, cari allievi, viene premiato uno di voi, un vostro compagno: l'allievo Rocco Manduzio, il cui comportamento va sintetizzato in una esemplare condotta negli studi e nei rapporti umani.

A questo punto, va fatta una considerazione: non vorrei, cari studenti, che fosse ritenuta una forzatura se vi dico che nel vostro collega di studi siete premiati tutti voi. Sì, cari allievi, nella sua apprezzata condotta va vista la dedizione allo studio di tutti voi, l'applicazione a migliorare voi stessi per il vostro domani, che è il domani di tutta la società.

Voi, con il prezioso aiuto dei vostri insegnanti, vi state preparando ad essere i cittadini migliori.

Voi, con il sacrificio nello studio e nella disciplina, state costruendo un edificio sociale che rappresenta tutta la Nazione.

Di questo dobbiamo essere grati ai vostri educatori e alla Dottoressa Maria Adelaide Colombo, la Direttrice di questo sempre più prestigioso istituto. Sono, infatti, da tutti apprezzati l'amore e l'abnegazione con cui ella si dedica alla missione affidatale. Tenetevela cara e vogliatele bene.

Oggi inizia un lungo cammino insieme con l'Associazione Nazionale della Polizia di Stato.

Da questo Sodalizio siete voi tutti moralmente adottati.

Sappiate che noi, per il nostro passato, per il nostro quotidiano operare, siamo, a pieno titolo, una parte importante nell'ambito della società civile: sia in servizio sia in congedo, rappresentiamo garanzia, in particolari momenti in cui il Paese ha bisogno di una forza morale, di un esempio e di una voce sana, responsabile.

È qui con noi la Bandiera, come in ogni cerimonia che si rispetti, il nostro Tricolore, simbolo della intangibile unità nazionale, che, per i suoi valori, sintetizza ed esalta i nostri sentimenti verso la Patria una e indivisibile.

Ho voluto portare qui, tra voi, il nostro Medagliere, che rappresenta un prezioso patrimonio morale, di cui l'Associazione Nazionale è fiera custode.

Perciò, un pensiero commosso e reverente va ora ai nostri caduti e a chi ci ha preceduto nel compimento del dovere, ricordandoli tutti con gratitudine per l'insegnamento e l'esempio che ci hanno lasciato ed ai quali si è ispirato e si ispira il quotidiano lavoro delle donne e degli uomini della Polizia di Stato al servizio dei cittadini e nella difesa delle istituzioni democratiche.

nel primo Regno italiano, fu provincia dal 1815 al 1861 e da questa data fino al 1923 Sottoprefettura.

Fermo custodisce fra le sue mura monumenti ed opere insigni. Citeremo, tra tanta copia, il celebre Duomo, sul colle Girfalco, la cui costruzione risale al 1227, ove si ammirano il bronzo tabernacolo dei Lombardi-Solari, il Monumento Brancadoro, l'arca funebre di Giovanni Visconti da Oleggio e numerosissime opere, fra cui, notevoli, quelle del Boscoli, del Varié, del Cardelli e del Vitali. Ricorderemo le chiese di San Zenone, di San Domenico, di San Gregorio e di San Francesco d'Assisi,

l'Abbazia parrocchiale dei SS. Marco e Lazzaro; il bellissimo Teatro dell'Aquila, di Cosimo Morelli; il Palazzo già sede dell'Università fermana; il Palazzo civico, con la statua di Sisto V, opera del Sansovino, e molti altri illustri palazzi: Azzolino, Rosati-Vitali, Guidi ecc. Ci sarebbe tanto da dire ancora su Fermo, ma riteniamo di esserci attenuti all'essenziale, quanto meno per dar l'idea della squisita distinzione dell'ambiente. Al quale offre non secondario apporto, nel quadro di elegante modernità che pur caratterizza la cittadina, il nostro Centro Studi.

IL PROBLEMA ECOLOGICO È TUTT'ALTRO CHE FACOLTATIVO



CONTROLLIAMO IL FOCOLARE

La dissennatezza dell'uomo sta riportando il pianeta al clima e agli attacchi cosmici di passate ere geologiche, durante le quali o la vita fu impossibile o, in epoca intermedia, fu completamente diversa dall'attuale. Stiamo rischiando, né più né meno, quanto una massaia improvvida che dorma con il focolare acceso e il camino intasato.

di Lino Nardacci

Qualsiasi forma di vita, animale o vegetale, microscopica o complessa, opera una ricerca continua nel proprio habitat, per cercare e assumere dall'ambiente le sostanze utili al proprio metabolismo. Inoltre procede alla trasformazione del proprio sito in nicchia ricettiva per la propria specie. Queste scelte, queste elaborazioni e gli stessi organismi al termine della loro vitalità, accumulano materiali di scarto. Nella migliore delle ipotesi riducono gli spazi utilizzabili. Talvolta insidiano l'ambiente, inquinandolo e avvelenandolo. Avviene ad opera di organismi semplici, di organismi complessi e soprattutto dell'uomo. Esiste

tutta una gamma di piante e animali che, nella loro lunga evoluzione, hanno sviluppato sistemi di difesa dai propri rifiuti. A volte hanno imparato a valorizzarli o a riciclarli. Sarebbe un bell'argomento analizzare tali sistemi: interrimento, cibo per specie più semplici, humus per organismi vegetali. Il più sorprendente è la formazione delle grandi discariche della natura, cioè i giacimenti di carbone, di petrolio e di gas, formati in millenni di decadenza di organismi e rifiuti vegetali e animali, marini e terrestri.

Su questo aspetto, trattando il problema dell'ambiente, i divulgatori poco si soffermano, perché giustamente

convinti della sua classificazione essenzialmente geologica. Vale invece la pena di fare qualche considerazione storica e remota sull'argomento.

Il cruccio dell'inquinamento dell'ambiente è sempre esistito nelle società umane. Si trovano accenni di tale preoccupazione nella storiografia egiziana e romana, medievale e preindustriale. Dopodiché esplose l'affronto diretto dell'uomo al naturale evolversi della natura.

Facciamo un bel passo indietro. Lo sconvolgimento ambientale più incisivo nelle ultime ere geologiche fu compiuto dall'immenso sviluppo della vegetazione marina e terrestre, che, tramite la fotosintesi clorofilliana, si riforniva di carbonio dall'atmosfera, privandola di anidride carbonica e reimmettendo nella stessa l'ossigeno risultante dal processo biochimico.

Laddove gli ammassi biologici furono più giganteschi, i residui degli stessi si accumularono in depositi di sostanze carboniose solide, liquide e gassose, formando stratificazioni, giacimenti e sacche.

L'atmosfera si ossigenò, incoraggiando un tipo di evoluzione climatica e biologica diversa dal passato, mortificando alcune specie e incoraggiando fanerogame e animali a sangue caldo. In tale ambiente ebbe luogo il lento meraviglioso evolversi della preistoria e della storia umana. Mondo vivo e colorato, clima affrontabile e prevedibile, trasparenza atmosferica misuratissima per una flora e una fauna in portentosa e irripetibile qualità evolutiva.

Ed ecco noi uomini agire come peggio non avremmo potuto fare. Una creatura nata in un ambiente tanto faticosamente costruito, combatte la natura su due fronti. Restituisce carbonio all'atmosfera sottraendole ossigeno: esattamente il contrario di quanto avvenuto ad opera della vegetazione nel lontano passato. L'ossidazione di carbone, petrolio e gas recuperati dai loro giacimenti fa sì che il risultato di secoli di fotosintesi venga ogni giorno cancellato nella ricerca sempre più irrinunciabile di energia, che cancella ogni logico ritegno.

Il secondo fronte è quello del diminuito recupero da parte della flora residua, che viene ogni anno sistematicamente ridotta di aree superiori a quelle di interesse nazionali. La vegetazione boschiva o viene bruciata sul posto per ottenere aree coltivabili o, se impiegata come materia prima, al termine del suo ciclo d'impiego, finisce come immondizia negli inceneritori, contribuendo ancora alla degradazione ambientale, consumando anziché produrre ossigeno.

È l'inquinamento da anidride carbonica, non velenoso, ma incisivo per i suoi effetti fisici sulla dinamica atmosferica, la minaccia peggiore. Desta maggior effetto emotivo e più istintiva ribellione il pensiero dei veleni veri e propri che l'uomo distribuisce senza ritegno e senza criterio nell'ambiente che lo circonda. Il loro effetto è immediato, valutabile e presenta subito il conto in disagi e danni.

Invece quello sul quale ci stiamo soffermando è un inquinamento che mina il criterio e i parametri che dettero luogo alla nostra lenta evoluzione: vitalità, clima, ozonizzazione, habitat, protezione dagli agenti cosmici, affidabilità e previsioni meteorologiche. La massa di anidride carbonica ha conseguenze stabili sia chimiche sia fisiche e risulta non riducibile in tempi accettabili o addirittura storici e andrebbe semplicemente interrotta di colpo, accettando di tenerci per intero il male già fatto. Se tutto ciò non è preoccupante, non si vede di cosa ci si debba preoccupare. Stiamo rischiando né più né meno quanto una massaia improvvida che dorma con il focolare acceso e il camino intasato.

Il convegno internazionale di attuale gestione, mirante ad apposite regolamentazioni, potrebbe essere positivo solo se potrà prendere di petto la problematica come questione di vita o di morte. Il che appare difficile, visto che non si è riusciti a porre un freno a nulla, neppure all'irrazionale corsa all'armamento nucleare. E questa dissuasione sarebbe stata più facile, non esigendo sacrifici nel comportamento quotidiano delle popolazioni gestite, cosa che invece sarebbe necessaria con il controllo del consumo energetico (industrie, automobili, riscaldamento domestico...).

La restituzione all'atmosfera del carbonio ad essa tolto e fossilizzato l'arricchisce di anidride carbonica, la priva di ossigeno, di ozono, di azoto, la espone a eccessiva irradiazione cosmica e insidia la vita a causa delle variazioni alle innaturali proporzioni che diedero origine alla biologia, come oggi la conosciamo.

Noi stiamo riportando il pianeta al clima e agli attacchi cosmici di passate ere geologiche, durante le quali o la vita fu impossibile o, in epoca intermedia, fu completamente diversa dall'attuale. È tutto detto.

Ma la vera pessimistica viene osservando la scarsa sensibilità che mostrano il mondo politico e il potere economico verso la questione ecologica. Sicché, purtroppo, il problema non è tanto scientifico, perché scontato, quanto politico ed economico.

Il problema è pesante perché qualsiasi correttivo urta contro le comodità del progresso, contro l'occupazione come oggi si articola, contro gli interessi legati allo sfruttamento delle risorse disponibili, contro la libertà di procreare e contro mille altri problemi, la cui gestione è l'officina di tutte le politiche del mondo. Tanto per cominciare andrebbero incoraggiate energie di derivazione diversa da quella della combustione: idrica, eolica, perfino nucleare. Ma quanti nemici avrebbero queste applicazioni!

E allora? Aspettiamo, con ansia, ma anche con angoscia il risultato di questo prossimo convegno. Difficilissimo sul piano operativo. Necessario un risultato. Aspettiamo.

LE SEDI DELLE ISTITUZIONI DELLO STATO

PALAZZO CHIGI

Una prestigiosa residenza, contigua alla Camera dei Deputati, arricchita d'opere d'arte da munifici principi e mecenati della cultura, che, dal 1961, è sede della Presidenza del Consiglio dei Ministri

di Francesco Aquilani

Fra i tanti illustri palazzi romani, vere e proprie residenze regali, certamente il Palazzo Chigi si distingue soprattutto per la funzione che, fin, si può dire, dagli inizi dell'Unità, è venuto ad assumere nella capitale politica: dapprima residenza dell'ambasciatore d'Austria presso lo Stato italia-

no, poi Ministero degli Affari Esteri e, dal 1961, trasferiti gli Esteri alla Farnesina, ininterrottamente sede della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Del resto, oltre che la sua storia, la posanza architettonica, la magnificenza e la posizione urbanistica giustificano ampiamente il suo ruolo.

Il palazzo è contiguo alla Camera dei Deputati. Da questa diviso da due oscure stradine, è, tuttavia, ad essa collegato da un passaggio sotterraneo. L'edificio affaccia solennemente sulla centralissima Piazza Colonna e, formando un angolo retto, sulla Via del Corso. In entrambe le facciate, le cui finestre del primo piano sono ornate da timpani alternativamente curvilinei e triangolari, i monumentali ingressi, sormontati ciascuno da un balcone. Maggiormente utilizzato, oggi, per pura comodità di accesso, è quello su Piazza Colonna, soffocato l'altro dall'intenso traffico che si svolge sul Corso e lungo la grande arteria del Tritone.

La Televisione porta ogni giorno nelle case degli italiani scorci ricorrenti del Palazzo: la facciata, splendente di luci alla sera, parzialmente specchiantesi nell'ampia vasca della cinquecentesca fontana del Della Porta, e il grande atrio interno arabescato di ampie volute oltre il severo quadriportico.



Nondimeno, prima di entrare nella fastosa residenza, val la pena, riteniamo, soffermarci alquanto sull'ambiente prestigioso in cui essa sorge.

Al centro della Piazza si leva dominatrice la colonna dorica di Marco Aurelio, tutta in marmo lunense, fasciata da un bassorilievo a spirale raffigurante le vittorie dell'imperatore filosofo sui Quadi, i Marcomanni e i Sarmati, sormontata dalla Statua dell'apostolo San Paolo, fattavi collocare dal grande pontefice Sisto V. Prodigiosa l'attività che esprime questo papa in ogni campo nei pur brevi anni del suo regno; egli si distinse in quello urbanistico per aver dato all'Urbe un volto nuovo e singolare: a lui si deve, fra l'altro, l'innalzamento di numerosi obelischi egizi a segnare strade e piazze principali e il loro coronamento - come nota il Pastor - col segno vittorioso del Golgota, col che Sisto largì a Roma una decorazione che nessuna città al mondo aveva.

Sullo sfondo di Piazza Colonna, in perfetto angolo retto con Palazzo Chigi, sta il marmoreo Palazzo Wedekind, dal nome del banchiere che nel 1876 lo acquistò e abbellì, o Palazzo di Vejo, cui molto bene lavorò l'architetto Camporesi; esso si caratterizza per il bel portico formato da sedici colonne ioniche provenienti, appunto, da Vejo, sul quale si estende una stupenda terrazza da passeggio. Questa possente e, insieme, leggiadra costruzione copre per intero Piazza Montecitorio e, di conseguenza, ne

maschera l'altura.

Di fronte al Palazzo Chigi, due palazzi contigui senza soluzione di continuità. Sul primo, in angolo col Wedekind, si nota una chiesuola, unica superstite di un'attività ospitaliera da gran tempo ormai sparita: è chiamata di San Bartolomeo o Santa Maria della Pietà. Questa dedicazione scopre la funzione iniziale dell'edificio, fatto costruire dal De Dominicis a cura dei Bergamaschi a Roma, dapprima per ospitarvi i pellegrini che da Bergamo venivano nell'Urbe, poi per l'assistenza ai pazzi o "pazzereelli" come bonaria-

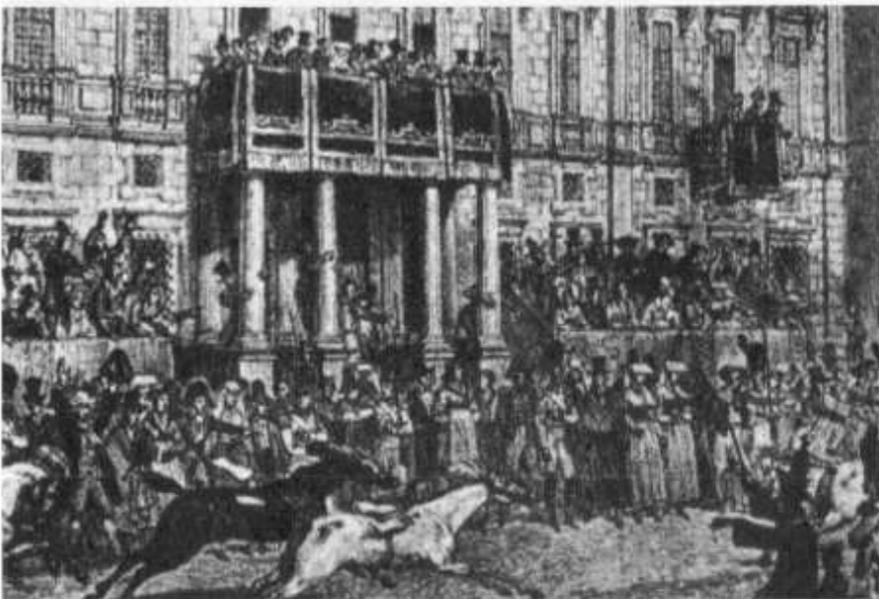
mente si diceva. L'altro edificio, in angolo con Via del Corso, è il Palazzo Ferraioli. In esso, fino a qualche decennio fa, si apriva un elegante Caffè, il "Ronzi e Singer", sempre animato dal bel mondo della capitale durante i numerosi concerti che offriva nella piazza la Banda Municipale di Roma, diretta dal celebre Maestro Alessandro Vessella. Com'è noto, negli anni venti, questa Banda venne rimpiazzata da quella della Polizia.

Sulla Via del Corso, a chiudere la piazza, la Galleria Colonna, eretta tra il 1914 e il 1920 sul luogo ove un tempo sorgeva il Palazzo Piombino, dei principi Boncompagni. Una grande libreria e un bel Caffè animano questa costruzione, peraltro senza eccessive pretese.

La facciata del Palazzo Chigi sul Corso di cui tra poco parleremo più diffusamente, s'apre sul Largo omonimo e, come abbiamo già detto, domina la pulsante arteria del Tritone. Tra questo largo e il retro della Galleria Colonna ne sostiene l'alterigia, come in discreto e, insieme, enigmatico sguardo, una chiesa, sulla quale, per amor di completezza, ci tratteremo un po'. Si tratta di Santa Maria in Via, la cui facciata, così come la vediamo oggi, venne realizzata da Francesco da Volterra su disegno di Giacomo Della Porta. In questo tempio si venera la Vergine sotto il

Nella foto sul titolo, il Palazzo Chigi con in primo piano la colonna di Marco Aurelio; in basso nella pagina accanto, la facciata del Palazzo su Piazza Colonna. Foto in alto: la facciata dello stesso edificio su Via del Corso. Qui sotto: il palazzo visto dalle adiacenze della chiesa di S. Maria in Via citata nell'articolo.





Dal balcone e dalle finestre del loro palazzo i principi e loro ospiti assistevano al "carnevale romano" che si svolgeva lungo il Corso. Qui, da antiche stampe, la corsa dei cavalli "barberi" e, nella foto della pagina accanto, maschere sull'affollatissima strada.

titolo di Madonna del Pozzo. Nella cappellina dedicatale, un fraticello offre da bere ai numerosi fedeli che devotamente vi si recano un'acqua che da una sorgente egli attinge di volta in volta. Alla storia di Santa Maria in Via, affidata fin dal 1523 da papa Leone X ai padri Serviti, i quali la rialzarono dalle fondamenta nel 1549 'si rannoda - scrive l'Armellini nella sua monumentale opera *Le chiese di Roma* - un avvenimento miracoloso, il quale sarebbe avvenuto l'anno 1256. Si narra dunque - nota l'A. nel caratteristico stile dell'epoca - che, sedendo in quell'anno Alessandro IV, le acque di un pozzo che era in una stalla presso il vicino palazzo del card. Pietro Capocci portassero a galla una 'immagine' della Vergine dipinta in lapide silicea. Meravigliato di quel miracolo il pio cardinale, segue la tradizione a narrare che avesse fatto edificare in quel luogo la nostra chiesa. Ma, essendo questa più antica del 1256 e volendo conciliare questa 'divota' tradizione col fatto della edificazione 'impresa' dal card. Capocci, è a credere che questi, all'antica chiesuola di S. Maria in Via, forse fatiscente, ne sostituisse una assai più ampia e decorosa, nella quale facesse trasferire quella prodigiosa 'immagine' della Vergine. Nella erezione della chiesa

restò compreso il pozzo, in cui era tradizione, fino ai tempi di Alessandro VII, che vi si trovasse una pietra del pozzo della Samaritana'. Usciamo adesso da questo tempio, nel quale siamo quasi inavvertitamente entrati, e torniamo su Via del Corso. Qui, prossimo al Palazzo Chigi, sul lato opposto della strada, sorgeva un famosissimo Caffè, soppiantato nel '2' dopoguerra da altro assai più moderno ma del tutto estraneo all'antico costume: ci riferiamo al mitico Aragno, fin dai tempi dell'Italetta' ritrovo fecondo di letterati insigni e di eminenti giornalisti e uomini politici. Ora, nel parlare più propriamente del Palazzo, trascureremo una lunga ed anche alquanto aggrovigliata serie di particolari che troppo appesantirebbero questo articolo senza apportare, per giunta, un reale beneficio culturale al lettore. Ebbene, diciamo che la sua storia ha effettivo inizio dal 1578, allorché il futuro pontefice Clemente VIII Aldobrandini ne volle l'edificazione per destinarlo alla sua famiglia. Egli si avvale del consiglio e dell'opera del già nominato Della Porta, cui seguì il Maderno. Con l'ascesa al soglio di Pietro del cardinale Flavio Chigi con il nome di Alessandro VII, il fratello di questi Domenico (altri dice Mario), già

generale di Santa Romana Chiesa, e il nipote Agostino, omonimo dell'ascendente detto 'il magnifico', subentrarono agli Aldobrandini, acquistando il palazzo al prezzo, secondo il Ravaglioli, di 41 mila scudi. Se lo potevano permettere, provenendo i Chigi da nobili e ricchi banchieri della Siena del XIII Secolo. Costoro, assistiti dall'architetto romano Felice Della Greca, conferirono al palazzo una personale inconfondibile impronta, ampliandolo e arricchendolo man mano d'una grande copia d'opere d'arte, indi, rinverdendo i fasti di Flavio, lo trasformarono anche in un eletto e fervente cenacolo di letterati e di artisti. Un'autentica 'reggia', dunque, Palazzo Chigi, presto fiore all'occhiello dell'aristocrazia romana. Un principe della famiglia, al tempo di Pio IX, fu pure autore di un ponderoso diario, zeppo di notizie e di curiosità di vita cittadina, alcune delle quali trovano rimandi anche nei *Diari Romani* del Gregorovius. Tanto per dar l'idea, trascriviamo due interessanti annotazioni, riferite al 1855, 'il 5 Agosto, Domenica - si legge nella prima - solenne processione per la traslazione del corpo di santa Caterina da Siena dalla Cappella Capranica alla Minerva'. L'altra ricorda un crollo in sant'Agnese mentre il Santo Padre riceveva in udienza un folto gruppo di seminaristi ed accompagnatori: 'Uno dei travi che sosteneva il pavimento della camera si è rotto e tutta la comitiva di più di cento persone, compreso il papa, è caduta in un sottoposto tinello in mezzo alle macerie; fortunatamente la rovina del pavimento, non essendo stata precipitosa, non vi sono state disgrazie estremamente fatali da compiangere'.

Soprattutto nel Sei-Settecento, si tenevano nella residenza magnifiche feste e fastosi ricevimenti. Naturalmente, durante le giornate del famoso, e per certi versi famigerato, carnevale romano, il balcone del palazzo e tutte le finestre affacciantesi sul Corso erano sempre affollate di dignitari ed aristocratici per assistere alla policroma sfilata e al tripudio delle maschere, al caleidoscopio delle luminarie nonché a quella che in un certo modo era considerata il clou delle manifestazioni, la 'corsa dei barberi': galoppata di selvaggi cavalli, i quali -

come scrive Silvio Negro -, senza fantino, la testa guarnita di piume e i fianchi battuti da palle di piombo e da aculei, attraversavano il Corso con la velocità del lampo'. Era, quella del carnevale romano, un'intensa atmosfera di eccitazione che esaltava di gioia e di stupore non solo i romani, nobili e popolo, ma anche stranieri e molti di gran nome, quali, per citarne solo qualcuno, un Nataniele Hawthorne, il più puritano romanziere degli Stati Uniti, uno Stendhal, un Dickens, un Andersen. A proposito del balcone di Palazzo Chigi sul Corso, va ricordato che qui, nei primi anni del suo governo, Benito Mussolini parlava alle masse dei seguaci e che, dopo il delitto Matteotti, egli per poco non fu fatto oggetto del tentativo dell'ex socialista Tito Zaniboni, che si accingeva a sparargli con un fucile austriaco da una finestra

del prospiciente hotel Dragoni; come noto, lo Zaniboni, un valoroso combattente della Grande Guerra, venne tratto in arresto poco prima che attuasse il suo gesto. Ma è tempo, ormai, di entrare nel palazzo. Nel quale, come abbiamo accennato, lavorarono man mano artisti celebri, quali - riportiamo solo alcuni nomi alla rinfusa - lo stesso Della Greca, lo Schor, l'Allegrini, il Cavalier D'Arpino, il Manglard, il Righi, l'Angeloni, lo Stern. Lausterità del cortile d'ingresso su Piazza Colonna e stemperata da una bella fontana, al cui sommo svetta lo stemma dei Chigi. Imponente lo scalone donore, cui si accede dall'ingresso di Via del Corso, splendido di antiche sculture. Grandiosa è la Sala del Consiglio dei Ministri, affrescata dal tedesco Gian



Paolo Schor con superbi paesaggi e rappresentazioni mitologiche. Ma anche la Sala Aldobrandini, prima dei Chigi appartamento di quei principi, è adornata di stupendi medaglioni, eseguiti da allievi del grande pittore Carlo Maratta, nonché di artistici fregi e storie della famiglia del papa Clemente VIII e dei suoi familiari. Pure notevole per dovizia d'arte è la Galleria, ovè spiccano l'affresco *'La creazione di Eva'*, attribuito nientemeno che al Cavalier D'Arpino, ed altre pitture illustrative di episodi biblici. Ci scusi il lettore se citiamo senza seguire un ordine preciso, ma lo spazio, come sempre, è tiranno. Ecco così al terzo piano del palazzo, ove troviamo la *'Sala delle Marine'* e la *'Sala dei paesaggi boscosi'*, magistralmente affrescate dal francese Adrien Manglard. In queste sale il visitatore si sente come soggiogato dalla grandiosità del mare, da cieli plumbei per sopravvenire di burrasche e da movimenti frenetici di velieri sbattuti dalle onde, per venir poi a respirare la calma maestà di boschi pervasi di arcani silenzi e di luci e ombre discrete. E, per non parlar della pinacoteca, come passare sotto silenzio il *'Salone d'oro'*? E qui che, fra marmi e stucchi, sotto il soffitto impreziosito da un *'Endimione dormiente spiato da Diana'*, opera del Baciccio proveniente dal palazzo Odescalchi, è la meravigliosa scaffalatura seicentesca della ricchissima biblioteca chigiana, regalata da Mussolini al Vaticano nel 1923, autentico vanto della famiglia. Anche se non era certo la sola, tutt'altro, esistente nell'Urbe. Anzi, 'la grande erudizione - nota ben a proposito il Ravaglioli - per la quale andò famosa la Roma del Settecento e del primo Ottocento era arroccata in queste biblioteche private liberamente accessibili'. Per concludere questo nostro rapido excursus, dobbiamo sottolineare che molto, molto più numerose erano un tempo le opere d'arte - quadri, sculture, suppellettili - custodite in Palazzo Chigi: opere purtroppo andate disperse in altre sedi e ambienti con il decadere dell'illustre famiglia e con la cessione del palazzo allo Stato.

□

1 - VERSO IL GRANDE GIUBILEO DEL 2000

Al fine di contribuire anche noi alla maggiore conoscenza del grande evento religioso dell'anno prossimo, da questo numero pubblicheremo delle brevi note che ad esso si riferiscono.

GIUBILEO EBRAICO e GIUBILEO CRISTIANO

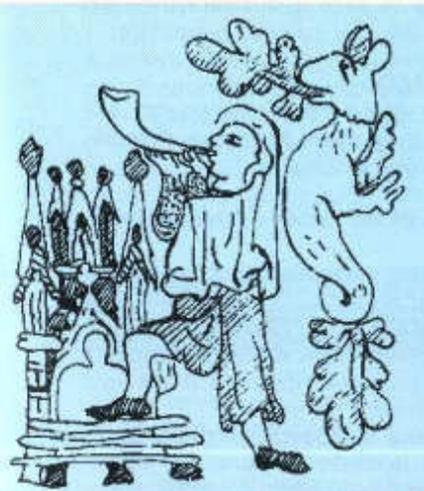
di Pio Abresch

Qualche lettore si sarà, forse, chiesto come mai l'Anno Santo, che la Chiesa Cattolica usa celebrare dal 1300 ogni determinato numero di anni (venticinque dal 1475) e nel quale è concessa dal Papa l'indulgenza plenaria a quanti si recano in pellegrinaggio a Roma, venga chiamato anche "Giubileo". Per rispondere, dobbiamo rifarci all'antica parola ebraica *yobhel*, dalla quale deriva, attraverso la trascrizione latina, il nostro termine giubileo. Esso designava l'ariete dalle cui corna si ricavava un particolare tipo di tromba, detto appunto "corno di ariete". In seguito *yobhel* passò a significare esclusivamente lo strumento musicale e, quando si volle indicare con un segnale solenne l'inizio di un anno dedicato in modo particolare al Signore, fu stabilito che lo si desse con questo strumento, il cui nome designò il suono stesso e poi la solennità che inaugurava. Così *yobhel* ha finito con l'indicare, attraverso vari passaggi, un anno particolarmente consacrato al Signore o "anno giubilare".

Di fatto, troviamo la parola "giubileo" nell'Antico Testamento e precisamente nel Libro del Levitico (c. 25), dove vengono codificate le norme per la celebrazione di tale anno. L'"anno giubilare", aperto dal suono del corno di montone, veniva al termine di "sette settimane di anni", cioè di un periodo di quarantanove anni. "Dichiarerete santo il cinquantesimo anno", leggiamo nel Levitico, che prosegue: "proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia... non farete né semina né mietitura... né farete la vendemmia delle vigne non potate... In quest'anno del giubileo ciascuno tornerà in possesso del suo. Quando vendete qualche cosa al vostro prossimo o quando acquistate qualche cosa dal vostro prossimo, nessuno faccia torto al fratello. Regolerai l'acquisto che farai dal tuo prossimo in base al numero degli anni trascorsi dopo l'ultimo giubileo: egli renderà a te in base agli anni di rendita... Nessuno di voi danneggerà il fratello, ma temete il vostro Dio, poiché io sono il Signore vostro Dio".

L'anno giubilare era, dunque, caratterizzato sia dal

riposo della terra, sia da una sorta di perequazione sociale ed economica e da una restaurazione dell'ordine sociale che nel corso dei cinquant'anni precedenti, per varie vicende, poteva essere stato compromesso. Il sacro testo mette in evidenza il quadro di una società fraterna, ideale, nella quale ci si deve servire dei beni avuti dal Signore con spirito disinteressato. "Ognuno, ogni famiglia considera la sua proprietà fondiaria come un deposito ricevuto da Dio al tempo dell'insediamento nel paese, e perciò inalienabile. Se qualcuno è incapace di conservare la sua terra ed è costretto a venderla, perde solo provvisoriamente i suoi beni. Chi diventa indigente deve essere sostenuto con doni ed elemosine; e se è ridotto a mettersi al servizio di un altro, non può essere trattato come uno schiavo. In tutti i casi, il giubileo ristabilisce ogni cinquant'anni l'antica ripartizione dei beni e restituisce a tutti gli israeliti la loro condizione di uomini liberi" ("Giubileo" in "Schede bibliche pastorali", EDB 1984, IV, 1717). Una delle conseguenze più significative dell'anno giubilare era, dunque, la generale "emancipazione" di tutti gli abitanti bisognosi di liberazione. In questa occasione ogni israelita rientrava in possesso della terra dei suoi padri: non si poteva essere privati in modo definitivo della terra, poiché essa apparteneva a Dio, né gli israeliti potevano rimanere per sempre in una situazione di schiavitù, dato che Dio li aveva "riscattati" per sé come esclusiva proprietà, liberandoli dalla schiavitù di Egitto. "Possiamo immaginare quanto l'anno giubilare fosse atteso da tutti coloro - ed erano moltissimi - che erano stati costretti dal bisogno a vendere il campo, la casa e, alle volte, in casi estremi la propria persona. L'anno giubilare, dunque, era un avvenimento eccezionale. Un anno felice: di perdono per gli uomini e di tregua per la terra" (Dante Alimonti, Storia dell'Anno Santo, p. 16). Anche se le prescrizioni contenute nel Levitico non sono mai state praticate alla lettera e sono rimaste, in gran parte, una prospettiva ideale, un preannuncio della vera liberazione che sarebbe stata operata dal Messia futuro, hanno consentito al popolo di continuare a sperare e a dire "Non



sarà per sempre! Dio giusto giudice ci libererà".

La parola "giubileo" non appare nel Nuovo Testamento, ma c'è un riferimento importante. Nel Vangelo di Luca (c. 4, 18-21) si racconta che Gesù inaugurò la sua missione nella sinagoga di Nazaret, leggendo il passo di Isaia (c. 61): "Lo Spirito del Signore è

sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di grazia del Signore". E concluse così: "Oggi si è adempiuta questa scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi". È Gesù l'araldo del lieto annuncio divino ai poveri, ai prigionieri, ai ciechi e agli oppressi. La sua venuta costituisce l'anno di grazia di Dio, l'anno veramente giubilare per l'umanità.

Nella Lettera Apostolica circa la preparazione del Giubileo dell'anno 2000 "Tertio Millennio Adveniente", il Papa Giovanni Paolo II, riferendosi a questo testo evangelico dice: "Tutti i Giubilei (della Chiesa) si riferiscono a questo "tempo" (l'"oggi" di Gesù) e riguardano

UN SUGGERIMENTO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLA POLIZIA DI STATO

In vista dell'imminente Anno Giubilare, si stanno studiando e programmando le più svariate iniziative di accoglienza. In ogni settore della vita pubblica si cerca di prevedere, per quanto possibile, quali necessità si verranno a presentare in quel periodo, caratterizzato dalla presenza di una sterminata massa di pellegrini. Un fatto è certo: si dovrà dare un'immagine di massima efficienza, senza deludere le aspettative di tutto il mondo civile che, in quell'arco di tempo, avrà gli occhi puntati sull'Italia e su Roma in particolare.

La saldezza della rete alberghiera, la viabilità e i trasporti, la ristorazione, l'ordine pubblico, ecc.: tutte incombenze, queste, che sono già da tempo all'attento attento degli organi responsabili per non lasciar nulla all'imprevisto.

Tra gli altri non meno rilevanti pro-

blemi, anzi sicuramente di primario interesse, spicca quello sanitario nei suoi molteplici e ramificati aspetti. Di certo, al riguardo, è in avanzato studio, o probabilmente è già pronto, un vasto piano di potenziamento degli ospedali e degli ambulatori.

Tuttavia, a questo proposito, la Presidenza Nazionale dell'ANPS si permette offrire alle Autorità interessate un suggerimento: per l'intera durata del Giubileo venga installato, ad ogni importante crocevia di Roma, un Posto di Pronto Soccorso, utilizzando gli Ospedali da Campo del nostro Esercito.

Ogni unità di Pronto Soccorso, dotata di materiali e medicinali di rapido impiego, dovrebbe essere costituita da almeno due infermieri e da una persona (un Agente o un Carabiniere in pensione, disponibili per opere di volontariato), munita di cellulare ai fini dei collegamenti telefonici.

Un ufficiale medico, preposto ad un certo numero di tende, fungerebbe da coordinatore e selezionatore dei casi da dirottare agli ospedali.

Un'assistenza così capillare eviterebbe, di conseguenza, un intasamento dei centri ospedalieri, lasciando a questi i pazienti effettivamente bisognosi di ricovero e cura.

La responsabilità dell'intera organizzazione - il cui bilancio non comporterebbe spese eccessive - dovrebbe essere, naturalmente, demandata alla Sanità Militare.

Per concludere questi consigli di massima, una piantina di Roma, con l'indicazione plurilingue della dislocazione dei Posti di Pronto Soccorso, esigerebbe, doverosamente, la massima diffusione: attraverso le varie strutture alberghiere, le chiese, i posti di ristoro, i trasporti, in modo da raggiungere i singoli pellegrini.

NOTE DI PENSIONISTICA

a cura di Francesco Paolo Bruni

INTERESSI E RIVALUTAZIONE (una circolare del Ministero del Tesoro)

Dopo il decreto del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica n. 352 del 1° settembre 1998, emanato in attuazione dell'art. 22, comma 36, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, di cui abbiamo illustrato il contenuto nel numero precedente (11-12, pag. 30), il Tesoro, con circolare n. 83 del 23 dicembre 1998 (pubblicata sulla G.U. n. 1 del 2 gennaio 1999), indica le modalità di applicazione e i criteri per il calcolo e la corresponsione degli interessi legali e/o della rivalutazione monetaria nelle ipotesi di ritardato pagamento degli emolumenti di natura retributiva, pensionistica e assistenziale a favore dei dipendenti pubblici e privati, in attività di servizio o in quiescenza delle Amministrazioni pubbliche, compresi coloro che percepiscono trattamenti integrativi o privilegiati.

CRITERI PER LA CORRESPONSIONE

Circa le scansioni temporali fissati dall'art. 2 del regolamento si sottolinea:

- 1) per i crediti maturati fino al 15 dicembre 1990, spettano sia gli interessi legali nella misura del 5% sia la rivalutazione monetaria;
- 2) per i crediti, il cui diritto alla percezione sia maturato dopo il 16 dicembre 1990, spettano i soli interessi legali;
- 3) per i crediti, il cui diritto alla percezione sia maturato dal 1° gennaio 1995 in poi, spettano i soli interessi legali al tasso vigente (10% fino al 31 dicembre 1996, 5% dal 1° gennaio 1997) o, in alternativa, la rivalutazione monetaria, qualora questa divenisse più favorevole in conseguenza dell'andamento del tasso di inflazione.

MODALITÀ DI CALCOLO

Gli interessi e/o la rivalutazione monetaria sono calcolati separatamente al netto delle ritenute previdenziali, assistenziali ed erariali con decorrenza dal giorno di maturazione del credito principale fino alla data in cui è avvenuto il pagamento del medesimo o, se non ancora effettuato, fino alla data di emissione del titolo di pagamento del credito principale.

Per ottenere le somme spettanti gli interessati **NON** devono presentare domanda, poiché il pagamento sarà effettuato d'ufficio.

Interessi e rivalutazioni spettano se si riferiscono a crediti maturati entro i termini ordinari di prescrizione (anni 5).

RESTITUZIONE DEL CONTRIBUTO STRAORDINARIO PER L'EUROPA

L'art. 1 della Legge finanziaria per il 1999 ha confermato la restituzione dell'Eurotassa nella misura del 60% di quanto effettivamente trattenuto dal sostituto d'imposta e/o versato dal contribuente nel corso del 1997 (ricordiamo che, per i lavoratori dipendenti e i pensionati, il contributo è stato trattenuto, in rate di uguale importo, dai sostituti di imposta dal mese di marzo 1997; i lavoratori dipendenti,

che possedevano altri redditi, avevano poi dovuto liquidare l'ulteriore contributo dovuto in sede di dichiarazione dei redditi relativi al 1996).

COME AVVIENE IL RIMBORSO

Il rimborso avviene con diverse modalità operative a seconda che il contribuente sia o meno percettore di redditi di lavoro dipendente o ad essi assimilati:

- tramite il sostituto d'imposta;
- con la presentazione della dichiarazione dei redditi (Mod. UNICO o 730);
- mediante la presentazione di un'apposita istanza di rimborso.

Per i LAVORATORI DIPENDENTI E I PENSIONATI occorre distinguere due ipotesi a seconda che il sostituto d'imposta sia lo stesso che a suo tempo ha effettuato il prelievo dell'Eurotassa o se nel frattempo è cambiato.

Nel primo caso, il sostituto d'imposta restituisce automaticamente, senza alcuna richiesta da parte del contribuente, sia l'Eurotassa trattenuta sui redditi di lavoro dipendente, sia quella trattenuta sugli altri redditi, diversi da quelli di lavoro dipendente e assimilati, nel caso in cui il dipendente o pensionato abbia presentato il modello 730. Per questi contribuenti il rimborso dovrebbe essere già avvenuto mediante una corrispondente riduzione delle ritenute risultanti dalle operazioni di conguaglio di fine anno 1998.

L'importo rimborsato e l'eventuale eccedenza ancora da rimborsare devono essere indicati dai sostituti d'imposta nelle certificazioni dei redditi di lavoro dipendente e assimilati da consegnare ai lavoratori e pensionati entro il 28 febbraio 1999.

Per i dipendenti o pensionati con sostituto d'imposta diverso da quello che ha effettuato la trattenuta dell'Eurotassa, il rimborso può avvenire diminuendo le imposte risultanti dalla dichiarazione dei redditi relativa al 1998, oppure presentando all'attuale sostituto d'imposta un'apposita richiesta, entro il 30 giugno 2000, cioè entro 18 mesi dalla entrata in vigore della legge finanziaria.

Il sostituto d'imposta provvederà poi al **RIMBORSO** entro il secondo periodo di paga utile successivo a quello in cui ha ricevuto la richiesta.

La richiesta di rimborso dell'Eurotassa al proprio datore di lavoro può essere presentata anche dai lavoratori dipendenti e pensionati che hanno versato il contributo direttamente con il Mod. 740/97 relativo ai redditi del 1996.

I contribuenti che non hanno la possibilità di recuperare l'Eurotassa mediante il sostituto d'imposta o con la dichiarazione dei redditi (poiché, ad esempio, non sono obbligati a presentare la dichiarazione) possono, entro il 30 giugno 2000, presentare una istanza di rimborso al Centro di servizio delle imposte dirette ed indirette competente in base al proprio domicilio fiscale.

CONTRIBUENTI DECEDUTI

Per i contribuenti deceduti la restituzione dell'Eurotassa può avvenire:

- tramite la dichiarazione dei redditi 1998, qualora gli eredi debbano presentare la dichiarazione per conto del de cuius, mediante diminuzione delle imposte dovute per il 1998;
- mediante apposita istanza di rimborso al competente Ufficio finanziario entro il 30 giugno 2000, nel caso in cui non ci sia l'obbligo di presentare la dichiarazione in qualità di erede (esonero o decesso avvenuto prima del 1° gennaio 1998).

Alla domanda di rimborso sarà bene allegare la copia del modello 740/97 (o copia del modello 101), copia dell'attestazione di pagamento (relativo al contributo non trattenuto dal sostituto d'imposta), nonché la dichiarazione sostitu-

tiva di atto notorio, da cui risultino le generalità degli eredi beneficiari del rimborso.

Ricordiamo, inoltre, che dal 1998 è andata in vigore l'addizionale regionale Irpef dello 0,5%, il cui prelievo avverrà: per i dipendenti, unitamente al conguaglio Irpef (dal dicembre '98 al febbraio '99) e, per gli altri contribuenti, con la presentazione della dichiarazione dei redditi. Insieme al rimborso dell'Eurotassa i contribuenti si vedranno, quindi, detrarre la nuova imposta.

PENSIONI DI GUERRA AUMENTI 1999

A decorrere dal 1° gennaio 1999, gli assegni spettanti ai titolari di pensione di guerra sono stati rivalutati del 2,89%.

La legge stabilisce un adeguamento annuale sulla base degli aumenti registrati nelle retribuzioni minime degli operai dell'industria. Presentiamo, in proposito, la seguente tabella:

I NUOVI IMPORTI SPETTANTI DAL 1° GENNAIO 1999			
MUTILATI E INVALIDI		ASSEGNO SUPPL. VEDOVE E GRANDI INVALIDI	
CATEGORIA	IMPORTO	CATEGORIA	IMPORTO
1ª	823.305	2ª	217.681
2ª	740.828	3ª	193.750
3ª	657.477	4ª	174.112
4ª	577.153	5ª	158.115
5ª	494.676	6ª	146.201
6ª	412.345	7ª	138.364
7ª	329.763	8ª	134.605
8ª	247.286		

LIMITI DI REDDITO

Dal 1° gennaio 1999 è stato portato a 449.583 lire al mese l'assegno spettante alle vedove e agli orfani di caduti e grandi invalidi. Hanno diritto ad una maggiorazione coloro che hanno un reddito annuale che non supera 12.764.996 lire.

Si tratta di un importo fisso di 115.692 lire al mese.

NON FANNO REDDITO

Per legge, le pensioni di guerra sono considerate una forma di risarcimento riconosciuto a chi è stato colpito da eventi bellici.

Le somme percepite sono, quindi, esenti da qualsiasi imposta. Esse sono escluse, inoltre, dal computo dei redditi delle prestazioni previdenziali ed assistenziali (trattamenti minimo ecc.).

DECORAZIONI

Dal 1° gennaio 1999, i soggetti insigniti di decorazioni al valore militare hanno diritto ad un assegno annuo di:

- L. 6.394.589: Medaglia d'Oro;
- L. 1.136.812: Medaglia d'Argento;
- L. 355.252: Medaglia di Bronzo;
- L. 213.150: Croce di Guerra.

Gli invalidi decorati di Medaglia d'Oro hanno diritto ad un accompagnatore.

L'art. 38 della Finanziaria '99, commi 1 e 2, stabilisce che la sanatoria sugli indebiti pensionistici, introdotta dalla legge n. 662/96 (il collegato alla Finanziaria '97), che esclude il recupero a carico degli eredi, viene estesa anche alle pensioni di guerra. Pertanto, come è avvenuto per i superstiti dei pensionati Inps, anche gli eredi di un soggetto tito-

lare di trattamento di guerra, salvo il caso in cui si accerti il dolo, **non dovranno più restituire** le somme indebitamente percepite dal defunto sino al 31 dicembre 1995.

Per il comma 4, l'art. 19 del T.U. sulle pensioni di guerra (DPR n. 915/78) prevede che quando il militare o il civile, già gravato, per causa estranea alla guerra, da perdita anatomica o "funzionale" di uno degli organi pari, perda in tutto o in parte per causa di guerra l'organo superstite, la pensione si liquida in base alla categoria corrispondente all'invalidità complessiva risultante dalla lesione dei due organi.

A distanza di 20 anni, il collegato alla Finanziaria 1999, per risolvere il corposo contenzioso sulla materia, sostituisce l'espressione "funzionale" con "perdita totale della funzionalità".

Per il comma 6, la sanatoria sugli indebiti pensionistici, introdotta dalla legge n. 662/96 (il collegato alla Finanziaria '97), si applica anche alle pensioni di guerra. Pertanto, coloro che hanno percepito somme in più, a tutto il 31-12-1995, salvo il caso in cui si accerti il dolo, **NON** dovranno restituire nulla. Qualora si tratti di soggetto con un reddito Irpef per l'anno 1995 superiore a 16 milioni, la restituzione avverrà con trattenuta diretta sulla pensione in misura non superiore ad 1/5, previa riduzione del 25% della somma dovuta.

INTEGRAZIONE AL MINIMO

CHE COS'È

I contributi versati potrebbero dare luogo ad una pensione il cui importo è inferiore al minimo previsto dalla legge. Se ciò si verifica, spetta all'Inps "integrare" la quota di pensione fino a raggiungere l'importo del minimo stabilito.

Per il 1999 tale importo è pari a 709.550 lire mensili.

L'integrazione al trattamento minimo spetta se i redditi dell'interessato non superano determinati limiti, che cambiano ogni anno. Nel 1999 l'integrazione spetta se il pensionato ha un reddito personale inferiore a 18.448.300 lire annuo. Se è sposato, il suo reddito, cumulato con quello del coniuge, non deve superare i 36.896.600 lire annue.

IN MISURA RIDOTTA

L'integrazione al minimo spetta anche in misura ridotta e ciò si verifica quando:

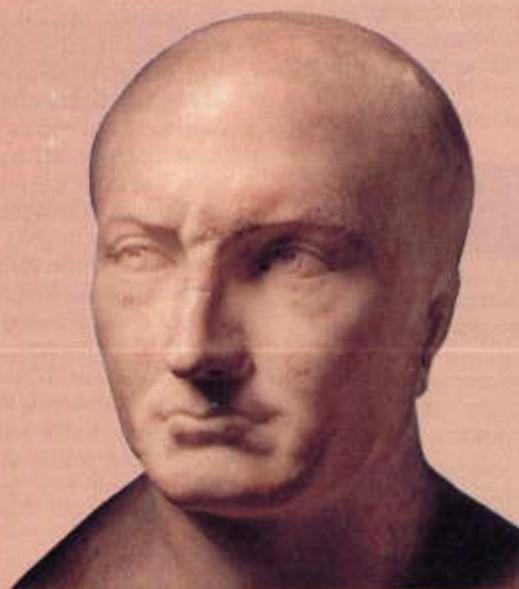
- i redditi del pensionato sono tra 9.224.150 e 18.448.300 lire annue;
- i redditi del pensionato e del coniuge, cumulati, sono tra 27.672.451 e 36.896.600 lire annue.

Prima si considerano i redditi personali del titolare della pensione e, se questi non superano il limite indicato, si controllano quelli della coppia.

QUALI REDDITI

Per l'integrazione al minimo si considerano tutti i redditi soggetti all'Irpef, con le seguenti esclusioni:

- il reddito della casa di abitazione;
- il trattamento di fine rapporto, buonuscita, premi di fine servizio ecc.;
- gli arretrati di stipendio e di pensione soggetti a tassazione separata;
- l'importo della pensione da integrare. Se il reddito risulta inferiore al limite previsto, l'integrazione è riconosciuta in misura ridotta e tale da non comportare il superamento del limite stesso.



"L'ELMO DI SCIPIO"

Goffredo Mameli auspicò con tutte le forze che l'Italia tornasse a rinverdire l'antica gloria. Ma la Scuola non ha mai esaurientemente illustrato ai giovani italiani la statura militare, politica e intellettuale di Scipione, che combatté sempre vittoriosamente contro i più esperti condottieri del suo tempo, primo fra i quali Annibale.

di Francesco Magistri

La figura di Publio Cornelio Scipione, passato alla storia come "l'Africano", non gode della stessa popolarità del suo grande antagonista Annibale Barca. Un recente "Premio Nobel" per la Letteratura, riferendosi al nostro Inno Nazionale, rise clownescamente un giorno dell'"elmo di Scipio": "Scipio. Ma chi è questo Scipio?", si domandava stupito - raccontò - quand'era ragazzo. Tutto sommato, non aveva costui tutti i torti perché è noto che nelle scuole non si è mai parlato in modo esatto ed esauriente del condottiero romano.

"Il rimpicciolimento" di Scipione - nota Basil Liddell Hart, il più insigne critico militare inglese moderno ed estimatore acuto delle sue gesta - è stato portato avanti gradualmente, progressivamente, da

storici ansiosi di ingigantire la fama di Annibale" nonché da quelli - ci permettiamo di aggiungere sommessamente noi - che, influenzati dalle gelosie ed invidie, palesi o malaccortamente nascoste, espresse nei confronti di Publio Cornelio Scipione da pur illustri suoi contemporanei, cercarono di oscurarne la fama con insinuazioni gratuite o, comunque, di attribuire i suoi strepitosi successi alla sola fortuna: assunto, questo, decisamente peregrino.

Non pochi sono gli storici antichi dei fatti romano-annibali. Fra costoro, come si sa, eccellono, per attendibilità, il romano Tito Livio e il greco Polibio; il primo incline ad esaltare, più che quella di Scipione, la persona di Annibale al fine di contrapporre soprattutto la grandezza e la virtù morale dell'Urbe, che la

vinsero; il secondo, forse perché greco e, quindi, diremmo, più "neutrale" nel giudizio, si fa preferire al primo per una serie di ragioni: coevo degli eventi, cui Livio è posteriore; amico e confidente di Gaio Lelio, il fedele comandante della cavalleria scipionica; consuetudine con la famiglia dei Corneli, nei cui archivi poté effettuare accurate ricerche; minuziose ricognizioni personali sui luoghi delle battaglie.

È, dunque, sulla scorta livio-polibiana che ci si dovrebbe basare per un veritiero, oggettivo studio della personalità intellettuale, militare e politica di Scipione l'Africano.

Ai fini di una esaustiva comprensione degli eventi, dovremmo far precedere queste pur fugaci note da un panorama storico precedente all'affacciarsi di Scipione alla ribalta di Roma; ma lo spazio non ci consente che poche righe.

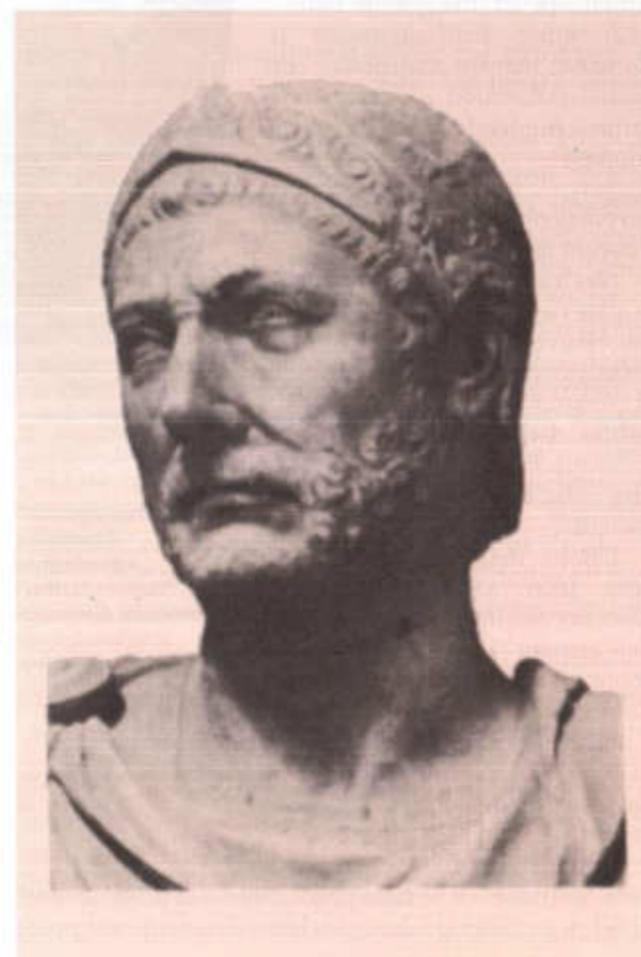
Diciamo subito che effettivamente - tutti lo sanno - l'Urbe tremò di fronte ad Annibale: davanti a questo fulmine di guerra che, giurato odio eterno a Roma fin da fanciullo e assunto giovanissimo il comando supremo delle forze puniche, attaccò ed espugnò l'enclave romana di Sagunto (dove l'inizio della seconda guerra punica - 219 a.C. -), riconquistò le Spagne, passò in Gallia facendovi leva, affrontò a valico, primo al mondo, le Alpi non senza terribili perdite e calò in Italia; quivi sollevò i popoli della Gallia cisalpina contro Roma e corse la penisola come un inarrestabile rullo compressore, travolgendo un console dopo l'altro al Ticino, alla Trebbia, al Trasimeno e, soprattutto, a Canne. "Fra dieci giorni - gli esclamò dopo questa schiacciante vittoria il suo comandante della cavalleria Maarbale - banchetteremo in Campidoglio". Sennonché al Campidoglio non vi fu alcun banchetto: il Cartaginese non osò, non poté attaccare Roma perché privo ormai di adeguata quantità di mezzi e macchine idonei per un assedio breve e risolutivo. Sicché, quasi ridotto a "prigioniero di sé stesso", egli si diede a vagare su e giù per il meridione della penisola, lontano dalla patria, saccheggiando e distruggendo. Per quanto depauperata di molti suoi alleati, al nord come al sud, saltati sul carro del vincitore, Roma gli aveva fatto il vuoto attorno. Fra l'altro, il grande Annibale aveva trovato pane per i propri denti: duci abili e valorosi quali Quinto Fabio Massimo, passato ai posteri come "il temporeggiatore" ("unus homo nobis cunctando restituit rem", cantò in suo onore il poeta Ennio), che ne usurò implacabilmente le forze e ne inceppò i movimenti; Marco Claudio Marcello che, sotto Nola, gli fece mordere per due volte la polvere della sconfitta, togliendogli infine Siracusa; e, ancora, Tiberio Gracco che vinse il fratello di lui Annone sotto Benevento e che conquistò Capua. E, tuttavia, Annibale, solo e pur orbato d'un occhio alla battaglia del Trasimeno, era sempre vivo e minaccioso: permanente scompiglio fra gli alleati romani, terribile spada di Damocle su Roma.

Ed eccoci a Publio Cornelio Scipione. Questo colto rampollo della nobile famiglia dei Corneli, adorato dal popolo, conosceva il grande nemico: appena diciassettenne, aveva combattuto al Ticino sotto il console suo

padre, salvandolo da sicura morte; giovane tribuno, s'era valorosamente battuto a Canne sotto il console Varrone. Aveva vent'anni quando fu eletto Edile. Rapido il suo "cursus honorum", ancorché da parte senatoria vivacemente contrastato a causa, si eccipi, della sua giovane età e, si insinuò, inesperienza. A 24 anni egli fu comunque nominato proconsole per le Spagne e fu in terra iberica che cominciò a brillare il suo genio militare e politico. Perché anche nella condotta politico-diplomatica, così come in quella della guerra, Scipione si sarebbe rivelato sommo. E, tuttavia, impresa davvero titanica la riconquista delle regioni iberiche, perdute per la sfortunata sconfitta di suo padre e suo zio valorosamente caduti.

Ci è impossibile, per la tirannia dello spazio già sottolineata, illustrare nei dettagli la situazione che Scipione trovò in Spagna. Nella penisola iberica, quand'egli vi sbarcò con l'esercito nei pressi di Tarragona, si trovavano tre armate cartaginesi: una, al comando di Magone, presso Gibilterra; una, al comando di Asdrubale, figlio di Giscone, alla foce del Tago; la terza, al comando di Asdrubale Barca, presso l'odierna Madrid.

Annibale Barca (Musei Capitolini, Roma), il leggendario comandante delle forze cartaginesi nella seconda Guerra Punica, che Publio Cornelio Scipione sconfisse definitivamente a Naraggara, presso Zama, in una memorabile battaglia. Sul titolo, testa di Scipione (Musei Capitolini, Roma).



Con il raffinato intuito strategico che lo distingueva, Scipione mirò immediatamente al più efficiente dei porti iberici, **Cartagena**: eccezionale base operativa punica saldamente presidiata, ricco deposito di derrate e di materiali da guerra, fortezza considerata imprendibile per la sua singolare posizione sul mare. Scipione giocò sul tempo i tre antagonisti. Con arditissima concezione tattica, la cinse di breve assedio e la espugnò. Numerosi erano gli ostaggi illustri ivi tenuti dai cartaginesi. Da saggio politico, tutti egli restituì in libertà per guadagnarsene la riconoscenza; tra costoro, la moglie di Mandonio, fratello del re degli Ilergeti Indibile, che, con nobili parole, riconsegnò al marito e cognato, e la bellissima promessa sposa del capo dei Celtiberi Allucio, che così poté riabbracciarla.

Cartagena si rivelò, come Scipione aveva previsto, una pietra miliare nella riconquista dei territori perduti da Roma nel corso della lunga guerra che, come abbiamo accennato più sopra, aveva visto soccombenti il padre di lui P. Cornelio Scipione e lo zio Lucio Emilio Paolo.

Dei tre generali cartaginesi, Asdrubale Barca fu il primo ad attaccare Scipione. I due si affrontarono a **Becula**, una località del nord-Guadalquivir, Andalusia, in una grande battaglia: vinse brillantemente il Romano, mentre Asdrubale, con pochi resti, riuscì a sottrarsi alla cattura fuggendo verso il settentrionale della penisola. Torneremo fra non molto su questo particolare che fu, a torto, considerato un errore di Scipione.

Nel frattempo, alle altre due armate nemiche congiuntesi, se ne veniva aggiungendo una terza, proveniente da Cartagine, al comando di Annone. Un formidabile rischio correva, dunque, il condottiero romano, costretto ancora una volta di fronte a tre fortissimi eserciti.

Difatti, nella successiva primavera (206 a.C.) Asdrubale di Giscone, assunto anche il comando dell'armata di Magone, mosse, come era prevedibile, contro il Romano. I due eserciti si scontrarono ad **Ilipa** (o **Sylpia**), nei pressi dell'odierna Siviglia, in una battaglia non meno memorabile di quella di Becula, che si concluse con la vittoria di Scipione e la fuga di Asdrubale e di Magone. Lo scontro riprese in un ultimo sussulto per l'arrivo di Annone. Il quale, però, si arrese - e fu fatto prigioniero - al luogotenente di Scipione Giunio Silano, inviato celermente sul posto

dal comandante supremo, sempre all'erta su un possibile ritorno di Asdrubale Barca. "Ilipa - nota il britannico Denilson - è generalmente considerata l'apice della abilità tattica nella storia bellica romana".

Scipione era adesso padrone della Spagna, che, da accorto politico, rese pacificata a Roma dopo aver soffocato una rivolta degli ingrati Indibile e Mandonio. Ora guardava all'Africa. Era qui che egli intendeva portare la guerra per stanare infine dall'Italia Annibale, affrontarlo in campo aperto e batterlo.

Questo dichiarò in Senato Scipione, giunto trionfatore a Roma in tempo per l'indizione dei comizi consolari. Non eran pochi gli autorevoli colleghi rosi da gelosie ed invidie. Oltre al ritornello della giovane età, uno strale piuttosto cattivo ebbe a lanciargli il vecchio

Quinto Fabio Massimo in Senato: "Eppure tu, Scipione, che ti consideri così bravo, dopo Becula, ti sei fatto scivolare tra le mani Asdrubale!" (Il quale Asdrubale, passato in Gallia ed ordinatovi un forte esercito, era riuscito a passare anch'egli le Alpi per congiungersi col fratello, senza peraltro riuscirvi perché battuto al Metauro dai consoli Marco Livio Salinatore e Gaio Claudio Nerone, quest'ultimo abilmente sfuggito al controllo di Annibale di fronte a Canosa).

Scipione non degnò di risposta un appunto che giudicava evidentemente risibile oltre che malevolo. Eppure, storici di vaglia insistono sull'"errore" del condottiero romano a Becula. Tra questi, per citarne solo due, Teodoro Mommsen e Corrado Barbagallo; titubante è Aldo Ferrabino: "errore o necessità?". Il Basil Liddell Hart già citato è decisamente per la necessità calcolata: "Scipione - egli scrive - non giudicò opportuno lanciarsi all'inseguimento (di Asdrubale), perché temeva che gli altri comandanti potessero sopraggiungere ed attaccarlo e a un critico militare la ragione suona convincente: sarebbe stata una pazzia spingersi ancora oltre nell'interno montagnoso, con il rischio che i due restanti eserciti nemici, superiori in forze, potessero convergere su di lui o tagliarlo fuori dalla sua base".

Il comportamento del Senato fu, diremmo oggi, "pilatesco": "al console Publio Cornelio Scipione sia affidata la Sicilia - il che fermamente voleva - e sul posto egli stesso giudicherà se opportuno uno sbarco in Africa".

Consenso, dunque, accordato, ma non truppe in numero adeguato né i mezzi necessari, soprattutto le navi.

Pur amareggiato, Scipione non se ne preoccupò poi più di tanto. Truppe e navi se le procurò in Sicilia non senza aver dato una prima lezione ad Annibale sotto le mura di Locri, che il Cartaginese intendeva far sua.

Con un esercito, il cui nerbo era formato dai "puniti" della battaglia di Canne, da lui rianimati e resi audacissimi, Scipione salpò dal Lilibeo (Marsala) nella primavera del 204 a.C. e sbarcò in Africa a Porto Farina (Ghar El Mehl). In avanscoperta, si era fatto precedere da Gaio Lelio a Ippona Regia.

È da sottolineare che la cavalleria da tempo veniva considerata da Scipione il principale strumento vincente delle battaglie: un'autentica rivoluzione nell'ordinamento bellico romano. Onde maturò in lui il piano di trarre vantaggio dal rugginoso antagonismo tra i numidi Siface, re dei Massesili, e Massinissa per portare questi, con la promessa dell'intero regno numida in caso di vittoria finale, dalla propria parte. Il disegno ordito - ed iniziato proprio in Africa prima del suo rientro a Roma - gli riuscì a meraviglia, acquisendo, così, un rinforzo di prim'ordine alle truppe a cavallo romane. Intanto Asdrubale di Giscone, con l'alleato Siface, mosse contro di lui con un esercito assai superiore. La sola cavalleria ammontava ad oltre 4 mila unità. Un primo scontro fu favorevole a Scipione, ma ancor più lo fu la successiva battaglia nei pressi di **Utica**, nella quale l'armata cartaginese fu letteralmente sbaragliata dal superiore genio del condottiero romano: 40 mila furono i caduti cartaginesi, 5 mila i prigionieri, 170 mila le insegne conquistate, catturati 3 mila cavalli e 6 elefanti. E di nuovo una terribile sconfitta, ad appena trenta giorni dalla prima, Asdrubale e Siface dovettero subire dall'invincibile Scipione ai **Campi Magni**. E, di nuovo, costoro si diedero alla fuga: il primo riparando nell'atterrita Cartagine; Siface nell'interno del suo regno, ove però venne fatto prigioniero da un distaccamento romano inviato da Scipione, che, nel frattempo, rafforzava il porto di Utica ed occupava l'odierna Tunisi. Massinissa divenne, per conseguenza, il re assoluto dell'intera Numidia.

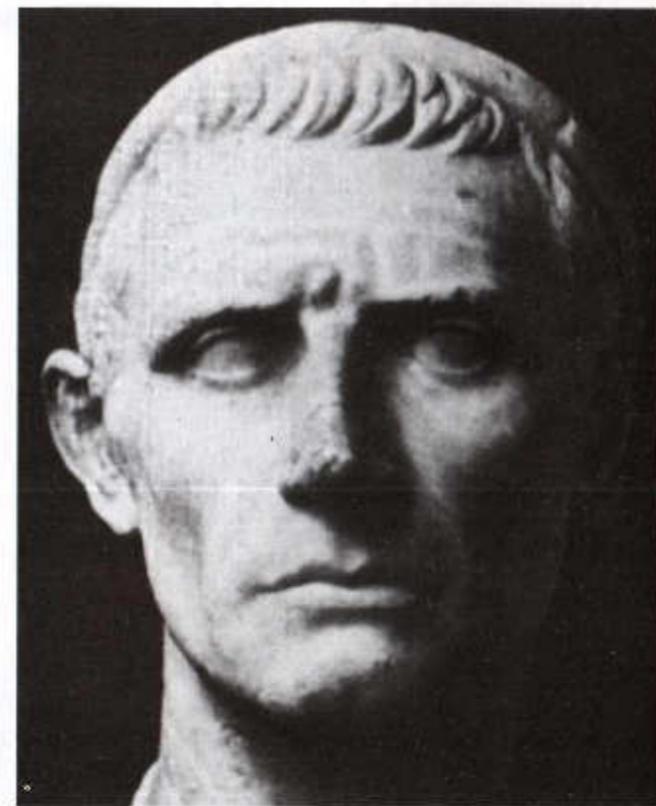
Una tregua - concessa a chiari patti prima dallo stesso Scipione, poi dal Senato romano - fu presto violata dai Cartaginesi, suscitando le giuste ire e le misure repressive del vincitore.

Frattanto Annibale - richiamato dall'Italia - sbarcò con un piccolo ma tempratissimo esercito a Leptis Minor, nel golfo dell'odierna Hammamet, e pose il campo ad Adrumeto. Quivi, alla sua armata si aggiunsero i 16 mila uomini del fratello Magone, partito dall'Italia subito dopo di lui ma perito durante la traversata, ed altri contingenti, cavalli ed elefanti fatti affluire da Cartagine e da altri luoghi. L'esercito annibalico presto raggiunse i 50 mila uomini, compresa una buona cavalleria, nonché ben 80 elefanti da guerra. Quello di Scipione ne contava 45 mila, inclusa la folta ed ottima cavalleria di Massinissa.

Anziché muovere a nord contro Annibale, Scipione scese verso sud inoltrandosi nella valle della Bagrada, in apparenza per rifornirsi nei ricchi "granai" di Cartagine, in realtà per costringere Annibale a seguirlo



Massinissa (Musei Capitolini, Roma), il numida che Scipione riuscì a guadagnare alla propria parte. Numerosissima e abile la sua cavalleria: un'arma, questa, che Publio Cornelio Scipione intuì come il nuovo strumento di massa decisivo nelle battaglie.



Antioch III il Grande, re di Siria (Museo del Louvre, Parigi), che Publio Cornelio Scipione (era lui, di fatto, il comandante dell'esercito romano, non il fratello) sconfisse a Magnesia.

nel luogo da lui ritenuto più idoneo per affrontarlo in battaglia campale. Il luogo scelto: Naraggara, presso Zama.

Quivi i due condottieri si incontrarono. Annibale domandò una pace onorevole. Scipione rifiutò. E si venne allo scontro. E fu, quella di **Naraggara**, una delle più grandi e decisive battaglie della storia, nella quale brillarono di luce intramontabile l'eccelsa mente tattica di Publio Cornelio Scipione e il valore dei soldati ai suoi ordini. Il vinto si rifugiò ad Adrumeto e da qui raggiunse poi il re Antioch III di Siria, del quale divenne consigliere, peraltro poco ascoltato; tanto che le forze del re, scontratesi a **Magnesia** con quelle romane guidate da suo fratello Publio, il vincitore di Naraggara, furono sanguinosamente sconfitte. Annibale entrò quindi al servizio del re Prusia di Bitinia, che, però, lo tradì ai Romani, per non esser consegnato nelle mani dei quali si suicidò avvelenandosi. Annibale aveva 65 anni. Era l'anno 183 a. C.

Nello stesso anno, a Literno, in Campania, ove s'era sdegnosamente ritirato per un assurdo processo intentogli dal sempre ostile Senato romano, Publio Cornelio Scipione, l'invitto condottiero che, con le sue vittorie e le sue alleanze, aveva dischiuso a Roma le porte dell'impero del mondo, morì che non aveva 52 anni. Volle - questo il suo ultimo desiderio - che lo si seppellisse in Literno, non in Roma, "patria ingrata".

TRENTO

ITINERARI
ITALIANI



di Salvatore Palermo



Non sfuggì ai romani la posizione strategica di Trento, situata in un territorio con alle spalle le montagne ed ai piedi il fiume Adige, sin dai tempi in cui la città si chiamava *Tridentum*, nome indimenticabile segnato dai tre monti che, a guisa di tridente, dominano l'abitato (il Bondone, la Marzola e il Calisio). *Tridentum* fu importante via di transito, esposta al vento freddo del nord e alla mite brezza mediterranea, naturale frontiera tra il mondo nordico e quello latino, che ben presto divenne florido centro amministrativo di un territorio proiettato verso il nord europeo. Fondata nel primo secolo a.C., definita "*splendidum municipium*" in un proclama dell'imperatore Claudio dell'anno 46 d.C., la città non sfuggì nemmeno alla chiesa, che la considerò roccaforte del cattolicesimo ad un passo dai protestanti che il Concilio voleva riconquistare. È per questo motivo che fu scelta per il celebre Concilio che si svolse dal 1545 al 1563, durante il quale venne dichiarata definitivamente la condanna della riforma di Lutero e furono dettate le basi della organizzazione della chiesa.

Trento non fu mai territorio veneto, come la denominazione di Venezia Tridentina potrebbe far supporre, bensì uno stato ecclesiastico con principato vescovile per circa 800 anni, dal 1207 sino alle guerre napoleoniche ed all'occupazione austriaca del 1815, che durerà sino al 1918, quando Trento ed il Trentino entreranno a far parte

del Regno d'Italia.

Il centro storico attuale, già stravolto dall'urbanizzazione medievale, sorge direttamente sui resti della città romana e delle sue immediate adiacenze, dove i trentini, ancor oggi, scavando ad una certa profondità, possono trovare testimonianze della città primordiale. Il Castello del Buonconsiglio ed i Bastioni sono la testimonianza antica della città, prima dell'avvento del Medioevo. Intorno alla seconda metà del '400, subentra il periodo Rinascimentale, la città di ingentilisce, il tessuto urbano si modifica e le piccole unità abitative riunite ed accorpate vanno a formare palazzi dalle ampie, luminose facciate, decorate di scene bibliche, di storia romana, di rappresentazioni allegoriche tratte dagli scritti dei più famosi letterati del tempo. Un momento di massimo splendore Trento lo visse quando, nel 1514, divenne vescovo Bernardo Cles, studioso, mecenate, amante delle cose belle, politico; egli diede il via ad una grande impresa di rinnovamento, chiamando grandi artisti italiani e d'oltralpe. Le iniziative che Cles aveva avviato dovevano servire ad accogliere un evento, il Concilio, di cui il vescovo, morto nel 1539, non riuscì a vedere la conclusione. Proseguì la sua opera il cardinale Cristoforo Madruzzo, che raccolse le sedute conciliari, parte nel Duomo e parte nella chiesa di S. Maria Maggiore, altro gioiello d'arte rinascimentale che il Cles aveva fatto erigere nei pressi della mura cittadine.

Trento fu pertanto la città del Concilio, evento di portata universale, importantissimo sia per le definizioni dogmatiche sia per i decreti disciplinari scaturiti.

Trento è una città d'importanza storica, capoluogo di Regione, con oltre centomila abitanti; passò dall'Austria all'Italia alla fine della prima guerra mondiale con la vittoria di Vittorio Veneto. Degna patria di Cesare Battisti, vide sventolare il tricolore sul Castello del Buonconsiglio e poté inneggiare alla libertà lungamente e dolorosamente attesa, il 3 novembre 1918, quando accolse le truppe italiane.

La situazione della città, rispetto all'Adige, è profondamente mutata da quella dei secoli passati: infatti, nel 1858 il fiume, che lambiva la città, con intervento radicale voluto dall'amministrazione austriaca dettato da ragioni di viabilità, fu deviato, perdendo così la sua peculiare caratteristica; la stessa immagine di Trento, irta di torri e campanili che si riflettevano nelle acque, scomparve.

Ad est della città si erge la mole del *castello del Buonconsiglio*, con la torre cilindrica antica appoggiata alla cortina muraria duecentesca. Si tratta di un maestoso e storico complesso eretto a difesa della città, il monumento più famoso del Trentino che per cinque secoli ospitò la sede del governo dei principi-vescovi, la loro residenza e la loro corte. Oggi è ancor visibile la "fossa dei martiri", dove nel 1916 furono giustiziati gli eroi irredentisti Cesare Battisti, Fabio Filzi e Damiano Chiesa. L'edificio si presenta come un grande semicerchio che comprende più costruzioni di epoche diverse, Castelvecchio, Magno Palazzo e Giunta Albertiana. Utilizzato come caserma dall'Austria per tutto l'Ottocento, il Castello, dopo la prima guerra mondiale, divenne proprietà dello stato italiano che, opportunamente ristrutturato, ne fece nel 1924 il *Museo Nazionale*, comprendente collezioni archeologiche, una ricca pinacoteca, porcellane e ceramiche, stampe e monete, sculture, codici, bronzetti ed arredi, straordinario patrimonio a testimonianza di una cultura nella quale si intrecciano aspetti che vanno dall'antichità all'età moderna dell'Italia e del nord Europa.

Ma Trento non è solo il Buonconsiglio, poiché è la prima tappa di una città piena di storia e di antiche tradizioni legate alla contemporaneità, una realtà che si offre, partendo da un antico passato, alla sfida del moderno, con la *Galleria Civica d'Arte Contemporanea*, sede di mostre dedicate alle più attuali tematiche dell'arte contemporanea; col *Museo Diocesano Tridentino e Basilica Paleocristiana*, situato nel pieno centro storico nella piazza della Cattedrale con una specifica sezione dedicata al Concilio. Poco distante in uno degli edifici più pregevoli, Palazzo Sardagna, ha sede il *Museo Tridentino di Scienze Naturali*, con temi caratteristici del paesaggio naturale del Trentino; ed è proprio in questo Museo che, durante la mia presenza in città, ho avuto modo di ammirare la mostra del fotoreporter trentino Flavio Faganello, il quale, dopo aver passato 20 anni a fotografare spaventapasseri sulle Alpi, ha presentato una selezione di 7 mila immagini ricostruenti un mondo tra realtà e fantasia: lo "*spaventapasseri*", appunto, salvaguardia agricola ma anche testimonianza di usi e costumi, di miti e leggende. Ed ecco il *Museo della Società Alpinisti Tridentini Sat*, con documenti e cimeli riguardanti la vita della società e della storia trentina e delle sue montagne. Lasciando il centro storico per avvicinarsi all'Adige, si incontra una delle tre sedi del *Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto*, ospitata nel Palazzo Albere, eretto all'epoca del vescovo Cristoforo Madruzzo, come villa suburbana e residenza estiva dei principi-vescovi, corredo da una serie di cicli murali di grande pregio; continuando lungo il fiume, il *Museo dell'Aeronautica*, nato nel 1988 dalla collaborazione tra gli eredi Caproni e la Provincia Autonoma di Trento, struttura adeguata e moderna per l'esposizione di una collezione di aeroplani e cimeli storici di rilievo mondiale; ed ancora seguendo le rive dell'Adige, a San Michele, il *Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina*, definito il museo della memoria, con manufatti concernenti la tecnologia rurale di montagna e la cultura tradizionale contadina delle valli circostanti.

Tra le opere di grande interesse, è da citare il *Duomo*, (foto sotto il titolo) situato nell'omonima ampia ed armoniosa piazza, cinta da austeri edifici medievali e dal palazzo pretorio, con al centro della stessa la notevole fontana del Nettuno, settecentesca, sormontata dalla copia bronzea della statua del Nettuno, il cui originale in pietra è conservato nel cortile del palazzo municipale. La costruzione

del Duomo fu iniziata nel XII secolo sul luogo dell'antico tempio dedicato a San Vigilio, terzo vescovo di Trento e patrono della città. All'interno, notevole è la barocca "cappella del Crocifisso", che conserva il Crocifisso dinanzi al quale i padri partecipanti al concilio promulgarono i loro decreti; sull'altare maggiore, è contenuta un'urna con le reliquie di San Vigilio.

Il *Palazzo Pretorio* è un'elegante costruzione del duecento, merlata e ornata da bifore e trifore, sede del governo vescovile fino alla metà del XIII secolo.

La chiesa di *S. Maria Maggiore*, opera voluta dal vescovo Bernardo Cles, è sorta su precedenti costruzioni paleocristiane e medievali, vero forziere di tesori artistici, il cui stile si ispira a semplicità, purezza di linee e raffinata eleganza negli ornati.

Tra le tante chiese importanti mi limiterò a citarne soltanto alcune, come quella di *San Lorenzo*, di architettura romanica del XII secolo; la chiesa di *S. Apollinare* del XIV secolo, ai piedi del Doss Trento, ha un caratteristico tetto acuto di gusto tipicamente nordico. Nel bosco che cinge la vetta del Doss sono visibili i resti di una *basilica paleocristiana* e sulla cima sorge il *mausoleo di Cesare Battisti*.

Fra i palazzi di maggior rilievo, da ricordare l'armonioso edificio cinquecentesco *palazzo Geremia*, la cui facciata è decorata da affreschi d'epoca che raffigurano vari personaggi storici; *Palazzo Galasso o del Diavolo*, severa costruzione del seicento, così detto a causa di una leggenda che lo vuole edificato in una sola notte; ed ancora, per brevità, il *palazzo municipale*, del XVI secolo, con interno rimaneggiato nell'ottocento dal Vantini.

Trento, al centro dei destini temporali d'Europa, ha celebrato nel 1995 i quattrocentocinquanta anni dall'apertura del Concilio invitando ad un nuovo singolare "concilium": un incontro di un centinaio di sindaci di città europee per discutere della nuova centralità che le municipalità sono chiamate a vivere in una nuova storia europea.

Tra le manifestazioni cittadine occupa in primo piano, in Febbraio, la festa del *carnevale*, con gruppi mascherati, animazioni, giochi, spettacoli, musica e teatro, nello scenario della città antica e moderna. Nei giorni di sabato dei mesi di maggio, settembre e ottobre, le strade del centro storico sono animate da esposizioni artigianali e di prodotti tipici, esibizioni musicali, itinerari enogastronomici e laboratori-gioco per bambini. In giugno, durante le *Feste Vigiliane* in onore del patrono della città, viene riproposta la spettacolare rievocazione storica della città ai tempi del Concilio; nei costumi dell'epoca, grandi parate e sfide, spettacoli e cucina *plebea* riportano nelle antiche vie del centro tutti i sapori, suoni e colori della Trento cinquecentesca. In maggio si svolge il tradizionale appuntamento con la *Mostra dei vini del Trentino*, che apre una lunga stagione di appuntamenti enologici; essa culmina in autunno con le feste del raccolto e con il festival del vino. Durante l'estate, hanno luogo rassegne di prosa, appuntamenti con la lirica, concerti musicali, mostre e la serata di moda *sotto il Nettuno*. E per chiudere l'anno, dalla fine di novembre alla vigilia di Natale, si ripropone la tradizione nordica del *Mercatino di Natale* con caratteristiche bancarelle cariche di addobbi, composizioni, creazioni artigianali e dolci tipici; accanto al nordico mercatino, le fiere e le luminarie nostrane propongono il più suggestivo incontro fra le tradizioni natalizie italiane e d'oltralpe.

A Trento, circa 150 soci, aderiscono alla nostra Sezione ANPS costituita nel 1972, con sede presso la locale Questura, presidente il collega Consolato Diano, con il quale ho avuto un cordiale scambio di vedute e che ringrazio per la sua cortese disponibilità ed assistenza durante la mia permanenza in città.

Il signor Piero Preden, di Trieste, nativo di Campanaro, una cittadina istriana a circa 30 km da Pola, molto colpito dall'articolo del nostro Salvatore Palermo su questa città ("Fiamme d'Oro" n. 7/8 1998), ci ha scritto una lettera di gratitudine e di compiacimento. Tra l'altro, egli ha segnalato l'articolo stesso al settimanale "L'Arena di Pola", che ne ha parlato nel n. 3049 del 29 Agosto scorso. Siamo grati al lettore dell'attenzione prestataci.

VITA DELLE SEZIONI



GORIZIA

Si è svolta a Redipuglia, in una cornice di vibranti rievocazioni storiche, la solenne Giornata delle FF.AA. e dell'Unità d'Italia, purtroppo sotto una pioggia battente. Alla cerimonia ha presenziato il Presidente del Senato Nicola Mancino, accompagnato dal

Sottosegretario alla Difesa Gianni Rivera (nella foto). Il Presidente ha passato in rassegna i reparti schierati in armi sul grande Piazzale degli Eroi, ha deposto una corona d'alloro sulla tomba del Duca d'Aosta, quale omaggio della Patria a tutti i Caduti per la sua Unità, ed ha salutato con una cordiale stretta di mano i Presidenti, o i

loro rappresentanti, delle numerose Associazioni combattentistiche e d'Arma. Il Presidente Nazionale dell'ANPS è stato rappresentato dal Presidente della Sezione di Gorizia Antonio Bumbaca, che guidava una delegazione di Soci e di Consiglieri intervenuti con la Bandiera sezionale.

Il 3 Novembre la Sezione ha organizzato una solenne celebrazione in onore dei Caduti della Polizia di Stato e in suffragio dei colleghi defunti dell'Isontino. Una S. Messa è stata officiata nella chiesa di San Giuseppe Artigiano dal parroco don Pietro Piemonti alla presenza di numerosi orfani, vedove e personale in quiete e in servizio. Sono intervenuti al rito le autorità civili e militari, tra le quali il Prefetto, il Questore e i comandanti dei Gruppi dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. Agenti della Questura hanno prestato servizio d'onore, mentre una rappresentanza di Soci e Consiglieri ha partecipato con la Bandiera della Sezione.

TORONTO, ONTARIO, (CANADA)

La Sezione ha annoverato fra i suoi ospiti graditi il Socio della Sezione di Varese Tommaso Talotta, Ispettore



Il capo della Polizia Prefetto Fernando Masone, in occasione della Festa della Polizia di Stato, ha ricevuto al Viminale il Presidente della Sezione di Toronto Manfredo Antonucci, il quale gli ha fatto dono dell'emblema dell'ANPS realizzato dal Socio Geraldo Colacci.

Capo in servizio presso la Questura, in visita privata a Toronto. Nella circostanza, l'Ispettore Talotta - il quale è stato assai piacevolmente colpito dal-

l'ambiente signorile, dalle consuetudini e dall'efficienza della Sezione - ha consegnato al Presidente il guidoncino della Sezione varesina.

FOGGIA

Il 16 Dicembre, la Sezione, come negli anni scorsi, ha fatto celebrare una solenne Liturgia Eucaristica in prossimità delle feste natalizie. Celebrante il Canonico metropolita della Chiesa di Foggia nonché Assistente spirituale della Sezione don Pietro Russo, hanno partecipato al rito il nuovo Prefetto Concetta Gabriella Sorbilli Lasco, il Questore Sergio Visone, il vice Questore vicario Paolo di Fonzo, il Capo di Gabinetto del Prefetto Michele Di Bari, il Dirigente della Sezione Polstrada Ubaldo Sterlichio, il Dirigente della Scuola Allievi Agenti Rossano Casto, il Dirigente dell'Autocentro di Polizia Mauro Povia, il Dirigente della Polfer Angelo Bruno, il Questore a r. Michele Baldi e numerosi altri funzionari della Questura e della Prefettura. Erano presenti, inoltre, con i Presidenti e le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'Arma con i relativi Labari, i Soci della Sezione foggiana, con Bandiera. Fra gli invitati, il Delegato di Foggia dell'Istituto Nazionale Guardie d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon, Francesco Saverio Russo, con la gentile Signora, e con numerosi Soci, molti dei quali iscritti all'ANPS di Foggia. La chiesa di Sant'Agostino, ove, accompagnata dai canti natalizi del "Coro", la S. Messa è stata celebrata, era gremita di popolo. Al termine della funzione, il Presidente della Sezione Luigi Russo ha donato al Prefetto una targa-ricordo, accompagnando il gesto con parole di benvenuto e di augurio. La Dott.ssa Concetta Gabriella Sorbilli Lasco ha ringraziato con toccanti espressioni tutti gli intervenuti e, con essi, in particolare il Presidente Russo, definendo, fra l'altro, lo speciale incontro una significativa dimostrazione d'unione fra autorità, membri delle varie Associazioni e cittadinanza. Gagliardetti della Sezione, su invito del Presidente Russo, sono stati, nell'occasione, distribuiti ai Presidenti delle Associazioni dal Prefetto e dal Questore. Nella foto, le autorità partecipanti alla cerimonia.



Il 2 Novembre la Sezione ha onorato la memoria dei Defunti della Polizia di Stato facendo celebrare una S. Messa, officiante il Cappellano don Pietro Russo, nella monumentale cappella della Sezione stessa, presenti, con 150 Soci e familiari guidati dal Presidente e Consigliere nazionale Luigi Russo, il

Questore di Foggia Sergio Visone e molti funzionari. Nello stesso giorno, altra grande cerimonia commemorativa nel medesimo cimitero. Alla presenza delle massime autorità del Capoluogo e della Provincia, sul sagrato della Cappella Ossario, che custodisce i resti dei Caduti civili e militari dell'ultima guerra (pesantissimo il tributo di sangue di Foggia con ventimila morti), una S. Messa al campo è stata celebrata dall'Arcivescovo mons. Giuseppe Casale. Erano, altresì, presenti il Gonfalone della città, decorato di Medaglia d'Oro al V.M. e di Medaglia d'Oro al V.C., rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'Arma con Bandiere e Labari e, con esse, quella della Sezione ANPS con Bandiera, accompagnata dal Presidente Russo e dal suo Vice Di Giorgio. Al termine del rito, sulle note del silenzio fuori ordinanza, sono state deposte ai piedi del Sacratio corone d'alloro, fra le quali quella della Polizia di Stato, portata da due Agenti. Nell'accomiarsi, il Prefetto e il Questore si sono complimentati con i rappresentanti del sodalizio per il perfetto comportamento della delegazione ANPS.

VITA DELLE SEZIONI

ROMA

Il 24 Novembre la Sezione di Roma ha donato all'Istituto Professionale di Stato per i Servizi Sociali "Jan Piaget" la Bandiera nazionale accompagnata da una targa-ricordo.

La cerimonia, trasmessa in circuito chiuso nelle classi a circa 800 alunni, si è svolta nella sala teatro dell'istituto adornata per l'occasione con bandierine tricolori. Essa ha avuto inizio con un discorso pronunciato dal Preside Prof. Ermenegildo Francavilla, il quale, vivamente applaudito dai presenti, ha esaltato il significato dello storico momento nonché i valori che la Bandiera nazionale rappresenta.

Il Presidente Nazionale dell'ANPS Umberto E. Girolami, nel suo intervento, ha ringraziato le autorità scolastiche per la calorosa accoglienza ed ha esortato con commossi accenti gli alunni ad essere fedeli custodi del Tricolore.

Il V. Presidente della Sezione, Rita Procopio, a nome dei Soci, ha espresso il più vivo ringraziamento ai partecipanti, al Presidente Nazionale, al 1° Dirigente della Polizia di Stato Gianfranco Catone, intervenuto in rappresentanza dell'Ufficio AA.GG. del Ministero dell'Interno, e a tutto il Consiglio di Sezione.

IMPORTANTE

Per il 14, 15 e 16 maggio c.a., la Sezione di Roma ha in programma una gita-pellegrinaggio a Norcia e dintorni. I Soci interessati sono pregati di prendere contatti diretti con la presidenza della Sezione.



TRIESTE

Il 29 Settembre, in coincidenza con la ricorrenza di San Michele Arcangelo, per iniziativa della Sezione è stato scoperto sul Colle di San Giusto un cippo dedicato ai Caduti della Polizia di Stato. Per la circostanza, il Capo della Polizia Fernando Masone ha fatto pervenire un vibrante saluto. La cerimonia ha avuto inizio, appunto, con lo scoprimento del cippo da parte della madre del caduto Eddie Walter Cosina, Assistente della Polizia di Stato, e con la benedizione del cippo stesso da parte del Vescovo di Trieste; è seguita la deposizione, per mano del Questore, della corona d'alloro del Capo della Polizia. L'allocuzione del Presidente della Sezione Giacomo Catella ha concluso la suggestiva cerimonia. La partecipazione di tutte le principali autorità civili, militari e religiose della città e della provincia nonché di un pubblico numerosissimo ha conferito ad essa particolare risalto, evidenziato dalla stampa e dalle riprese televisive andate in onda nello stesso pomeriggio del 29 e, poi, in serata.



CUNEO

Riunione Sociale di oltre 200 Soci e loro familiari, il 24 Ottobre, nell'Hotel "La Ruota" di Pianfei, onorati dalla presenza del Questore Isidoro Adornato e da altre alte autorità cittadine. Al discorso del Presidente Saturnino Scarpone, che ha tracciato, tra l'altro, il positivo bilancio annuale dell'attività del sodalizio, ha risposto, con commosse parole, il Socio Benemerito Ubaldo Valdieri, di Sanremo. Questi, amico di lunga data della Sezione cuneense, ha sottolineato, citando a buon proposito Seneca, Cicerone e Oscar Wilde, la nobiltà dei compiti affidati alla Polizia di Stato, vista, in particolare, all'opera nel salvataggio di persone e beni, durante il nubifragio abbattutosi di recente sulla città dei fiori. Nella foto, il gruppo davanti all'albergo.



VIBO VALENTIA

Una interessante gita in Toscana, organizzata dalla Sezione, ha allietato, dal 29 al 5 Settembre, un nutrito gruppo di Soci e loro familiari, accompagnati dal Presidente Pietro Paolo Ferla. Sono state visitate le città e le località più note della Regione. La comitiva, per i suoi spostamenti, ha scelto Montecatini Terme, ove, nella sede di quella Sezione, si sono anche incontrati festosamente i colleghi con scambio di gagliardetti fra i due Presidenti (foto a sinistra).



Nella foto a destra, le autorità che hanno presenziato alla cerimonia religiosa celebrativa di San Michele Arcangelo: il Prefetto Abramo Barillaro, il Questore Tommaso Berretta, il Sindaco Alfredo D'Agostino, il Presidente della Sezione Pietro Paolo Ferla e funzionari della Questura.

Il 4 Novembre, una rappresentativa della Sezione, con Bandiera, ha preso parte alla celebrazione della Giornata delle FF.AA. e del Combattente.

CREMONA

Solennemente celebrato nel Palazzo Cittanova il 146° annuale della Polizia di Stato, presenti le massime autorità civili, militari e religiose e del mondo politico, economico e sindacale. Con i reparti del personale di polizia in servizio attivo e le delegazioni delle Associazioni combattentistiche e d'Arma cremonesi, i Gonfaloni della Provincia

Anche alla celebrazione della festività di San Michele Arcangelo, cui sono intervenuti il Prefetto Guido Palazzo Adriano e il Questore Francesco Cerbasi, le Sezioni di Cremona e di Crema sono state presenti con rappresentanze e Bandiere. La S. Messa è stata officiata nella stupenda chiesa di Santa Lucia.

Festa Sociale il 27 Settembre, organizzata dalla Sezione, che ha visto la presenza delle massime autorità civili e militari, delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, oltre, ovviamente, a un foltissimo gruppo di Soci e loro familiari. Nella circostanza, è stata fatta celebrare una S. Messa in suffragio di tutti i Defunti della Polizia: celebrante, il parroco mons. Felice. La giornata si è conclusa con una riunione conviviale nella "Galleria delle Armi" del Palazzo Trecchi.



MILANO

Una gita sul Lago Maggiore è stata effettuata il 17 Settembre per l'organizzazione della Sezione - d'intesa con la Direzione governativa di navigazione di linea sui laghi Maggiore, di Garda e di Como - da 112 Soci e loro familiari. Con i gitaniti, il Cappellano mons. Emilio Puricelli. Imbarco sulla motonave "Italia" ad Arona. Sono state toccate splendide località: Angera, dominata dalla Rocca dei Visconti, Ispra, Meina, Lesa, Belginate, il Santuario di Santa Caterina del Sasso, Stresa, Pallanza, Verbania, Intra e le Isole Borromee (Isola Bella, Isola dei Pescatori e Isola Madre). Nell'Isola Bella visita, con guida, al secentesco Palazzo Borromeo, ricco di quadri, di arazzi, d'armi e di mobili antichi nonché ai celebri giardini all'italiana. All'atto dello sbarco per far rientro a Milano, il Consigliere Nazionale Cialdini ha consegnato alla "guida" e al comandante del battello il guidoncino della Sezione, quale segno di ammirazione e di gratitudine. Nella foto, una parte del gruppo dei gitaniti. Merito della perfetta riuscita dell'escursione va dato anche al Segretario economico Abbo Ricciardi e ai Consiglieri Lorenzo Caondello e Luigi De Gabbi.



cerimonia inaugurale della Sezione, madrina la mamma di Silvano Franzoso. Nella circostanza, con alte autorità - tra le quali il Sac. don Mattiolo e il Consigliere nazionale Corradini - ha preso la parola il Sindaco di Lainate Pietro Romano, che ha portato il saluto alla nuova Sede ANPS e vive parole di lode al personale che ne fa parte. Alle due cerimonie, insieme con autorità civili e militari, hanno partecipato, in testa le relative Bandiere, rappresentanze delle Sezioni di Milano, Busto Arsizio, Rho, Origgio e Lainate nonché rappresentanze delle Associazioni civili, combattentistiche e d'Arma.

Duca d'Aosta nella cornice di un folto gruppo pubblico.

Il 2 Novembre, solenne pontificale celebrato dal Cardinale Arcivescovo S.Em. Carlo Maria Martini nella basilica di Sant'Ambrogio in suffragio dei Caduti di tutte le guerre. Al rito erano presenti il Prefetto, il Comandante del Presidio militare, il Sindaco, il Questore con le rappresentanze delle FF.AA. e di Polizia della sede. Con le varie Associazioni combattentistiche e d'Arma, una delegazione con Bandiera della Sezione di Milano, guidata dal Presidente Ten. Gen. (c) Mario De Benedittis.

Inaugurata a Lainate, frazione di Barbaiana (MI), una nuova Sezione ANPS, intitolata all'Agente Silvano Franzoso, caduto in servizio, presenti i familiari e la fidanzata dello scomparso, ricevuti e assistiti dal Presidente Schepis e dal suo Vice Gagliardi. Una S. Messa, officiata dal parroco di Lainate don Ernesto Ceriani, è stata celebrata nel cimitero di Lainate in suffragio dell'Agente caduto, sulla cui tomba è stata poi deposta una targa ricordo. Il consigliere Nazionale Corradini, che rappresentava il Presidente Nazionale e il Presidente della Sezione di Milano, ha espresso sentimenti di fraterno cordoglio alla Famiglia Franzoso. Al ritorno in città, la

Per iniziativa della Sezione, è stata fatta celebrare in Duomo una S. Messa in suffragio dei Caduti delle Forze dell'Ordine e dei Defunti della Polizia di Stato, cui ha partecipato una folta delegazione sezionale, guidata dal Vice Presidente e Consigliere Nazionale Ten. Gen. (c) Pantaleo Cialdini. Erano presenti il Sottosegretario di Stato all'Interno Diego Masi, il Prefetto, il Questore ed altre personalità civili e militari. Concelebranti: mons. Giordano Ronchi, della Curia di Milano, e i Cappellani della Polizia mons. Emilio Puricelli e don Fabio Volpato. Prima del rito religioso, una corona d'alloro era stata deposta al monumento ai Caduti della Polizia di Stato in Piazza

Ancora una interessante gita la Sezione ha organizzato a Galliate Lombardo e Bodio Lamnago (Varese). Il gruppo di gitaniti, accompagnato dal Vice Presidente e Consigliere Nazionale Pantaleo Cialdini e dal Consigliere De Gobbi, era composto da oltre 50 Soci e loro familiari. Si è trattato di una meravigliosa giornata, trascorsa in serena allegria in mezzo ai boschi. Un guidoncino della Sezione è stato donato, per ringraziare dell'assistenza prestata, al Comandante della Sezione di Polizia Stradale di Varese Nigro, il quale è anche intervenuto al pranzo con la gentile Signora e tre funzionari subalterni.



CATANIA

"Premiazione del Socio Veterano" nella sala convegno messa a disposizione della Sezione dal Questore Giovanni Finazzo, intervenuto alla cerimonia con suoi funzionari. Sono state consegnate pergamene personalizzate a Soci ultraottantenni. Nella foto, il Questore, con a fianco il Presidente Giuseppe Chiapparino, dona la pergamena al Socio Giuseppe Cammarota.



UDINE

Nella Sala Consiliare Prefettizia, il Presidente della Sezione Angelo Rossi ha consegnato al Prefetto Romano Fusco il diploma di "Socio d'Onore" dell'ANPS e il gagliardetto sezionale. Presenti alla cerimonia il Direttivo sezionale al completo e i Consiglieri nazionali Adone Cecutti e Marco Moro (foto a sinistra).

Per iniziativa della Sezione, un gruppo di Soci e loro familiari ha effettuato una gita turistico-culturale a Mantova, che ha suscitato il più vivo interesse nei partecipanti, ritratti nella foto a destra.

In occasione della Festività di San Michele Arcangelo, il Questore Pietro Comelli ha consegnato in Campeggio di Faedis il Premio "Poliziotto dell'Anno", promosso dalla Sezione, all'Assistente Capo della Polizia di Stato Giovanni Cesarano, autore di brillantissime prove di coraggio, abnegazione ed efficienza operativa. Erano presenti, con il Presidente Rossi, il Sindaco di Faedis Franco Beccari ed altre autorità.



IMOLA

Grazie al fattivo interessamento del Dirigente del locale Commissariato della Polizia di Stato Andrea Rimini, i locali della Sezione sono stati tutti ristrutturati. L'inaugurazione della rinnovata sede - con la "zona benessere" riservata anche al personale in servizio attivo - si è svolta il 7 Novembre alla presenza del Questore di Bologna Domenico Bagnato, del Dirigente dell'Ufficio Rimini, del Vice Dirigente Milvia Drazza, del Vice Sindaco Vittorio Feliciani e di altre autorità. Madrina, la Signora Mirella Lenzi, vedova della Medaglia d'Oro al V.C. Vittorio Padovani, al cui nome la Sezione di Imola, come noto, è dedicata. Nella foto a fianco, il Questore Bagnato al tradizionale taglio del nastro.

Rappresentanze della Sezione, con Bandiera, hanno partecipato, il 25 Ottobre, al 3° Raduno regionale degli Alpini reduci dalla 2° Guerra Mondiale e, il 29 Novembre, alla celebrazione del X Anniversario della Sezione imolese dell'Associazione Nazionale del Fante (nella foto in basso, durante la S. Messa nella cattedrale di San Cassiano).

Onorati, il 2 Novembre, con austere cerimonie, dalla Sezione i Soci defunti. Una rappresentanza, guidata dal Presidente M° Antonio Cicolini, ha deposto corone di fiori sulle varie tombe dei cimiteri imolesi.

Solennemente celebrata ad Imola, il 4 Novembre, la Giornata delle FF.AA. e del Combattente con l'intervento delle più alte autorità civili, militari e religiose. Al corteo, formatosi per l'omaggio ai Caduti delle due guerre mondiali, e, successivamente, al raduno nel teatro "Ebe Stignani", gremito in ogni ordine di posti, la Sezione, invitata, è stata rappresentata dal suo Presidente Cicolini e da un gruppo di Soci con Bandiera. Il canto dell'Inno di Mameli e un concerto della Banda "Città di Imola" hanno concluso la manifestazione.





FIRENZE

Il 24 Ottobre scorso, 14° incontro conviviale di fraterna amicizia tra funzionari già in servizio presso la locale Questura. Presenti nel ristorante "Sabatini" Gaspare De Francisci, Aldo Ricci, Luigi Cella, Franco Landolfi, Marcello Panzanelli, Enzo Scola e l'ex Ispettrice Adele Saccardo, Presidente della Sezione di Piacenza. Hanno partecipato all'incontro anche il Prefetto Gioacchino Matticari, il notaio Mauro Titta e il prof. Goffredo Nigro, medico chirurgo, figlio del Consigliere nazionale, Ugo Nigro, recentemente scomparso.

Festa dell'Anziano, organizzata dalla Sezione, durante la

quale il Presidente Mario Ferraro ha pronunciato un caloroso discorso, dando, altresì, lettura di una affettuosa lettera di saluto e di augurio inviata dal Cardinale Arcivescovo di Firenze, S. Em. Silvano Piovaneli. La "festa" - iniziata con la celebrazione di una S. Messa in suffragio dei Soci defunti, officiata, di fronte ad oltre 300 iscritti e loro familiari, dal Cappellano coordinatore della Polizia di Stato mons. Alberto Alberti nella chiesa di San Salvatore - è proseguita con la consegna, fra gli applausi dei molti Soci intervenuti, di attestati e targhe ricordo ai Soci ultranovantenni. Il diploma di "Socio Onorario" è stato, altresì, consegnato alla signorina Jessica Dionisi (foto), figlia della Medaglia d'Oro al V.C. Fausto Dionisi, al cui nome la Sezione è dedicata. La duplice manifestazione è stata onorata dalla presenza del Prefetto e del Questore.

LA SPEZIA

Visita di cortesia, il 16 ottobre, al nuovo Questore Luciano De Matthaels da parte del Presidente della Sezione Sebastiano Rolli, accompagnato dal Consigliere Luigi Porto. Durante il colloquio, caratterizzato da particolare cordialità, il Questore si è dichiarato assai lieto di essere nominato "Socio Onorario" dell'ANPS.

Giornata del Tesseramento, il 28 Novembre, apertasi con una S. Messa fatta celebrare dalla Sezione in suffragio dei Caduti della Polizia di Stato e dei Soci defunti. Officiante il Cappellano don Giovanni Sarti, presenti il Questore, i Soci e loro familiari. Un omaggio floreale è stato offerto alle signore nel corso del pranzo sociale che è seguito alla cerimonia religiosa (foto a fianco).

Una rappresentanza sezionale, con Bandiera, guidata dal Presidente Rolli, ha partecipato il 25 Ottobre, a Viareggio, alla Liturgia in suffragio degli uomini di quella Squadra Mobile Giuseppe Lombardi, Gianni Mussi e Armando Femiano, che perirono valorosamente sotto il piombo di terroristi. Presenti il Questore ed altre personalità, la S. Messa è stata celebrata nella chiesa della Misericordia; dopo il rito, si è formato un corteo, per la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti, formato, oltre che dalla delegazione spezzina, da quelle di Viareggio e di Massa, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Marina Militare con Bandiere e Labari.



Solenne commemorazione dei Defunti il 2 Novembre con una S. Messa celebrata nel Cimitero Urbano dei Boschetti, alla quale la Sezione è stata rappresentata dal gruppo-Bandiera; il successivo 4 Novembre, analoga partecipazione della Sezione alle cerimonie organizzate dalle Autorità militari per la Giornata delle F.F.A.A. e del Combattente. Nello stesso giorno, partecipazione alla Festa di Santa Barbara, Patrona della Marina, incentrata sulla S. Messa, officiata dal Vescovo diocesano mons. Giulio Sanguineti, presenti autorità civili e militari. Nel pomeriggio, su invito dell'Ammiraglio di Squadra Gianfranco Ginesi, il Presidente Rolli è intervenuto all'incontro per gli auguri natalizi nel Circolo Ufficiali della Marina Militare di La Spezia.



IMPERIA

Festeggiata il 25 Ottobre la ricorrenza del 28° anniversario della costituzione della Sezione. Nell'occasione, una S. Messa è stata celebrata, in suffragio dei Caduti della Polizia e dei Soci defunti, nella basilica di San Maurizio, presenti il Sindaco Davide Berio, alti funzionari in rappresentanza del Prefetto e del Questore, numerose altre autorità, molti Agenti in servizio attivo e, con il Presidente Mario Manzi, circa 80 Soci ANPS e loro familiari. Nel raduno conviviale che è seguito al rito religioso, il Presidente ha pronunciato un breve discorso, al termine del quale ha chiesto l'osservanza di un minuto di silenzio in ricordo degli Amici scomparsi. Un gentile omaggio è stato offerto alle signore presenti.



SUSA

Gita a Roma, per la Sezione di Susa, dal 13 al 16 Ottobre, alla quale hanno preso parte 56 Soci. Il 14, la comitiva ha avuto il privilegio d'una udienza pontificia: momento indimenticabile per tutti - nella foto a sinistra riuniti in Piazza San Pietro - la citazione della Sezione da parte di Giovanni Paolo II, seguita dalla benedizione apostolica.

Nei giorni successivi, i gitanti, accompagnati da una colta "guida", hanno visitato l'Altare della Patria, il Campidoglio, il Foro Romano, il Colosseo, la Fontana di Trevi, Piazza Navona, Montecitorio, Palazzo Madama e, da ultimo, il Quirinale. Lungo la strada del ritorno in sede, la comitiva ha sostato a Viterbo ed ha visitato Villa Lante.

Ancora una bella gita turistico-culturale la Sezione aveva, in precedenza, curato: metà, la Sicilia. Sono stati otto giorni meravigliosi fra le più famose città e vestigia sicule, tra le quali, Messina, Capo d'Orlando, Cefalù, Palermo, Monreale, Selinunte, Agrigento e la Valle dei Templi, Piazza Armerina, Caltagirone, Acireale, Taormina, Siracusa (nella foto a destra, i gitanti nell'Anfiteatro) e Catania. Né è mancata un'escursione sull'Etna.

MESAGNE

ANPS ha ancora una nuova Sezione: quella della cittadina di Mesagne (Brindisi), che è stata ufficialmente inaugurata il 25 Ottobre. Ricevuti dal Presidente Angelo Romano, sono intervenuti il Questore di Brindisi Paolo Scarpis, il Vice Prefetto Vicario Giannuzzi, in rappresentanza del Prefetto di Brindisi, il

Sindaco Damiano Franco ed altre autorità civili e militari. Particolarmente significativa ed assai gradita una nutrita rappresentanza di tutte le scuole e associazioni cittadine. Una S. Messa è stata celebrata dal parroco della Chiesa di San Giuseppe nonché Assistente spirituale della nuova Sezione, don Angelo Galeone. Madrina della cerimonia è stata l'avv. Marina Spagnulo. Nella foto, il taglio del nastro.



IL DOLO EVENTUALE

DIFFERENZA SOSTANZIALE RISPETTO ALLA COLPA CON PREVISIONE DELL'EVENTO

di Umberto Bonito

Nella prospettiva penalistica la concezione del dolo eventuale in questi ultimi anni ha assunto una sempre più pregnante rilevanza in considerazione del continuo evolversi della società moderna che fornisce all'uomo strumenti via via più complessi e tecnologicamente più avanzati, tanto da aumentare notevolmente le occasioni nelle quali dall'attività umana possa scaturire manifestazione di volontà non sempre volute, per cui è sorta la necessità di perseguire penalmente i comportamenti antigiusuridici nei quali l'offesa al bene protetto non è di carattere intenzionale.

È indubbio che oggi l'uomo, sotto il profilo intellettuale e inventivo, ha fatto enormi progressi rispetto al passato, ha assimilato cognizioni tali da renderlo consapevole dei rischi connessi con la sua professione, specialmente se si tratta di attività particolarmente pericolose; oltre tutto, anche il proliferare di regole specifiche di carattere cautelare, laddove il legislatore non ritenga più sufficiente un generico appello alla diligenza e alla prudenza, oltre al passaggio dalla colpa generica o specifica o per inosservanza di leggi, può, di fatto, configurarsi la nascita e il dilatarsi di una coscienza nuova, in cui lo stesso dolo eventuale può trovare la sua identità giuridica.

Invero, il moltiplicarsi delle relazioni sociali, economiche e giuridiche da una parte e le difficoltà oggettive nell'individuare gli elementi costitutivi della condotta penalmente rilevante dall'altra, aprendo nuovi spazi al verificarsi dell'errore, non soltanto sulla norma penale ma anche sul fatto, o norma extrapenale, può dar vita alla tempesta del dubbio giuridico.

Tuttavia va sottolineato come parte della dottrina, soffermandosi sui criteri psicologici del dolo eventuale, abbia delineato lo stesso dolo eventuale e colpa con previsione dell'evento, in relazione all'atteggiamento dell'agente nei confronti dell'evento reato; ovvero soltanto le conseguenze accessorie della condotta principale ritenute dall'agente sicure e connesse col risultato intenzionalmente perseguito, potessero venire sempre addebitate al dolo.

D'altra parte, il criterio per distinguere dolo eventuale e colpa con previsione dell'evento vengono spesso ricollegati alla teoria dei fatti rappresentativi e volitivi, nel senso che la rappresentazione anticipata dell'evento darebbe luogo al dolo eventuale se il reo abbia agito con la certezza che l'evento non si sarebbe verificato; la sicurezza e la fiducia costituirebbero dunque limite al dolo nei confronti della colpa, cosicché ogni qualvolta il soggetto abbia agito

prevedendo la possibilità di realizzare l'evento non voluto ma accettandone il rischio.

L'accettazione del rischio di cagionare l'evento, sarebbe dunque il fulcro caratterizzante il dolo eventuale laddove il reo commette l'azione senza aver raggiunto la sicurezza soggettiva che l'evento non si sarebbe verificato.

Nel contesto generale, però, bisogna anche chiedersi se il nesso psicologico dell'agente sia attribuibile al dubbio quale consapevole strategia per superare la remora dell'agire. In sostanza, bisogna appurare se la rimozione del dubbio riveste un carattere di seria valutazione, in quanto l'agente sia pervenuto in buona fede al convincimento che l'evento non si sarebbe verificato, o se invece, al contrario, si tratta di un mero espediente psicologico, con il quale il reo ha voluto ingannare se stesso o darsi coraggio.

Bisognerà, quindi vedere l'esatto convincimento dell'agente, dato che siamo in presenza di un evento non perseguito intenzionalmente, ma previsto come possibile.

A questo punto viene normale domandarsi quando e a quali condizioni l'accettazione del rischio dell'evento non voluto dia luogo a dolo e quando a colpa.

La tesi più accreditata della dottrina subordina il dolo eventuale al bilanciamento degli interessi del soggetto; cioè, in presenza di una chiara prospettiva di un fine da raggiungere, il nesso che intercorre tra interesse da soddisfare e il bene da sacrificare viene ad essere notevolmente prevalente su quest'ultimo, anche se giuridicamente il bene sacrificato è più grave di quello voluto. Esempio: un rapinatore, uscendo da una banca, si trova di fronte le forze dell'ordine che tentano di catturarlo; il malvivente, per assicurarsi la fuga, si fa scudo di una persona e, contemporaneamente, spara nei confronti delle forze dell'ordine che rispondono al fuoco ed uno dei proiettili colpisce accidentalmente e mortalmente la persona con la quale il malvivente si faceva scudo.

In questo caso ci troviamo di fronte a un bene sacrificato maggiore (morte del malcapitato) di quello perseguito dal reo, ma l'agente nella circostanza ha fatto una valutazione comparata degli interessi da sacrificare per assicurarsi l'impunità. Il risultato conseguito (fuga) trascina con sé l'evento collaterale (vita umana sacrificata) coscientemente collegata al conseguimento del fine da raggiungere.

Non è sufficiente, quindi, la previsione del possibile verificarsi dell'evento; è necessario che l'evento sia dall'agente considerato come contributo eventuale da pagare per il perseguimento del risultato prefisso.

Quando è, invece, che si determina la colpa con previsione dell'evento?

A differenza di quanto sopra menzionato, la colpa con previsione dell'evento si avrà non in relazione a un rischio consapevolmente accettato dall'agente, ma per il sorgere di un atteggiamento soggettivo, riconducibile al concetto di negligenza o imprudenza.

Il rischio accettato per mera negligenza si avrà quando il soggetto, che pure ha previsto l'evento, imposta la sua condotta non tanto per conseguire un certo risultato, ma sull'inerzia della volontà: ovvero, se avesse avuto la certezza cognizionistica dell'esistenza del presupposto, si sarebbe astenuto dalla specificità della condotta posta in essere: il dolo eventuale, invece, in chi avrebbe comunque agito nonostante la previsione del verificarsi del fatto antigiusuridico.

A prescindere da ogni riferimento della previsione dell'evento dal reato colposo di cui al disposto dell'art. 43 c.p., significativa rilevanza assume la disposizione di cui all'art. 61 n. 3 c.p. nel determinare un'altra più grave specie di colpa - colpa con previsione - che si ha quando il soggetto, nel momento in cui compie l'azione o l'omissione, non vuole l'evento, ma lo prevede e, nonostante tutto, non recede dall'agire o dall'omettere, poiché spera che l'evento non si verifichi. Esempio: un cacciatore vede un compagno in mezzo ad un campo di grano dove ha scoperto un gruppo di uccelli, spara ugualmente confidando sulla sua ottima mira, ma colpisce il suo amico uccidendolo.

È chiaro che il cacciatore ha voluto il suo comportamento attivo, ma non anche l'evento; è pure evidente che l'evento fu previsto dal cacciatore, il quale, ponendo in essere la sua condotta, nutrivà la speranza che l'evento non si sarebbe verificato.

In definitiva, la colpa con previsione dell'evento - la faccia opposta del dolo eventuale - si concretizza quando l'evento dannoso sia stato effettivamente previsto come possibile verifica- zione dall'agente ma non voluto né considerato di sicuro accadimento e comunque ritenendo di poterlo evitare confidando sulla sua abilità.

Infine è pacifico che, in sede processuale, spetterà poi al giudice di merito, sulla base del suo libero convincimento desunto da concreti elementi oggettivi e soggettivi, stabilire il grado di probabilità del verificarsi dell'evento dannoso, connesso anche con la capacità intellettuale dell'agente.

PARMA

Solennemente celebrata la Festa della Polizia di Stato nella splendida cornice del Teatro Due, alla presenza del Prefetto Tommaso Blonda, del Questore Giuseppe De Donno e delle più alte autorità civili, militari e religiose della città. La Sezione era rappresentata da un gruppo di Soci con Bandiera, guidata dal Presidente Giovanni Abbracciavento. Una serata danzante all'"Astrolabio" ha concluso la giornata.

Presenti il Prefetto e il Questore, la festività di San Michele Arcangelo è stata solennizzata con una S. Messa celebrata dal Sac. don Luciano Saccaglia. Ha partecipato al rito, con il personale di ogni grado della Questura, una rappresentanza della Sezione con Bandiera.

2. Novembre. Organizzata dal Comune, una pubblica manifestazione si è svolta nel cimitero "La Villetta" per onorare i Caduti di tutte le guerre. Con il Prefetto, il Questore e il Sindaco, molte le autorità presenti e, con esse, una rappresentanza della Sezione, che, insieme con le dette autorità cittadine, ha poi reso omaggio ai Caduti della Polizia di Stato.

La Sezione, con rappresentanza e Bandiera, ha partecipato ad una solenne commemorazione del sacrificio del Prefetto Gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa, organizzata, il 3 Settembre, dall'Arma dei Carabinieri.

Il 4 Novembre, Giornata delle FF.AA. e del Combattente, una rappresentanza della Sezione con Bandiera, ha preso parte alle relative manifestazioni, cui erano presenti, con le più alte autorità, il Gonfalone di Parma, decorato di Medaglia d'Oro al V.M. e quelli di Borgotaro e di Bedonia, decorati di Medaglia d'Argento al V.M., nonché rappresentative di tutte le Associazioni

combattentistiche e d'Arma parmensi. Le varie cerimonie sono state accompagnate dal Corpo bandistico "Giuseppe Verdi".

Ancora una rappresentanza della Sezione ha presenziato alla S. Messa al Campo, fatta celebrare dall'Associazione Nazionale Paracadutisti il 25 Settembre nel 56° anniversario della battaglia di El Alamein.

SALERNO

Commovente cerimonia, il 26 Agosto, nella ricorrenza del 16° anniversario dell'attentato terroristico nel corso del quale furono assassinati gli Agenti della Polizia di Stato Antonio Bandiera e Mario De Marco nonché il graduato dell'Esercito Palumbo: una corona d'alloro è stata deposta presso la lapide dedicata ai caduti nel porticato del Palazzo del Governo. Presenti, con la Bandiera della Sezione, il Presidente Giampietro Morrone, il Vice Presidente Umberto Vitolo e i Consiglieri Luigi Del Mastro e Natale Frisone. Analoghe cerimonie si sono svolte a Paola, dove la sede del Commissariato è intitolata alla memoria di Bandiera, e a Roccasalpe, paese natale di De Marco.

Una S. Messa è stata fatta celebrare, l'8 Novembre, nell'Istituto Salesiano "S. Domenico Savio" per tutte le "Vittime del Dovero" della Polizia di Stato di Salerno.

A conclusione del tesseramento 1998, si è tenuto un pranzo sociale nello splendido Hotel Ambassador di Paestum. Quivi, il Presidente Morrone, dopo aver rivolto agli intervenuti un breve discorso di compiacimento, ha donato a ciascuno il distintivo dell'ANPS. Hanno poi preso la parola il prof. Antonio Delle Cave, già Questore Vicario di Salerno, e l'avv. Carmine Troisi, Commissario Capo a riposo, i quali hanno, fra l'altro, elogiato il giovane

Presidente della Sezione per lo zelo e la capacità con cui egli si dedica alla vita e allo sviluppo di essa.

VITERBO

Il signor Massimo Petretti, figlio dell'Assistente della Polizia di Stato in pensione Francesco Petretti, ha fatto pervenire al Presidente della Sezione una lettera di ringraziamento, a nome di tutta la sua famiglia, per la fattiva assistenza espressa in favore del padre ammalato. Il Questore Boncoraglio si è compiaciuto con il Presidente e il Segretario della Sezione per il particolare contributo morale e materiale con il quale essi si sono distinti.

VARESE

Il Lago di Garda è stato principale meta d'una gita organizzata dalla Sezione nel Settembre scorso. Visitate, fra altre testimonianze di storia e di cultura, Peschiera - con sosta nella Scuola di Polizia -, Castelvechio e il suo celebre Museo, nel quale sono state particolarmente apprezzate dai gitanti le opere d'arte ivi custodite: sculture, affreschi, dipinti di scuola fiamminga e opere del Mantegna. Nell'escursione in battello, ammirate le splendide cittadine che ingemmano le coste del lago: fra esse, quel gioiello che è Sirmione cantata da Catullo. Sulla via del ritorno, sosta a Bergamo con visita alla Cappella Colleoni, opera di Giovanni Antonio Amadeo su commissione del famoso condottiero, che vi volle il proprio mausoleo, e a Sotto il Monte, nella casa natale dell'indimenticabile Pontefice Giovanni XXIII Roncalli.

ASCOLI PICENO

Il Consiglio provinciale del Sindacato Autonomo di Polizia (SAP) ha fatto dono di un Personal Computer M 290 - Olivetti alla Sezione ascolana, con una deliberazione approvata all'unanimità. Il gesto è stato particolarmente apprezzato, non solo per la sua eccellente utilità pratica; del che si è reso interprete, ringraziando il SAP, il Presidente Angelo Nardecchia.

VITA DELLE SEZIONI



NETTUNO

Il 16 Settembre, il fondatore della Sezione nettunense e Segretario economo fino al 1996, S. Tenente Alessandro Cavallin, ha compiuto 90 anni. Per sua espressa volontà, è stata celebrata una S. Messa di ringraziamento nella Cappella dell'Istituto per Sovrintendenti e di Perfezionamento per Ispettori, officiata dal Cappellano Padre Fulvio Casali. È seguito un rinfresco nei saloni della Palazzina Benessere, durante il quale, presenti il Vice Direttore dell'Istituto, funzionari, agenti e i Soci, al novantenne collega è stata consegnata dal Presidente Antonio Canta una targa ricordo; anche a nome di tutti gli iscritti, il Presidente Canta ha rivolto all'ottimo Cavallin espressioni di viva riconoscenza per la meritoria opera svolta in favore del sodalizio.



Nell'ambito delle attività socio-culturali, l'Istituto per Sovrintendenti e di Perfezionamento per Ispettori, d'intesa con la Sezione, ha effettuato, dal 27 Giugno al 2 Luglio u.s., una gita a Padova, Venezia (foto in alto a destra), Lago di Garda, Trieste, Repubblica di San Marino ed Assisi. Al viaggio hanno partecipato il personale del quadro permanente dell'Istituto ed i Soci della Sezione con i componenti dei rispettivi nuclei familiari, per un totale di 80 persone. La comitiva ha ammirato i monumenti e le chiese più importanti delle località interessate, nonché i parchi d'Italia in miniatura a Rimini, Gardaland ed il Giardino Sigurtà di Valeggio sul Mincio. Momenti di particolare commozione ha suscitato la visita al Sacro di Redipuglia (foto a destra in basso) ed al Museo dei Cimeli Storici, dove i partecipanti hanno assistito ad un filmato sulla Prima Guerra Mondiale.

CREMA

Il 2 Novembre, insieme con altre Associazioni combattentistiche e d'Arma, una numerosa rappresentanza della Sezione con Bandiera, accompagnata dal Presidente Mario Scarpazza, ha assistito alla celebrazione della S. Messa officiata dal Vescovo mons. Angelo Paravisi nella Cappella del Cimitero Maggiore di Crema in suffragio dei Caduti di tutte le guerre; è seguita la deposizione di corone d'alloro al monumento ai Caduti: tra le altre, quella del Questore di Cremona Francesco Cerbasi in onore dei Caduti della Polizia di Stato.



NOTIZIE LIETE

• Laura Lojaco, figlia del Socio della Sezione di Genova Giuseppe Lojaco si è laureata in Letteratura Straniera.

• Francesca Colecchia, figlia del Socio effettivo della Sezione di Foggia Luigi Colecchia, si è laureata in Economia e Commercio nell'Università di Bari con 110 e Lode.

• Elena Cicolini, secondogenita del Presidente della Sezione di Imola M^o Antonio Cicolini, si è laureata in Giurisprudenza presso l'Università di Bologna.

Alle neo-laureate gli auguri più fervidi di "Fiamme d'Oro".

La nascita di un bel bambino, Giovanni, ha allietato i coniugi, Soci effettivi della Sezione di Civitanova Marche, Barbara Dolciotti e Walter Lucci.

Un mondo di bene auguriamo al piccolo Giovanni e ai felici genitori.



Non mette un po' soggezione questo fiero bobby inglese che ci saluta? Si tratta di Alessandro Masau, nipote del Socio Emilio Masau, della Sezione di Udine. Complimenti al nonno e felicità per il vispo bimbetto.

Il Socio della Sezione di Reggio Calabria Demetrio Musolino è lieto di presentare ai lettori di "Fiamme d'Oro" il nipotino, che si chiama Demetrio come lui, al suo primo compleanno. Cento di questi giorni a nonno e nipote!



Il Vice Presidente della Sezione di Reggio Calabria Giovanni Panvino è fiero della bimba che tiene sulle ginocchia: è la nipotina primogenita Fabiola, 3 anni. All'amico Panvino e a Fabiola vita lunga e piena di felicità.

Il Socio della Sezione di Bari, Ten. Generale (c) Giorgio Resta, e la gentile consorte Signora Tina, 56 anni di matrimonio. All'amico Resta, che, nel Corpo delle Guardie di P.S., ha sempre ricoperto comandi di alto impegno e che da queste colonne è lieto di salutare tutti i suoi collaboratori, "Fiamme d'Oro" porge, estensibili ovviamente alla Signora Tina, i complimenti e gli auguri più fervidi di salute e di bene.

Il Socio della Sezione di Como Rosario Di Maria è stato nominato Cavaliere del Santo Sepolcro di Gerusalemme dell'Ordine Supremo della Croce di Malta. Vivissimi rallegramenti.



Premiato, in occasione della tradizionale celebrazione "Nonno dell'anno" della "Fondazione Don Orione" di Genova, il Socio Donato Bortolo, delegato del Gruppo ANPS di Genova-Sestri. Un bravo di cuore e auguri di lunga vita al felice nonno.

Il Sindaco della Sezione di Novara, Gen. Giuseppe Porcello, è cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Anche il Vice Presidente della Sezione di Susa Carlo Giordano è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Ce

ne ralleghiamo sinceramente con gli ottimi amici

Medaglia Mauriziana al merito di cinque lustri di carriera militare al Presidente della Sezione di Susa Guido Gilli. Ralleghiamo fervidissimi di "Fiamme d'Oro".

Croce d'oro per anzianità di servizio e Medaglia di bronzo per merito di Servizio ai Soci effettivi della Sezione di Reggio Calabria Gaetano Gangemi e Pietro Raineri; Croce d'Argento per anzianità di servizio al Socio effettivo della stessa Sezione Carmelo Cacciola. I riconoscimenti sono stati consegnati dal Prefetto Nunzio Rapisarda nel corso di una cerimonia, presenti il Questore, alcuni Funzionari e una larga rappresentanza di Soci. Tanti complimenti ai cari colleghi.



CONTRIBUTI VOLONTARI

A "FIAMME D'ORO"

La Signora Maria AVANDO GODINO, Milano, in memoria del marito Maresciallo di P.S. Felice ZANOCCHIO, deceduto a Milano il 17-2-1997 L. 100.000

Il Socio Benemerito Avv. Giunio MARTINO, Milano L. 100.000

Il Socio Arnaldo UMEK, Trieste, nel 3° anniversario della morte della moglie Antonietta UMEK L. 20.000

Il Socio Arnaldo UMEK, Trieste, in memoria del Maresciallo di P.S. Giovanni MACOR L. 20.000

Il socio Gualtiero BUCACCIO, Gorizia L. 50.000

I componenti della Sezione di Susa L. 50.000

ALLA SEZIONE DI TRIESTE

Il Socio Albino GIULIANI, Trieste, in memoria del padre, Ten. Col. di P.S. Rodolfo GIULIANI L. 50.000

ALLA SEZIONE DI GORIZIA

La Signora Alice MOLON, Gorizia, in memoria del marito, Maresciallo di P.S. Giuseppe ZANDONÀ, nel 3° anniversario della morte L. 75.000

ALLA SEZIONE DI VERBANIA

Fausto COLAROSSO L. 65.000

Raffaele DE ANGELIS L. 5.000

Nicola FERRARO L. 25.000

Giovanni FRATTINI L. 10.000

Franco LOMAZZI L. 10.000

Ferruccio MALAGOLI L. 5.000

Rosario SERAO L. 15.000

Emilio TADDEI L. 5.000

Maria Rosa TERZANO L. 5.000

Franca ZANOLETTI ved. PELLICELLI L. 50.000

Il Consiglio della Sezione ANPS L. 75.000

ALLA SEZIONE DI LA SPEZIA

Primo ACTIS L. 5.000

Mino BARDI L. 15.000

Giuseppe BECCARI L. 5.000

Umberto BECCARI L. 25.000

Carlo BELLONI L. 5.000

Marco BERNARDINI L. 5.000

Lelio BISCARDINI L. 5.000

Ubaldo BONFILI L. 5.000

Mario BORROMEO L. 25.000

Sonia BROCATELLI L. 3.000

Maddalena CALLOTTA PALMIERO L. 10.000

Decimo CASTIGLIONE L. 35.000

Walter CASTIGLIONE L. 35.000

Alfio CASTORINA L. 20.000

Giulio CARRODANO L. 10.000

Carmine CIVITA L. 5.000

Tullio CORBANI L. 15.000

Gino COZZANI L. 15.000

Valerio DANIELI L. 5.000

Francesco DELLE FAVE L. 25.000

Dino DRAGONI L. 5.000

Antonio FAZZOLARI L. 15.000

Umberto FERRARI L. 5.000

Luciano FRANCESCHINI L. 15.000

Vladimiro FLORIS L. 10.000

Flaviano FULIN L. 5.000

Alberto GARGIULO L. 25.000

Baldassarre GALLO L. 5.000

Aldo GAMBICORTI L. 5.000

Ezio GIANARDI L. 10.000

Ferruccio GIANNELLI L. 15.000

Antonino TRAPANI L. 5.000

Angelo TRICARICO L. 10.000

Lorenzo VINCIGUERRA L. 30.000

Mario GRAZIANI L. 10.000

Vincenzo IACONA L. 5.000

Orazio INFERRERA L. 5.000

Antonio LABELLA L. 10.000

Vincenzo LIOCE L. 10.000

Giovanni PATI L. 25.000

Paolo LUSCHINI L. 5.000

Norberto MAGGIANI L. 25.000

Nino MALONI L. 5.000

Filippo MARANGI L. 25.000

Michele MARINO L. 5.000

Gregorio MARINO L. 10.000

Eros NERI L. 5.000

Salvatore G. OCCHIPINTI L. 20.000

Francesco PALAZZO L. 15.000

Sabatino PALMIERI L. 5.000

Domenico PALLADINO L. 5.000

Maria Grazia PANCIOLO L. 10.000

Fortunato PESCE L. 25.000

Angelo PINTUS L. 2.000

Fausto RAINALDI L. 20.000

Alberto RATTI L. 5.000

Pietro RICCA L. 15.000

Giuseppe RICCIARDONE L. 15.000

Giuseppe RIDENTE L. 35.000

Sebastiano ROLLI L. 20.000

Vittorio ROTA L. 25.000

Italo SABATINI L. 15.000

Ottavio SECCHI L. 5.000

Alfredo SELVANIZZA L. 5.000

Marcello TRAINI L. 10.000

Giorgio TRAFOSI L. 10.000

Pasquale VECCHIARELLI L. 5.000

Argentina ZOPPI L. 10.000

DALL'ALBUM DELLA NOSTRA STORIA



Maggio 1946. L'Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia S.E. mons. Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone in una delle sue visite a Reparti del Corpo delle Guardie di P.S.



La caserma "Generale Avogadro di Casanova" in Senigallia, sede del 7° Reparto Mobile. È il 26 Maggio 1956. La visita del Ministro dell'Interno Fernando Tambroni, accompagnato dal Capo della Polizia Giovanni Carcaterra e dall'ispettore del Corpo delle Guardie di P.S. Ten. Generale Sabatino Cesare Galli.



Indicato dalla freccia, il Socio Francesco Tealdo, della Sezione di Milano, durante la frequenza d'un corso al Centro Addestramento Polizia Stradale di Cesena (Aprile-Agosto 1956), ritratto con un collega (è alla sua sinistra), del quale non ricorda il nome. Se qualcuno lo riconosce, sarebbe lieto di ricevere sue notizie in Via Donatori di Sangue n. 10, 20048 Casate Brianza (Milano).



Giugno-Luglio 1957: ancora nella caserma del 7° Reparto Mobile. Nello schieramento - segnato dalla freccia - è il Socio Ubaldo Savastano (Vico Troiano 31, 71100 Foggia), allora Guardia aggiunta: gli farebbe piacere mettersi in contatto con qualche collega di allora.



Firenze, 14-15 Ottobre 1954. La squadra del Centro accademico di atletica leggera delle FF.OO. al 1° Criterium nazionale delle FF.AA. A destra, il comandante del Centro Ten. Aligi Razzoli, oggi Prefetto di 1° CI. a riposo. Sono, altresì, riconoscibili Luigi Filograna, oggi Consigliere Nazionale ANPS (2° da destra, in ginocchio) e, terzo in piedi dietro il gagliardetto, l'allenatore Piero Martinelli.



Scuola Allievi Guardie di P.S. di Nettuno, Luglio 1946. Il Sottosegretario di Stato all'Interno Angelo Corsi, con il Capo della Polizia Ferrari e con il Comandante della Scuola Col. Candido Magistri, prima di intrattenersi in conversazione con gli allievi

VITA DELLE SEZIONI



MOENA

Una splendida foto scattata in occasione del 18° Raduno sociale della Sezione, durante il quale, nel ristorante "De Ville" che ha ospitato un centinaio di iscritti e loro familiari, sono stati premiati dal Presidente Durigon i Soci Innocenzo Chatrian, Arrigo Delladio, Franz Innerkofler, Romano Masci, Emilio Talmon, Oscar Mussner, Maurizio Frullani, Renzo Prandi e Walter Furgler.

PISA

Nei giorni 14, 15, 16 e 17 Settembre, la Sezione ha organizzato una gita sul Lago Maggiore. I Soci, con i familiari ed alcuni amici, in numero di 46, guidati dal Presidente D'Andrea, dal Segretario economo Angioni e dai Consiglieri Paglia e Mariani, al loro arrivo a Gravelona Toce, sono stati ricevuti dal Presidente della Sezione di Verbania Reale, che ha accompagnato gli ospiti a Pallanza per la sistemazione alberghiera. Nel pomeriggio del 14 i partecipanti hanno visitato il Lago d'Orta, con soste ad Omegna e Orta San Giulio, raggiungendo, poi, l'isola omonima ove hanno ammirato la basilica del Santo. Nei giorni seguenti, visite all'Isola dei Pescatori e all'Isola Bella; qui, grande interesse hanno suscitato il Palazzo Borromeo e i meravigliosi giardini all'italiana: una piramide tronca a dieci terrazze. Non è mancata una breve puntata in Svizzera con visita alle città di Bellinzona e di Locarno. Al rientro in territorio italiano - terzo giorno della gita - visita di Villa Taranto, così chiamata dal Capitano Neil Mac Eacharm, che la acquistò agli inizi del 1900, in memoria di un suo antenato, il Maresciallo Mac Donald, creato Duca di Taranto da Napoleone.

Infine, visita ai centri turistici di Baveno, Intra, Pallanza e Stresa. Prima del viaggio di ritorno visita in Prefettura, ove il Presidente D'Andrea ha fatto dono al Prefetto Vittorio Balestra del guidoncino della Sezione pisana, ricevendone una riproduzione di Villa Taranto, sede della Prefettura stessa. Ad Arona, ultima tappa della gita, i partecipanti hanno sostato sul Sacro Monte, ove, oltre alla chiesa barocca dedicata a San Carlo Borromeo con il "sacello delle reliquie", esiste una grande statua del Santo, ai cui piedi è stata scattata la foto che presentiamo.



MANTOVA

Un torneo calcistico interforze, svoltosi nello stadio comunale "Danilo Martelli" con l'intervento di un folto pubblico, ha visto la vittoria della rappresentativa della Polizia di Stato, che, nella finale, si è imposta per 3-0 a quella dei Carabinieri. Tutti gli incontri - occorre sia sottolineato - si sono disputati all'insegna della più pura cavalleria sportiva: non agonismo, dunque, fine a sé stesso, ma festa di solidarietà e di amicizia. Nella foto, i componenti della squadra vincitrice, allenata da Fabio Bardini, coadiuvato dal Segretario Gianluca Licigno: Renato Scaravaggi, Andrea orlandi, Fabio Solfo, Duilio Lorenzi, Andrea Benicasa, Andrea Cervellera, Antonino Amore, Walter Ferrari, Vanni Bellutti, Stefano Arioli, Filippo Borsatti, Livio Zanca, Pietro Vezzoni e Luca Menegardo.



REGGIO CALABRIA

Guidata dal Presidente Demetrio Musolino, la rappresentanza della Sezione alla Festa della Polizia. Alfieri è il Segretario economo Pietro Raineri, alla cui destra è il Vice Presidente Parvino.



MATERA

La Sezione ha preso parte all'annuale celebrazione della Festa della Polizia di Stato, presenziata dal Prefetto Luigi Augusto Pilla e dal Questore Fausto Sorrentino nonché dalle maggiori autorità civili e militari del capoluogo e della provincia. Nella foto, il palco d'onore.

Il 4 Novembre la Sezione ha partecipato, con larga rappresentanza e Bandiera, alle celebrazioni per la Giornata delle FF.AA., del Combattente e dell'Unità d'Italia, presenti le maggiori autorità civili e militari della Provincia.

L'11 Novembre, promossa dalla Sezione, è stata celebrata dal Cappellano ausiliario della Polizia di Stato don Vincenzo Di Lecce, nella chiesa dell'Immacolata, una S. Messa un suffragio dei Caduti e Defunti della Polizia. Sono intervenuti il Prefetto, il Questore, Funzionari e personale della Questura, rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, dei Sindacati di Polizia, un folto gruppo di Soci e i familiari degli Scomparsi. Dopo la lettura della preghiera a San Michele Arcangelo, che ha concluso la cerimonia, le Vedove hanno sentitamente ringraziato il Presidente Domenico Citro per l'iniziativa così bene realizzata.



BASSANO DEL GRAPPA

45 Soci ANPS e loro familiari hanno preso parte a una gita turistico-culturale a Pisa, Firenze e Siena, organizzata dalla Sezione nei giorni 19, 20 e 21 Giugno. Delle tre città, sotto la guida di eccellenti esperti d'arte, sono stati visitati i più insigni monumenti, chiese e musei. I gitanti, che erano accompagnati dal Presidente Gobbo, sono stati cortesemente ricevuti e assistiti dai Presidenti delle Sezioni pisana, fiorentina e senese. Lungo la via del ritorno, non è mancata una sosta fra le caratteristiche torri di San Gimignano.



PESARO-URBINO

In occasione del tradizionale pranzo sociale, cui hanno preso parte 61 persone fra Soci e loro familiari, al Prefetto Francesco Paolo Dibari (foto) e al Questore Ivo Francesconi, i quali, con le rispettive consorti, hanno onorato il convivio, è stato consegnato dal Presidente Carlo Alberto Guilmi il diploma di "Socio Onorario" dell'ANPS. L'attenzione è stata assai gradita dalle due personalità, che hanno ringraziato con nobili attestati di stima e di augurio.

MASSA

Presenti, con i Soci, numerose autorità, nel corso di una toccante cerimonia, il Presidente della Sezione Andrea Vinchesi (a sinistra nella foto) ha consegnato il Premio nazionale "Luigi Calabresi", giunto alla seconda edizione, all'ispettore delle Guardie Forestali Gianni De Podestà, particolarmente distintosi nel suo servizio, che nella foto stessa, vediamo con accanto la vedova del valoroso Commissario caduto, Signora Gemma.



UN PROBLEMA DI AMARA ATTUALITÀ

STRESS

MALE OSCURO DEL XX SECOLO

Oggi, l'uomo è costantemente chiamato a far fronte all'ansia prodotta dal rapido mutamento sociale ed ambientale e, poiché non possiede risorse biologiche sufficienti a mantenere l'equilibrio fisiologico, non riesce ad evitare lo stress.

di Rita Procopio



Emblematica foto (siamo a Tokio) della inarrestabile corsa umana verso indefinite mete di benessere, sotto la spada di Damocle dello stress.

Lo stress rappresenta il male tipico dell'uomo e del 2000; generalmente, si considerano stressanti quelle condizioni ambientali o interiori, positive o negative, che richiedono un adattamento tendente a ristabilire l'equilibrio psicofisico del soggetto.

Gli esseri umani, davanti ad una situazione stressante, acuta o cronica, scatenano una reazione congenita definita "lotta-fuga".

Anticamente, quando l'uomo conduceva una vita selvaggia e piena di pericoli e minacce fisiche costanti, costituite da animali selvatici, da elementi naturali e dalla convivenza con i propri simili, si presentavano frequentemente le occasioni in cui era necessario reagire con prontezza e grande dispendio di energia. L'azione poteva assumere la

configurazione del combattimento o della fuga, ma in ogni caso, l'improvvisa stimolazione chimica aumentava la possibilità di sopravvivenza; infatti, l'energia per la reazione proveniva dal sistema nervoso simpatico, che inviava grandi quantità di impulsi elettrochimici ed ormonali ai muscoli, rendendo l'uomo capace di agire istintivamente e velocemente. In tale modo, l'energia veniva bruciata e l'equilibrio ristabilito.

Oggi, l'uomo è costantemente chiamato a far fronte all'ansia prodotta dal rapido mutamento sociale ed ambientale e, poiché non possiede risorse biologiche sufficienti a mantenere l'equilibrio fisiologico, non riesce ad evitare lo stress.

Quando ci troviamo davanti ad una situazione che

richiede un adattamento del nostro modo di comportarci, una reazione involontaria determina l'aumento della pressione sanguigna, del ritmo cardiaco e del ritmo del respiro; si verifica così un maggiore afflusso di sangue ai muscoli e minore all'apparato digestivo. Evocata la reazione di lotta-fuga, una parte del sistema nervoso involontario, detto simpatico, diventa altamente attiva e secerne precisi ormoni: adrenalina e noradrenalina che determinano le descritte variazioni fisiologiche dell'aumento di ritmo cardiaco e pressione del sangue (fase di resistenza). L'uomo del 2000 sperimenta gran parte di ciò che accade intorno a lui come una minaccia al proprio ego, alla propria sicurezza ed alla propria psiche, ma, per il nostro sistema simpatico, una minaccia, è sempre una minaccia, con la differenza che l'energia prodotta, non avendo uno sbocco, si rivolge all'interno dell'organismo. L'evento stressogeno, che perdura nel tempo, può generare molteplici disturbi fisici fra i quali: cervicalgie da contratture muscolari, aumento della tensione muscolare, mal di stomaco, tachicardia, insonnia, eccessiva affaticabilità, disturbi gastrointestinali.

A livello psicologico, lo stress può manifestarsi sotto forma di tensione, ansia, angoscia nei confronti del futuro, perdita della concentrazione oppure può determinare una situazione nella quale ci si sente come intrappolati in un vicolo cieco; stressati, ci sentiamo estremamente irritabili e ci turbiamo con molta facilità. Un'esposizione particolarmente duratura ad uno stress può esaurire le riserve di energia dell'individuo, generando ipertensione, attacchi cardiaci ed arrivare, in certi casi, a provocarne la morte. Viviamo un'epoca di sfrenato consumismo e molti di noi vivono una vita estremamente stressante, assumendosi troppi impegni e non concedendosi il tempo necessario per il sonno o il rilassamento. Spesso trattiamo il nostro corpo in modo sconsiderato, mangiando e bevendo sotto stress, trascurando l'attività fisica e non dormendo a sufficienza: questo stile di vita contribuisce a creare o a fare aumentare uno stato di tensione al quale cerchiamo di porre rimedio con farmaci e pillole che peggiorano il nostro quadro fisiologico. Dimentichiamo che ciascuno di noi possiede il meccanismo, innato e naturale, che lo protegge dall'eccessivo stress e che determina variazioni fisiche per le quali diminuisce il battito cardiaco e quello del respiro, si abbassa il metabolismo e viene restituito all'organismo il suo equilibrio. Tale situazione viene ristabilita da un'altra parte del sistema nervoso, definita parasimpatica, che interviene automaticamente quando la minaccia cessa: si rilassano i muscoli e viene ripristinata la normale situazione chimica. D'altro canto, l'apprendimento di tecniche di rilassamento (Training autogeno, Yoga ecc..) fornisce gli strumenti per controllare lo stress e raggiungere il benessere psicofisico, ma, per l'adozione dell'una o dell'altra tecnica di rilassamento, è pur sempre necessario che sia personale specializzato a valutarne l'applicazione al caso specifico.

Nella filosofia orientale c'è una teoria secondo la quale tutto l'universo - ed il nostro corpo - è dotato di una sottile energia elettromagnetica (in giapponese chiamata "Ki") che costituisce l'Essenza Vitale, cioè l'energia che preserva e nutre il nostro organismo. Quando siamo stressati e quindi non più in armonia, questa energia può squilibrarsi o arrestarsi; nasce, pertanto, l'esigenza di ristabilire il normale flusso di energia ed una delle tecniche adoperate è lo shiatsu, che si basa sul principio fondamentale secondo il quale la struttura si genera solo grazie all'energia o

forza vitale.

Il corpo umano non è altro che un contenitore di energia; riuscendo a manipolarla, si modifica la struttura stessa ed il suo funzionamento.

Un cambiamento del livello di energia si può manifestare come sintomo fisico, emotivo o psicologico.

Il terapeuta shiatsu avverte le condizioni di stress del paziente, perché percepisce i blocchi di energia che fluisce attraverso dei canali chiamati "meridiani", ed interviene, mediante digitopressione, favorendo lo stato Alfa, vale a dire uno stato di rilassamento che si produce in una condizione di sub-coscienza. Il raggiungimento di tale stato consente di ottenere un riequilibrio di tutte quelle "distorsioni energetiche" che disturbano la nostra situazione mentale ed emotiva.

Anche al di fuori delle tecniche di rilassamento conosciute, ogni individuo può imparare a rilassarsi. A tal fine è necessario riservarsi un piccolo lasso di tempo, nel corso delle proprie attività quotidiane, trovare un luogo tranquillo ed una posizione comoda che ci consenta di ascoltare il nostro corpo, i nostri pensieri senza opporre resistenza; possiamo immaginare luoghi e situazioni tranquilli e piacevoli e può aiutare, in tale circostanza, focalizzare l'attenzione sul proprio respiro, che diverrà calmo, tranquillo, profondo e ritmico con la conseguenza che i muscoli si rilasseranno naturalmente. □

VITA DELLE SEZIONI

SIENA

Il 29 Settembre, presso la chiesa della Visitazione, annessa alla caserma "Piave", in cui ha sede la Sezione ANPS, è stata celebrata una S. Messa in onore del Patrono della Polizia di Stato San Michele Arcangelo. Erano presenti il Prefetto, il Questore, Funzionari e personale della Questura. La Sezione era rappresentata da un folto gruppo di Soci con il Presidente Gen. (c) Angelo Illuminati.

Festeggiata il 20 Dicembre la "Giornata del Pensionato, giunta alla XIV edizione. Alla presenza di un folto gruppo di Soci, la "Giornata" si è aperta con la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti della Polizia ed è continuata con la celebrazione, nella stessa chiesa della Visitazione, della S. Messa, officiata dall'Arcivescovo Emerito mons. M.J. Castellano. Una riunione conviviale, con estrazione di doni, ha concluso i festeggiamenti.

LUCCA

Una S. Messa in suffragio dei Soci scomparsi è stata fatta celebrare dalla Sezione il 15 Novembre. Il rito, presenti, con i Soci e loro familiari, le più alte autorità, fra le quali il Prefetto e il Questore, è stato officiato da mons. Mario Fazzi, Presidente del Tribunale Ecclesiastico regionale. Al termine della cerimonia religiosa è stato ricordato dal Presidente Remo Gavazzi il Ventennale della Sezione.

VITA DELLE SEZIONI

ROVIGO

Curata dalla Sezione, una interessante gita è stata effettuata dal 10 al 14 Settembre in Puglia. Guidate dal Presidente Bruno Bordini, vi hanno preso parte 56 persone fra Soci e familiari. Sono stati oggetto di accurata visita Monopoli, Lo zoológico di Fasano, le grotte di Castellana, Alberobello, la Valle d'Itria, Locorotondo, Ostuni, Martina Franca e Taranto. I gitanti hanno poi raggiunto la città di Matera, ove hanno potuto ammirare i famosi "Sassi". Non poteva mancare una puntata a San Giovanni Rotondo (foto), anche per sostare in raccoglimento davanti alla tomba del Ven. Padre Pio da Pietrelcina. Preziosa si è rilevata l'assistenza offerta al gruppo dal Presidente della Sezione di Monopoli Domenico Latella.

Una lapide in memoria dell'Agente Scelto signora Ilaria Maria Leandri è stata scoperta dal marito nella sede del Distaccamento autostradale A13, alla presenza delle più alte autorità civili, militari e religiose. Come si ricorderà, la Leandri venne travolta e uccisa da un autocarro il 2 Luglio 1997 mentre regolava il traffico. Alla sua memoria è stata conferita la Medaglia d'Argento al V.C. Massiccia la presenza di superiori e colleghi. Con quelle delle Associazioni Carabinieri e della Guardia di Finanza, nutrita la rappresentanza della Sezione



ANPS con Bandiera. Il Sindaco di Rovigo Baratella, il Prefetto Laurino e il Presidente della Società Autostrade Valori hanno rievocato, con commosse parole, il sacrificio di Laura Maria Leandri, caduta nell'assolvimento del proprio dovere a tutela degli utenti della strada.

Davanti al monumento ai Caduti della Polizia di Stato, eretto nel cortile interno della Questura, presenti il Prefetto, il Questore ed altre autorità, è stata celebrata una S. Messa in onore di San Michele Arcangelo. Una liturgia è stata, altresì, officiata nel Duomo di Rovigo il 19 Novembre in suffragio degli stessi Caduti. Ad entrambi i riti ha partecipato, con la Bandiera, una rappresentanza della Sezione.

VERBANIA

Gita ad Alba e Narzole effettuata da 50 Soci e familiari, l'11 Ottobre, in occasione della mostra mercato del tartufo, tenutasi appunto ad Alba. A Narzole (foto di gruppo a sinistra) pranzo nel ristorante "Victor", alla fine del quale un omaggio floreale, assai gradito, è stato offerto alle Signore dal Presidente Giuseppe Reale.



PERETO

Cento persone, fra Soci e familiari, hanno partecipato, dal 15 al 21 Giugno a una gita nella zona di Rodi Garganico, organizzata dalla Sezione. In questa località la comitiva ha alloggiato nell'Hotel Parco degli Aranci per l'intera durata della gita. Sono stati visitati San Giovanni Rotondo e il Santuario di San Michele Arcangelo, Vigo Garganico, Vieste e, da ultimo, le Isole Tremiti. Nella foto a destra, i gitanti davanti all'albergo.

FROSINONE

Una via è stata intitolata in Giuliano di Roma al Vicebrigadiere Antonio Cardilli, caduto a Roma in uno scontro a fuoco con quattro rapinatori il 13 Marzo 1972. Con una rappresentanza della Sezione, erano presenti alla cerimonia, organizzata dal Comune, la vedova del valoroso sottufficiale signora Adriana e i figli Siria e Maurizio, il Prefetto Francesco Marino, il Questore Antonio Mastrocinque, che ha tenuto il discorso commemorativo, i Sindaci di Giuliano, Supino, Morolo, Villa Santo Stefano, Sgurgola, Patriarca e Prossedi e molte altre autorità. Hanno partecipato alla cerimonia stessa l'intera popolazione e le scolaresche con i loro insegnanti. Il Capo della Polizia Masone ha fatto pervenire una corona d'alloro, che è stata deposta ai piedi della targa.



LUGO

Gita sociale, promossa dalla Sezione, in Slovenia e Croazia dall'11 al 13 Settembre, cui hanno preso parte 54 Soci



con i loro familiari. La comitiva ha potuto visitare Parenzo, Rovigno (nella foto, sul Lungomare) e il suo Santuario. Al rientro in territorio italiano, i gitanti si sono fermati a Trieste ed hanno sostato in preghiera nella cattedrale di San Giusto.

La Sezione ha partecipato, con una rappresentanza e Bandiera, guidata dal Presidente Sardella, alla S. Messa per la festività di San Michele Arcangelo nella chiesa di San Paolo, presenti il Questore di Ravenna Vincenzo Postiglione ed altre autorità. Una S. Messa è stata, inoltre, fatta celebrare, a cura della Sezione, nella chiesa del Suffragio in memoria dei Defunti. Dopo il rito, una corona d'alloro è stata deposta ai piedi del monumento dell'eroe Francesco Baracca. La Sezione stessa, con una propria delegazione, ha anche presenziato alla celebrazione della Festività di San Matteo, Patrono della Guardia di Finanza.

MACERATA

"Fiaccolata del Giubileo" Roma-Macerata in occasione del XX pellegrinaggio a piedi da Macerata a Loreto, avvenuto il 13 Giugno scorso. Nella foto, la fiaccola, accesa dal Santo Padre il giorno precedente, viene portata dal Socio Graziano Bocci. La località è, purtroppo, tristemente famosa: il valico di Colfiorito, colpito dal recente terremoto.

S. Messa in suffragio dei Caduti e dei Defunti della Polizia di Stato, officiata dal Vescovo del capoluogo mons. Luigi Conti, assistito dal Cappellano zonale della Polizia don Antonello Lazzerini, nella chiesa della Madonna della Misericordia. Oltre alle numerose vedove ed ai Soci e Agenti con i loro familiari, erano presenti il Questore Angiolino Serafino, il Vice Prefetto vicario Orrei nonché la rappresentativa ufficiale della Sezione con Bandiera.



2 - DIETA - SALUTE

di Pasquale Brenna

Riprendiamo le informazioni sulla dieta come avevamo promesso nel precedente nostro scritto, cominciando con il completare il discorso sui grassi.

I **grassi o lipidi** formano una importante parte della nostra dieta. Cerchiamo di conoscerli bene per saperli meglio usare. I tipi finora conosciuti sono tre: **saturi, insaturi e polinsaturi**. La saturazione si riferisce alla loro particolare struttura chimica. In genere più saturo è un grasso, più solido è.

I GRASSI SATURI

Questi tipi di grassi sono solidi a temperatura ambiente. Provengono la maggior parte dalle carni e dai prodotti del latte degli animali. Vi sono anche dei vegetali che ne contengono, come l'olio di palma e le noci di cocco. Per identificarli bisogna essere attenti al fatto che mentre i grassi animali, quando mangiamo, sono facilmente visibili e facilmente scartabili, i grassi vegetali spesso sono nascosti, come nei dolci cotti al forno o nel cioccolato al latte.

Una forma non riconoscibile di grassi saturi viene largamente adoperata da alcune industrie alimentari, le quali, mediante un **processo d'idrogenazione**, trasformano i grassi insaturi, per esempio, della soia, in grassi solidi, creando prodotti come la margarina.

Di considerazioni di questo genere sui grassi se ne potrebbero fare tante; ci limiteremo a sottolineare che quelli saturi si sono guadagnati da tempo una cattiva reputazione, difficile da demolire, essendo ormai di dominio pubblico la nozione che più grassi saturi si mangiano maggiori sono le probabilità di aumento del livello di colesterolo nel sangue, arteriosclerosi più attiva con formazione di placche che progressivamente restringono il lume delle arterie, disturbi alle coronarie e via elencando.

I GRASSI INSATURI

Si trovano nell'olio d'oliva, nelle nocelline americane, nei semi di sesamo e di arachidi in genere, nell'avocado e negli oli di alcuni pesci. L'iniziale interesse riguardante questi oli è derivato dalle ricerche eseguite nei Paesi Mediterranei, i cui cibi sono preparati quasi esclusivamente con olio d'oliva. In questi paesi l'incidenza delle malattie cardiovascolari è considerevolmente più bassa rispetto ai Paesi Nordici in cui si fa molto più uso di grassi saturi. Tuttavia, è da notare che alcuni Cultori della Scienza dell'Alimentazione, in contrasto con quanto abbiamo sopra accennato, sostengono che, se si consumano dei grassi insaturi più i **grassi monoinsaturi** (specifica distinzione chimica della stessa famiglia dei grassi insaturi che si trovano anch'essi nell'olio d'oliva, nei pesci, nelle nocelline e nell'avocado) si può abbassare il livello di colesterolo. Cioè, anche se noi attualmente consumiamo circa il 14% delle nostre calorie come grassi

monoinsaturi, ci troviamo bene in percentuale rispetto al totale, che dovrebbe essere tra il 10 ed il 15% della dieta.

I GRASSI POLINSATURI

Sono liquidi alla temperatura ambiente delle nostre abitazioni. Provengono dagli oli di alcune piante: semi di girasole, soia, sesamo e granturco, da pesci di acque fredde come il salmone, il tonno ed il maccarello. Favoriscono, ripetiamo, la diminuzione del livello di colesterolo nel sangue abbassando il rischio della formazione di coaguli nelle arterie. Per il nostro consumo, la quantità consigliata dovrebbe essere intorno al 10% delle calorie totali.

IL COLESTEROLO

Nella dieta non abbiamo bisogno affatto di colesterolo poiché il nostro fegato produce la quantità necessaria per far funzionare bene le membrane cellulari, i nervi e gli ormoni del nostro organismo. Con espressione assai poco scientifica, potremmo dire che il colesterolo rappresenta il lubrificante indispensabile di alcuni nostri sistemi organici. Insomma dobbiamo renderci conto che nel nostro corpo non vi è alcuna cosa che sia stata creata per caso! Tutto esiste per uno scopo ben preciso: sta a noi scoprire il come ed il perché per trarne il miglior vantaggio possibile!

Il colesterolo ha due componenti: *alta densità* (HDL: High Density Level) e *bassa densità* (LDL: Low Density Level). Per quanto ne sappiamo finora i livelli eccessivi di LDL aumentano il rischio di malattie cardiovascolari mentre gli alti livelli di HDL tendono a prevenire dette malattie. Tutto sommato, un livello di colesterolo totale entro i limiti normali con una percentuale alta di HDL è molto desiderabile ai fini della prevenzione specialmente dei malanni del cuore e dei vasi sanguigni.

VI È UN RAPPORTO TRA IL GRASSO ED IL CANCRO?

L'argomento è controverso particolarmente quando si parla di cancro della mammella, benché sappiamo poco sul perché si sviluppa. Alcuni addetti ai lavori, studiando le donne di certi paesi, nei quali la percentuale di cancro mammario era maggiore rispetto a quella di altre popolazioni, hanno avanzato l'ipotesi che una dieta con un'alta componente media di grassi saturi, proteine animali ed una super alimentazione, potesse dar inizio alla malattia tumorale. Per la stessa ragione l'obesità delle donne in menopausa sembra che ne aumenti il rischio e non solo del cancro della mammella, ma anche di quello dell'intestino colon.

Perciò, anche se non disponiamo di dati certi e conclusivi, il solo indizio che ci possa essere una connessione tra una siffatta

dieta ed i tumori di cui abbiamo detto, dovrebbe farci ritenere valida la raccomandazione di una dieta povera di grassi per tutte le donne, ma non esclusi gli uomini. Tuttavia, non possiamo ignorare che, per alcune persone, il mangiare è una sfida, quasi una necessità, un obbligo. In queste circostanze abbiamo bisogno di allargare le nostre indagini mediche a valutazioni individuali che appartengono alla sfera dei disturbi psichici.

Del cibo non si diventa dipendenti come per le sigarette e l'alcool. Una persona normale può non mangiare quando si accorge di aver raggiunto i limiti che suggeriscono di lottare per mantenere il proprio peso formale. Non è questione di cibi buoni e cibi cattivi: vi sono soltanto quelli che dovrebbero essere mangiati di più o di meno. Se la dieta giornaliera fosse ricca di carboidrati complessi - pane, pasta ecc. - e povera di grassi, oltrepassare i limiti, senza esagerare, in occasione di un fausto avvenimento, non provocherà nessun danno. È di comune conoscenza il detto latino: **semel in anno licet insanire** (una volta l'anno è lecito fare follie). Se si mangia ogni giorno con un tantino di giudizio e con scelte oculate, il qualche "stravizio" può facilmente essere superato. Ma, nonostante le cattive notizie qui riferite a proposito dei grassi, non possiamo negare che essi danno sapore, aroma ed un senso di soddisfazione agli alimenti, per cui ci sono per restarci e per essere goduti, sebbene non abusati.

IL VALORE DELLE VITAMINE

Servono a regolare importanti funzioni che hanno luogo dentro le cellule. Sono state identificate intorno all'inizio del secolo che sta per scadere. Sono elementi essenziali di cui non possiamo fare a meno. Non sono un nutrimento né dobbiamo mai considerarle tali. La loro mancanza, però, ci fa ammalare. Lo scorbuto dei naviganti d'un tempo ed il rachitismo sono due esempi di malattie miracolosamente sconfitte dalle vitamine.

Dobbiamo, però, essere attenti anche a non abusarne. Possono quasi tutte essere introdotte con la dieta. Esse assolvono all'indispensabile ruolo di consentire la produzione e la conservazione dell'energia corporea.

Se ne conoscono attualmente **13 essenziali**, di cui alcune solubili in acqua, altre nei grassi: distinzione molto importante in quanto quelle solubili in acqua si perdono molto facilmente, essendo il ricambio dell'acqua del nostro organismo molto attivo; perciò, occorre introdurre quasi ogni giorno; le vitamine solubili nei grassi, invece, rimangono con noi molto più a lungo perché il grasso non lo perdiamo facilmente, per cui non abbiamo bisogno di mangiarne tanto frequentemente quanto le vitamine solubili in acqua.

Per un'analisi relativamente più completa sull'argomento vitamine rimandiamo allo scritto già pubblicato su "FIAMME D'ORO" del maggio 1992; sentiamo intanto di non poter fare a meno di riferire quanto si va continuamente apprendendo sul consumo della **VITAMINA C**, detta anche acido ascorbico.

Fra le tante virtù, essa rinvigorisce le ossa ed i vasi sanguigni, aiuta l'assorbimento del ferro, promuove la guarigione delle ferite. Ma, contrariamente a quanto popolarmente si crede, nessuno ancora ha scientificamente dimostrato che la vit. C previene o affretta la guarigione del raffreddore! A proposito ci sono anche degli studiosi propensi a credere che si tratta più di un effetto "placebo" piuttosto che di una terapia preventiva. Le persone spesso sono influenzate da quello che esse pensano "aiuti", a prescindere da qualsiasi seria valutazione obiettiva!

Diciamo infine che il fabbisogno quotidiano è di 60 mg. Per i fumatori, 100 mg, essendo il loro livello di Vit. C nel sangue più basso dei non fumatori. Praticamente, una spremuta d'arancio al giorno o l'equivalente di altra frutta o vegetali contenenti Vit. C

non dovrebbe mancare.

IL CASO DEGLI ANTIOSSIDANTI

Da un certo poco tempo i mass media, sollecitati e solleticati dalle pubblicazioni del mondo scientifico, vanno diffondendo la notizia che certi particolari cibi contenenti vitamina E, vitamina C e beta carotene, consumati regolarmente, potrebbero salvarci da molte malattie non solo, ma ritardare il processo d'invecchiamento. Questi cibi, insieme ad altre sostanze che in chimica organica sono chiamate **antiossidanti**, agiscono come enzimi (vedi precedente articolo) ed in più fanno da "spazzini" eliminando i rifiuti cellulari del nostro organismo, così proteggendoci da certi effetti dannosi dell'ossigeno. Gli antiossidanti agiscono neutralizzando i cosiddetti **radicali liberi** - sottoprodotti instabili dell'ossigeno - che possono danneggiare il DNA cellulare delle proteine dei carboidrati e dei grassi.

Tutti i processi organici, quali, per esempio, il respirare ed il digerire gli alimenti, producono radicali liberi. Responsabili di una tale produzione sono anche l'inquinamento atmosferico ed il fumo di sigarette che recano gravi danni alle strutture cellulari.

In condizioni normali, il nostro corpo possiede delle difese contro i radicali liberi, ma se il loro livello s'innalza troppo dobbiamo ricorrere all'aiuto dall'esterno mediante l'apporto di quegli alimenti sopra menzionati, altrimenti la loro carenza favorisce il sopraggiungere di alcune malattie come le cataratte, il Parkinson ed alcune altre affezioni neurologiche.

Insieme agli antiossidanti, un cenno soltanto alle *sostanze fitochimiche*, oggi di notevole attualità, che si trovano nell'aglio, nei broccoli, cavoli, cavolfiori, ricchi di molte componenti biologiche protettive anticancerogene dello stomaco e dell'intestino in particolare. Non conosciamo però ancora bene quanto di questi vegetali bisognerebbe mangiare per ottenere i migliori risultati.

L'ACQUA

Non è uno scherzo, ma di tutto ciò che noi ingeriamo l'acqua è l'elemento più importante e forse il più dimenticato. Si può vivere senza mangiare per settimane e magari per mesi, come i fachiri, ma senz'acqua la sopravvivenza è di qualche giorno soltanto.

L'acqua rappresenta il 60% del nostro peso con variazioni a seconda dell'età. Più giovani si è, maggiore è la percentuale di acqua presente.

L'acqua trasporta il nutrimento e l'ossigeno alle cellule partecipando alle reazioni che producono energia. L'acqua fa da cuscinetto e da lubrificante alle articolazioni. Fa muovere il cibo attraverso l'intestino. Regola la temperatura del corpo. Trasporta calore alla superficie del corpo e lo raffredda sotto forma di perspirazione.

Introduciamo acqua con la maggior parte dei cibi, il resto con succhi di frutta e bevande varie oltre che con acqua corrente potabile. Idealmente, dovremmo bere 6-8 bicchieri d'acqua al giorno. I liquidi che contengono caffeina o alcool disidratano perché aumentano la produzione dell'urina. Tenere in ordine il bilancio idrico del nostro corpo significa contribuire in modo ottimale alla nostra salute.

ERRATA CORRIGE. Il primo titolo a pag. 35 del numero scorso è, evidentemente, errato: non "le cifre", che non c'entrano un bel niente, bensì "LE FIBRE". Un lapsus, del quale ci scusiamo con il prof. Brenna e con i lettori.

VITA DELLE SEZIONI



BRESCIA

La rappresentanza della Sezione alla Festa della Polizia durante la rassegna del Prefetto e del Questore (foto a destra)

La Sezione bresciana, con delegazione e Bandiera, ha anche presenziato alle celebrazioni del 184° Annuale dell'Arma dei Carabinieri e del 224° Annuale della Guardia di Finanza nonché ai festeggiamenti per il 40° Anniversario dell'Associazione

Marinai d'Italia; nel corso di quest'ultima cerimonia è stato inaugurato il monumento ai Caduti del mare.

Dal 12 al 14 Settembre si è svolta una gita in toscana (foto a sinistra), durante la quale sono state visitate, oltre alla città di Firenze, le bellissime zone limitrofe. Di Firenze i gitanti hanno ammirato, assistiti da un'ottima guida, Piazza della Signoria, Piazza

del Duomo e il Ponte Vecchio nonché i Lungarni. Nei giorni seguenti, escursione all'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore, complesso rappresentato da una sorprendente oasi di verde nell'arido paesaggio delle "Crete" con i piccoli canali che solcano la terra brulla; è stata poi la volta dell'Abbazia di S. Antimo e la cattedrale di Montalcino. Infine, è stata raggiunta Siena, ove i gitanti si sono soffermati nei luoghi più importanti e caratteristici della città.



CERVIGNANO DEL FRIULI

In fine Settembre alcuni Soci e loro familiari, della Sezione, con il Presidente Nunzio Savino, hanno effettuato una gita a Salisburgo, in Austria. Accompagnato da una gentile guida turistica di origine italiana, la Signora Silvana, il gruppo ha potuto visitare, godendoli, i monumenti e i luoghi più importanti della città.

Nel viaggio di ritorno sosta a Pontebba nel ristorante "Il Paesello".

CITTÀ DI CASTELLO

Festa della Sezione il 29 Ottobre alla presenza delle maggiori autorità locali: una festa di rinnovata amicizia e solidarietà fra tutti gli iscritti, grazie all'iniziativa del Presidente Guelfo Picozzi, con la collaborazione del Segretario Filippo Marinelli e la partecipazione attiva dell'intero Consiglio. Nella circostanza, una corona d'alloro è stata deposta presso la stele dei Caduti nel Distaccamento Polizia Stradale ove la sede della Sezione è ubicata; quindi, con la partecipazione di tutti i Soci, è stata celebrata la S. Messa nella Chiesa della Madonna del Latte in suffragio dei Caduti e Defunti della Polizia. La giornata si è conclusa nel ristorante "Hotel Garden".



LECCO

Il 29 Novembre la Sezione ha fatto celebrare nella chiesa di Nostra Signora della Vittoria una S. Messa in Suffragio dei Soci defunti. La Liturgia è stata officiata dal Rettore del Santuario don Fernando Pozzoli, alla presenza dei Soci, familiari, amici e di numerose personalità, tra le quali il Prefetto Giulio Marcellino, il Questore Giovanni Selmin, il Procuratore della Repubblica Stanislao Franchina, funzionari di Polizia, ufficiali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. Parole di viva lode sono state rivolte alle Forze di Polizia dal celebrante. Al termine della funzione religiosa, in un caratteristico locale della zona, si è svolto il tradizionale pranzo sociale, allietato da un complesso musicale. Nel corso del trattenimento, il presidente Giovambattista Barbante ha consegnato, a nome della Sezione, al Questore Selmin una targa-ricordo per l'attenzione e la simpatia sempre mostrate nei confronti dell'ANPS e, in



particolare, della Sezione di Lecco. Un omaggio floreale è stato offerto alle signore intervenute. Nella foto, il gruppo dopo la S. Messa.



TERNI

Il 11 Ottobre, un folto gruppo di Soci con le famiglie, accompagnato dal Consigliere di Sezione Guido Tacconi, è stato in pellegrinaggio a Cascia, nel Santuario di Santa Rita. Dopo aver partecipato alla S. Messa, la comitiva ha visitato Rocca Porena, luogo di nascita della Santa. Nel viaggio di ritorno, sosta al Santuario di San Benedetto.

RIETI

Il 29 Ottobre, promossa dalla Sezione, una S. Messa è stata fatta celebrare nel Cimitero comunale in suffragio dei Defunti della Polizia di Stato. Con il Questore Americo Di Censo, il rappresentante del Prefetto Antonio Bottino, e il Sindaco di Rieti Antonio Cicchetti ed altri funzionari della Prefettura, della Questura e del Comune. Gli intervenuti, con in testa il Gonfalone comunale e una rappresentanza della Sezione con Bandiera, hanno formato un corteo che ha raggiunto la stele eretta in memoria dei Caduti e dei Defunti della Polizia; quivi, dopo breve raccoglimento, sono state deposte corone d'alloro da parte della Sezione e del Comune.



VENEZIA

Il 18 Ottobre Soci e familiari della Sezione hanno effettuato una gita nel Trentino, precisamente sull'altopiano di Piné. A Montagnaga, la comitiva si è trattenuta in preghiera in quel Santuario, nel quale si trova la "scala santa" costruita con pietre e sabbia della Palestina; poi, salutare passeggiata nei boschi. Dopo il pranzo, il gruppo ha raggiunto il pittoresco lago di Baselga, un occhio azzurro fra le montagne che, al tramonto, assumono toni di particolare suggestione. Dopo una breve sosta a Gressano del Grappa, felice ritorno a Venezia.



VITA DELLE SEZIONI



NAPOLI

Nel corso di una breve cerimonia è stato recentemente inaugurato il monumento ai Caduti della Polizia di



Stato presso la caserma del Reparto a cavallo nel Bosco di Capodimonte. Nella foto a sinistra, la rappresentanza della Sezione e Bandiera.

Una delegazione della Sezione con Bandiera alla manifestazione celebrativa della Festa della Polizia, svoltasi alla presenza delle maggiori autorità cittadine nella caserma del IV Reparto Mobile (foto a destra).

TARANTO

Le grotte di Pertosa e la Certosa di Padula sono state le mete principali di una gita perfettamente organizzata dalla Sezione ed alla quale ha preso parte un folto gruppo di Soci e loro familiari, accompagnato dal Presidente Scazzariello, dal Vice Presidente Sgura e dai Consiglieri De Filippis, Bruno e Scarcella. Le grotte, che pare siano state casualmente scoperte da un pastore nel 1600, hanno riservato suggestive sorprese ai gitanti, quando si pensi che, nella penombra, scorre un fiumicello che bisogna percorrere a bordo di una imbarcazione; ebbene, la figura del Caronte dantesco è la prima immagine che colpisce la fantasia del visitatore. Dopo l'acqua, un terreno argilloso fra una selva di stalattiti e stalagmiti, molte delle quali, ricorrendo a un minimo d'immaginazione, raffigurano soavi volti femminili come di Madonna, monaci in preghiera, animali. Quindi, uscito finalmente "...a riveder le stelle", il gruppo ha raggiunto Padula per la visita alla celebra Certosa, autentico scrigno di storia e di tesori d'arte. Nella foto, i gitanti.



SENIGALLIA

Il 12 Novembre, nella chiesa di Santa Maria della Neve, è stata celebrata una S. Messa di suffragio per onorare i caduti e per ricordare i Defunti della Polizia di Stato. Officiante, il Vescovo Ausiliare di Senigallia mons. Odo Fusi Pecci, assistito dal Cappellano don Luciano Guerri. Insieme con molti Soci accompagnati dal Presidente Ten. Gen. (c) Stracciari, sono intervenuti, in rappresentanza del Prefetto di Ancona, la Dott.ssa Montesi, il Direttore della Scuola Allievi Agenti Caracciolo, il Direttore degli Stabilimenti della Polizia Giuseppe Piscini, il Dirigente del Commissariato di Senigallia Piernicola Silvis ed altre autorità. Nella foto, un Sovrintendente mentre, al termine della S. Messa, legge la preghiera a San Michele Arcangelo.



TERAMO

Giornata Sociale, l'8 Novembre, per la Sezione di Teramo. Nel Salone di rappresentanza della Questura, il Cappellano della Polizia di Stato don Bruno Elia De Petris ha celebrato una S. Messa in memoria dei Caduti in servizio e dei Soci scomparsi. Vi hanno presenziato il Prefetto Giacomo Mendolia, il Vice Questore vicario Giovanni Grimani, il Sindaco Angelo Sperandio, il Dirigente dell'Ufficio del Registro di Teramo Salvatore Valentino, il Dirigente Generale (c) e Consigliere nazionale dell'ANPS Angelo Bertini ed altre autorità. Erano altresì presenti al rito i Presidenti delle Sezioni di Ascoli Angelo Nardecchia e di Pereto Giorgio Iannola nonché rappresentanze delle Sezioni dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Marina Militare. Conclusa la cerimonia religiosa, il presidente della Sezione teramana Ettore Pietrangeli ha aperto i lavori dell'assemblea dei Soci, nel corso dei quali sono stati dibattuti problemi di comune interesse sia concernenti la gestione del sodalizio sia riguardanti la vita futura



dell'Associazione. Al termine di tali lavori, pranzo in un caratteristico locale della città. L'aspetto più gratificante della "giornata sociale" è stato costituito dalla presenza di molti giovani della Polizia di Stato con le loro gentili signore.



LUINO

Circa 50 Soci e loro familiari hanno effettuato, il 4 Ottobre, una gita a Moncalvo in provincia di Asti (foto). Quivi, dopo aver sostato nel Santuario di "Crea", i gitanti hanno visitato le distillerie della grappa e le cantine sociali.

Il successivo 18 Ottobre, presso la Villa "Fonteviva", la Sezione ha fatto celebrare una Liturgia Eucaristica in suffragio dei Caduti della Polizia di Stato. A conclusione del rito, una "castagnata" con estrazione di una lotteria. La particolare giornata ha visto riuniti 100 Soci e loro familiari.

ASTI

La Sezione ha celebrato la Propria Festa il 22 Novembre. Dopo essersi radunati in Questura, i Soci hanno deposto una corona d'alloro al monumento ai Caduti; quindi, presenti il Prefetto, il Questore ed altre autorità, hanno partecipato alla celebrazione di una S. Messa (foto), officiata dal parroco dell'Istituto dei Salesiani don Pietro Borelli. Al termine del rito, il Presidente Corte ha pronunciato un nobile discorso: dopo aver illustrato un consuntivo dell'attività sezionale svolta durante l'anno, ha evidenziato, con particolare sottolineatura, le finalità del sodalizio, che si compendiano nel tener sempre viva ed operante l'unione degli appartenenti alla Polizia di Stato in servizio e il personale in congedo. La giornata si è conclusa con un pranzo sociale nel Dopo-lavoro ferroviario di Asti, cui, con 100 Soci e loro familiari, hanno preso parte, festeggiatissimi, il Prefetto e il Questore.



52 persone fra Soci e familiari hanno partecipato a una gita promossa dal Direttivo della Sezione, a Chamonix (Francia), Courmayeur ed Aosta.

VITA DELLE SEZIONI

CATANZARO

di Alessandro Scarpelli

Nel punto più stretto d'Italia, dove il Mar Tirreno ed il Mar Jonio sembrano toccarsi, sorge Catanzaro, il capoluogo della regione calabrese. La città si adagia, in una bella posizione panoramica, su una collina a più di 300 mt. di altezza, ma la sua estensione è notevole. Mentre con il popoloso quartiere "Lido", importante stazione balneare, si affaccia sul Mar Jonio, il quartiere S. Elia sorge a circa 700 mt. di altezza, a ridosso dell'altopiano silano, una delle zone paesaggisticamente più interessanti e suggestive d'Italia. Catanzaro fu fondata intorno al secolo IX dai Bizantini che estesero un centro già preesistente, l'attuale quartiere Greca, costituito da popolazioni d'origine greca. Grazie alla sua posizione geografica, divenne un centro strategico per le comunicazioni tra il Mar Jonio ed il Mar Tirreno e fu soggetta, per tale caratteristica, a numerose vicissitudini storiche, che videro come protagonisti Normanni, Svevi, Angioini, Aragonesi e Borboni. Durante il Regno di Napoli, Catanzaro fu uno dei centri principali della attività carbonara ed ebbe tra i suoi ideologi più illustri Luigi Settembrini, che insegnò al locale liceo. Gloria di Catanzaro fu per secoli quella che è stata definita l'arte della seta introdotta fin dal 1072 dagli orientali, in cui gli artigiani catanzaresi divennero ben presto fini maestri di livello europeo. La grande pestilenza del 1668 segnò l'inizio del declino di quella attività che aveva reso la città famosa per la produzione di artistici broccati, damaschi e velluti. La denominazione della città ha, secondo contrastanti ipotesi, possibili origini storiche e geografiche. Alcuni pensano che i suoi iniziali fondatori - abitatori siano stati corsari di mare capitanati da Cattaro e Zaro, i quali gli diedero il nome di Cattazaro, donde l'odierno Catanzaro. Secondo altri deriverebbe dal greco Katazaro, che significherebbe "sopra" "presso" (kata) il fiume "Zaro" (antico nome della Fiumarella, torrente che costeggia la città). Altri ancora ritengono che derivi dall'arabo Katazoor, che significa "Piccola Rocca, Piccolo Castello". Catanzaro è stata definita anche la città dei tre colli, in quanto sorta originariamente sul monte Triavonà, costituito da tre piccoli colli.

La città si fregia, oltre che del titolo di "città magnifica e fedelissima", di uno stemma con l'aquila imperiale e la scritta "Sanguinis effusione", concessi da Carlo V nel 1500, per premiare la fedeltà a lui dimostrata combattendo strenuamente e con spargimento di sangue contro i francesi. Purtroppo i



numerosi terremoti e le ristrutturazioni urbanistiche, succedutesi dal primo '800, hanno pressoché distrutto ogni testimonianza monumentale precedente all'epoca barocca. Uniche eccezioni sono i resti della chiesetta di S. Omobono e del Castello normanno. Di epoche successive, meritano di essere visti la basilica dell'Immacolata, la Chiesa del Monte dei Morti, la Chiesa di S. Giovanni Battista, Palazzo Fazzari ed il viadotto sul torrente Fiumarella, fra i più arditi del mondo per altezza dal fondo valle e ampiezza di luce dell'unica arcata. Nel capoluogo calabrese, l'ANPS vanta una presenza massiccia: la locale sezione, presieduta da Emilio Verrengia, consigliere nazionale ANPS, ha più di duecento associati. Il sodalizio catanzarese, sovente occupato in attività ricreative e di impegno sociale, ha recentemente celebrato "la prima Festa del Socio".

L'occasione è stata data dalla ricorrenza di S. Michele Arcangelo, patrono della Polizia di Stato. Nel corso della manifestazione, tenutasi in un noto locale dello Jonio catanzarese, sono stati premiati gli associati con altre quindici anni di militanza. Hanno partecipato alla cerimonia: il Prefetto Vincenzo Gallitto, che ha ricevuto dal Presidente Verrengia il diploma di "Socio Onorario"; il Questore Francesco Minerva; il Presidente della Provincia Giuseppe Martino. I premi sono stati conferiti, tra il personale in servizio, ad Angelo Raffaele, Ettore Allotta, Carlo Ciacci, Biagio De Luca, Rocco Fotia, Salvatore Gallo, Pasquale Tedesco, Carmelo Deta, Luigi Deta, Antonio Gigliotti, Francesco Marchisella, Nicola Matrella, Pietro Neri, Savino Valerio e Carmelo Lufrano.

Tra il personale in congedo sono stati premiati: Giuseppe Adduci, Giuseppe Agnello, Roberto Calabrò, Natale Cosenza, Salvatore De Marco, Fortunato Francia, Raffaele Lentini, Salvatore Nigro, Carmelo Orlando, Salvatore Pane, Antonio Pensabene, Ilariantonio Puglianò, Antonio Raco, Rosario Raffaele, Modesto Salimonti, Francesco Sestito e Antonio Spadafora.



GROSSETO

Promossa dalla Sezione, la celebrazione della Festività di San Michele Arcangelo si è svolta in un salone della Questura, dove il Presidente Alberico Eleuteri ha consegnato il diploma di "Socio Onorario" dell'ANPS al Prefetto Giuseppe Amoruso e al Questore Sandro Federico; consegnati, altresì, una medaglia-ricordo ai Soci Daniele Tanin e Carmine Giordano e premi vari ad altri Soci (foto). È seguita la deposizione, da parte del Prefetto, di una corona d'alloro ai piedi della lapide dei Caduti della Polizia posta nell'atrio del Palazzo del Governo. Successivamente, nel Duomo, è stata celebrata una S. Messa dal Vescovo mons. Giacomo Babini. Alla Liturgia hanno partecipato personale della Sezione e della Questura e una squadra della Televisione locale.

ANCONA

Per la prima volta la celebrazione della festività di San Michele Arcangelo si è solennemente svolta nel Santuario della Madonna di Loreto, gremito di appartenenti alla Polizia e di popolo. La S. Messa è stata officiata dal Vescovo di Pesaro-Urbino mons. Angelo Bagnasco, coadiuvato dal Cappellano della Polizia di Stato don Antonello Lazzerini. La corale "O. Burattini" di Ancona ha animato la Liturgia Eucaristica. Al rito hanno partecipato i Prefetti e i Questori delle Marche, i Comandanti di tutte le Specialità della Polizia di Stato e un grande numero di rappresentanti di vari Uffici e Reparti. Presenti le delegazioni delle Sezioni di Ancona, Ascoli Piceno, Pesaro, Macerata e Civitanova Marche nonché i Soci di ciascuna Sezione con i familiari. Con le alte autorità religiose, il Cappellano Coordinatore della Polizia di



Stato mons. Alberti, il quale ha, poi, presieduto un incontro di tutti i Cappellani delle sedi marchigiane.

MODENA

Il 20 Settembre è stata effettuata una gita a Pavia, grazie anche alla fattiva collaborazione di quella Sezione, che, fra l'altro, ha messo a disposizione dei gitanti una valente guida turistica nonché due esperti colleghi, Egidio Casasanta e Luciano Marbelli. L'iniziativa assunta dalla Sezione modenese ha avuto pieno successo ed ha consentito al folto gruppo dei gitanti di ammirare i più antichi monumenti storici e artistici della città nonché la sua prestigiosa Certosa. Nella foto, lo scambio di guidoncini e targhe fra i Presidenti delle due Sezioni al termine del pranzo.



MESSINA

Tradizionale convivio sociale, l'8 Novembre, organizzato dalla Sezione presso il "Grand Hotel Lido Mortelle", al quale hanno partecipato 143 Soci e loro familiari.

AREZZO

Il 20 Settembre oltre 50 Soci, accompagnati dal Presidente avv. Guido Chessa, hanno effettuato una gita a Orvieto, Soriano nel Cimino e Viterbo. A Soriano essi si sono trovati con i colleghi della Sezione di Viterbo per un incontro conviviale e per uno scambio di idee su comuni problemi concernenti la conduzione sezionale sia nei rapporti interni sia con la società civile; rapporti, specialmente i primi, non sempre agevoli da risolvere, soprattutto quelli di natura economica relativi ai costi di gestione. È

seguito uno scambio di doni fra i due presidenti. Per i Soci aretini ha costituito motivo di soddisfazione incontrarsi con il Questore Vito Sebastiano Luongo e gentile signora (anch'ella Questore a riposo), i quali hanno trascorso lunghi anni di servizio in Arezzo lasciando un ricordo vivo ed affettuoso. Ai due alti funzionari, che hanno poi fatto cortesemente da guida nella visita di Viterbo, i gitanti hanno donato un quadro raffigurante Piazza Vasari, a ricordo della loro efficiente attività nel capoluogo toscano.

MONTECATINI

La festività di San Michele Arcangelo è stata solennizzata, su iniziativa della Sezione, con una S. Messa, alla quale hanno partecipato il Questore di Pistoia Andrea Scandurra, il Dirigente del Commissariato Giuseppe Picariello ed altre autorità. Fra i presenti, la vedova

del Presidente Vasco Gaddi recentemente scomparso, i figli Sauro e Leonardo, tutti e tre Soci dell'ANPS, e loro familiari. Folto il gruppo degli iscritti alla Sezione, rappresentata anche da una delegazione ufficiale con Bandiera, guidata dal Presidente Gino Longobardi.

EMPOLI

Il 10 Novembre la Sezione ha fatto celebrare, presso la locale chiesa dedicata alla Madonna del Pozzo, una S. Messa in suffragio di tutti i Defunti della Polizia di Stato. Officiante, il Cappellano regionale padre Moreno Fiore. Con numerosi familiari di appartenenti alla Polizia sia in pensione sia in servizio, presenti il Vice Dirigente del locale Commissariato e una rappresentanza ufficiale della Sezione, guidata dal Presidente Enzo Andreotti.



È deceduto improvvisamente in Luino (Varese) l'Ispettore Capo della Polizia di Stato Marino Trotta, già Presidente di quella Sezione. Uomo di solida esperienza e personalità e di esemplare dirittura morale, ha servito con onore la Patria e, fino all'ultimo istante, la Sezione, contribuendo efficacemente a farne vivo strumento di coesione fra gli iscritti e di affratellamento con la società civile. "Fiamme d'Oro" è vicina alla Vedova, signora Maria Pia, Socia simpatizzante, e al figlio Renato, anch'egli Socio e Ispettore Capo in servizio nella Questura di Varese, e ad essi esprime, anche a nome dei suoi lettori, sentimenti di commossa partecipazione al loro dolore.

VIVI NELLA NOSTRA MEMORIA



T. Col. RODOLFO GIULIANI
Trieste, 30/10/1998



ROMEO SALOTTI
S. Benedetto del T., 29/8/1998



GIOVANNI MACOR
Trieste, 16/10/1998



ANGELO PASCUCCI
Viterbo, 11/11/1998



GIUSEPPE PERNA
Terni, 16/10/1998



GIUSEPPE SCIALANCA
Sanremo, 12/12/1998



SALVATORE DI STEFANO
Catania, 18/11/1998



Il Socio Guglielmo Di Fabio, della Sezione di Roma, non è più. Valoroso combattente nel 2° conflitto mondiale e pluridecorato, per vent'anni consecutivi, oltre che attivissimo collaboratore in Sezione e nella Presidenza Nazionale dell'ANPS, ha svolto con fierezza ed entusiasmo le mansioni di Alfiere del gruppo, partecipando a tutte le manifestazioni civili, militari e religiose. I Soci ne ricordano con commozione la figura esemplare e, attraverso questa Rivista, che ad essi si unisce, rinnovano alla Vedova, signora Filomena Migliori, e ai figli, i sensi della loro fraterna solidarietà.

*Ai Familiari
dei carissimi amici
defunti giungano
le più fervide
espressioni
di cordoglio
di "FIAMME D'ORO"*



GIUSEPPE GARONZI
Adria (RO), 26/9/1998



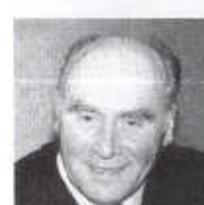
GIUSEPPE CUCCIA
Collesano (PA), 19/4/1997



WALTER GIAVITTO
Udine, 1/12/1998



MARIA ZANONI
Erbia (CO), 16/10/1998



MARCELLO ZANINOTTI
Sondrio, 29/10/1998



CARMINE D'ALARIO
Bologna, 26/11/1998



CARMINE TELARO
Novara, 22/10/1998



RIZIO GASPARRI
Pisa, 5/11/1998



FIO FURLAN
Treviso, 3/3/1998



ELVEZIO NOSELLA
Vittorio Veneto, 15/11/1998

RICORDATO SUL POSTO IN CUI CADDE L'ISPETTORE SAMUELE DONATONI



Il 17 Ottobre scorso, il Comune di Riofreddo (Roma), in occasione del 1° anniversario della morte dell'Ispettore Samuele Donatoni, ha organizzato una cerimonia commemorativa, alla quale la Sezione ANPS di Pereto ha partecipato con una folta rappresentanza di Soci e con Bandiera. Il rito si è svolto nello stesso luogo sulla vita Tiburtina dove, come si ricorda, l'Ispettore Donatoni e altri Agenti dei

NOCS si erano appostati per cogliere sul fatto i rapitori mentre avveniva la consegna del riscatto da parte di un emissario della famiglia di Giuseppe Soffiantini. Alla S. Messa di suffragio hanno partecipato i genitori e la moglie dell'Ispettore caduto, il Signor Giuseppe Soffiantini, una rappresentanza della Polizia Stradale del Distaccamento di Carsoli, un folto numero di Carabinieri, i Sindaci dei Comuni di Arsoli, Oricola, Pereto, Rocca di Botte, Vallinfreda, Carsoli, il Sindaco e tutta la popolazione di Riofreddo.

Prima della conclusione della Liturgia, ha preso la parola il Signor Giuseppe Soffiantini, il quale, con commosse parole, ha voluto ringraziare le forze dell'Ordine che, come nel suo caso, non esitano a mettere a repentaglio la propria vita nell'espletamento del loro dovere. La cerimonia si è conclusa con la deposizione di una corona d'alloro sul posto in cui venne ucciso Samuele Donatoni e con un discorso di saluto da parte del Sindaco di Riofreddo.



Prima della conclusione della Liturgia, ha preso la parola il Signor Giuseppe Soffiantini, il quale, con commosse parole, ha voluto ringraziare le forze dell'Ordine che, come nel suo caso, non esitano a mettere a repentaglio la pro-



SEBASTIANO GRASSO
Pisa, 30/10/1998



LUCI REVENTE
Roma, 4/11/1998



ANNINA CANCELLI
Roma, 27/7/1997



SIGISMONDO UGLIAROLO
Roma, 9/6/1998



FIORE TRINAJSTIC
Trieste, 31/10/1998



RAFFAELE DE MATTIA
Foggia, 23/9/1998



ANTONIO CALÒ
Bergamo, 2/12/1998



ALFONSO MELARAGHI
Terni, 10/7/1998



BIANCA VITTORI
Terni, 25/7/1998



VIRGILIO PALMIERI
Terni, 29/7/1998



ANNA TRONCHETTI
Terni, 25/7/1998



VINCENZO BURGO
Terni, 8/9/1998

ALDO PARAMATTI
Asola (Mantova), 21/10/1998

GIUSEPPE GHIDINI
Mantova, 22/9/1998

PASQUALE IANNOTTA
Domodossola, 29/10/1998

GIUSEPPE CONTARINO
Imperia, 21/11/1998

SILVANO RIZZI
Udine, 5/11/1998

ANTONIO CARPINTERI
Mantova, 1/8/1998

Dr. ALBERTO BERTI
Luino, 14/9/1998

PIETRO CAMELLO
Alessandria, 21/11/1998

GIUSEPPE GRIPPO
Alessandria, 25/11/1998

SAVERIO SPINA
Latina, Novembre 1998

MICHELE PASQUALE
Terni, 20/1/1998

FRANCESCO CARLONI
Terni, 23/2/1998

FELICE D'ANIELLO
Terni, 1/7/1998

MARIO AQUILANI
Terni, 4/7/1998

RUGGERO DORONZO
Lecce, 17/11/1998

GINO FABURLANI
Vicenza, 19/12/1998

GIULIO PETTORINO
Siena, 14/6/1998

Dr. GAETANO ANTONACCI
Siena, 2/7/1998

ANNIBALE DE ROSA
Arezzo, 24/11/1998

ANNIBALE SCUTERI
Arezzo, 25/11/1998

ENRICO VENTURELLI
Arezzo, 26/11/1998

ASCENZO GRILLI
Novara, 6/11/1998

RINO RIZZI
Udine, 26/11/1998

LUISA MAURI
Como, 16/10/1998

NELL'INTERNO

BORSA DI STUDIO ANPS
AL CENTRO STUDI
DI FERMO

di Viscardo Castelli

LE SEDI DELLE
ISTITUZIONI:
PALAZZO CHIGI

di Francesco Aquilani



Foggia, 16 Dicembre 1998. Al termine di una solenne Liturgia in preparazione del Natale, il nuovo Prefetto di Foggia, Dott.ssa Concetta Gabriella Sorbilli Lasco, rivolge agli intervenuti il proprio ringraziamento e saluto augurale (cronaca a pag. 27)